

FEDERACIÓN ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA

DIARIO

ORNITOLOGICO

NUMERO 8 - ANNO 3

La rivista in

2021



Affiliado COM - España



FOCASI

RIVISTA DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE ORNITOLOGICA

FEDERACIÓN ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA

DIARIO ORNITOLOGICO

NUMERO 8 - ANNO 3

La rivista in PDF è gratuita per i Soci della FOASI



Artículo COM - E. ...



RIVISTA DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE ORNITOLOGICA

IN QUESTO NUMERO:



canarini



esotici



indigeni



NEWS

3 ANNO NUMERO 8

Direttore Editoriale

Giuseppe Ielo

Comitato di Redazione

Giuliano Passignani

Giorgio Schipilliti

Gianfranco Manunza

Daniele Cospolici

Renato Massa

Grafica: Marco Cotti

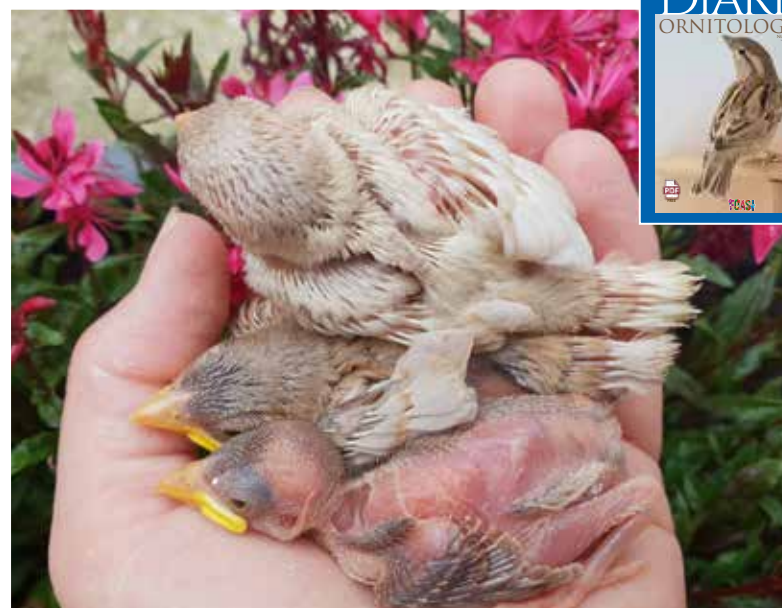
Amministrazione e Pubblicità

Via Generale Giacomo Medici

n.3 - 90145 -Palermo

refer.Cellulare 3402217005

segreteria @foasi.it



RESPONSABILITA' - Le opinioni espresse dagli autori degli articoli non impegnano la Rivista e la federazione. Gli Autori, pertanto, si assumono piena responsabilità delle affermazioni contenute in essi.

E' vietata la riproduzione, anche solo parziale, se non espressamente autorizzata.

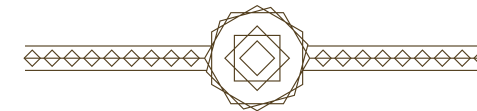
GARANZIA DI RISERVATEZZA - Si informano tutti i signori soci che i dati personali forniti saranno oggetto di trattamento a mezzo di sistemi informatici. L'Associazione garantisce la riservatezza degli stessi e custodisce tali informazioni nell'archivio elettronico unicamente per gli scopi sociali nel pieno rispetto della legge 675/96



Questo è un articolo in parte pubblicato, da Giuseppe Ielo, nel 2018.
Revisionato, modificato, integrato è assolutamente attualissimo e di prospettiva.

LA COM DEL FUTURO...

Una Nuova e Moderna organizzazione della Nostra Confederazione – Sogno o Realtà



Quando, quattro anni fa, sono stato eletto quale Vice Presidente della COM, ho avvertito la grande responsabilità ed il grande orgoglio di portare con me, lungo quel percorso, le speranze e le storie di tutti coloro che in questi decenni hanno costruito e strutturato l'ornitologia amatoriale Sportiva nel mondo.

Gli anni che sono trascorsi sono stati un periodo molto intenso e mi hanno fatto comprendere che l'efficacia e l'efficienza dell'azione della Confederazione Ornithologica Mondiale deve essere il fulcro su cui costruire il futuro, progetto con cui rilanciare l'espansione dell'ornitologia nel mondo.

Senza una COM pienamente efficiente non si potranno fornire servizi di qualità alle federazioni nazionali e agli allevatori, né verificare con puntualità le attività delle nazioni e intervenire ove le situazioni lo richiedano.

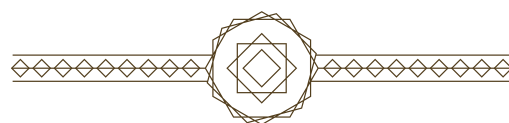
La COM dovrebbe rappresentare per le Federazioni Ornithologiche Nazionali (fatte le debite proporzioni) quello che la FIFA rappresenta per le Federazioni calcistiche nel mondo!

È, quindi, sono emerse nella mia mente le mie esperienze di dirigente di Federazioni Sportive affiliate al Comitato Olimpico e mi sono chiesto se stiamo, concretamente, costruendo una, vera, "Federazione delle Federazioni" oppure se ciò verso cui stiamo andando è qualcosa di teorico e solo dialettico ma che, in realtà, non è, così come vorremmo e come dovrebbe essere!

La mia sensazione è che ci sarà bisogno di nuove modalità nell'affrontare le attuali tematiche ornitologiche con una mentalità innovativa che non resti ancorata alla, semplice, difesa dell'identità ma votata alla costruzione convinta dell'ornitologia mondiale.

Una piccola, ma fondamentale, rivoluzione "Copernicana"!

Non basta credere che il cambiamento avvenga spontaneamente, è necessario conquistarlo. Sarà soprattutto l'organismo esecutivo principale della Confederazione (nello specifico il Comitato Direttivo della COM) che, in futuro, dovrà discutere e decidere se operare scelte più coraggiose e di vero rinnovamento.



Importante dovrà essere il sostegno tecnico, giuridico e politico, concreto alle federazioni nazionali supportandole nelle molteplici e variegate questioni territoriali (solo come semplice esempi; il problema dell'influenza aviaria e l'organizzazione di esposizioni in presenza della pandemia da Covid 19, la LIBERA importazione e l'esportazione di Uccelli per fini espositivi).

Per fare tutto ciò, sarà necessario e fondamentale intraprendere un cammino collettivo.

Mi piace pensare a questa nostra avventura, come ad una REALE attività di squadra, dove ognuno si dovrà sentire chiamato, pienamente, in causa. Dove tutti, dovranno mettere in campo, la propria passione e le proprie competenze per raggiungere un importante obiettivo e ottenere un risultato storico.

Questa non dovrà essere, però, una sfida individuale, non un percorso solitario ed autoreferenziale; **ma il grande lavoro di uomini e di donne che vogliono impegnarsi realmente, con lealtà verso gli allevatori di tutto il mondo, e MAI per difendere i propri interessi personali e le loro Poltrone"!**

È necessario, pertanto, dare una credibilità nuova a questa grande aggregazione di allevatori sportivi di uccelli.

Non bisogna, mai, temere il cambiamento! Che cosa mai potrebbe prodursi senza di esso? Il mutamento (come, noi, ben sappiamo) è alla base dell'evoluzione ed è proprio ciò che più sta a cuore a coloro che vivono il nostro hobby disinteressatamente e con mentalità aperta. **Per incrementare l'attività della COM dovremo ottimizzare noi stessi. E per fare questo (che ci piaccia o meno) dovremo attraversare le nostre "Nuove Frontiere".**

E sarà inevitabile, inizialmente, qualche, moderato, stato di ansia.

È, quindi, superfluo affermare che non si potrà migliorare la nostra COM se si avrà timore dell'innovazione.

EbbeneSì! Tutto ciò è il, piccolo, prezzo da pagare per crescere e migliorare.

Dovremo essere aperti alle nuove realtà ornitologiche senza difendere lo "Status Quo" attuale, altrimenti, in futuro, saranno altri a fare ciò che noi non saremo stati capaci di realizzare.

Coloro che volessero evitare queste circostanze perderebbero, definitivamente, le occasioni offerte dal progresso e dalla modernità offerta dal progresso.

Chi è abituato avivere "staticamente" l'esperienza della COM e evidentemente non desidera esporsi non potrà mai essere d'accordo con me.

Ma l'attuale, vecchia, organizzazione espone la nostra Confederazione al grosso rischio





di ... “frenare”, di non crescere, di non migliorare, di non raggiungere più nessun traguardo apprezzabile.

Il nostro obiettivo deve essere l’inclusione di tutti gli allevatori del “Mondo” e non la difesa delle “poltrone” o degli interessi politici di alcuni dirigenti.

Dovremo aver chiaro nelle nostre menti che non sarà possibile prendere scorciatoie per raggiungere traguardi entusiasmanti, senza “buttare il cuore oltre l’ostacolo”!

La COM del futuro dovrà avere una regola, fondamentale, per incrementare la propria presenza e la propria credibilità nel mondo. Ossia, passare meno tempo a “contemplarsi” davanti allo “specchio delle cose fatte” e del proprio passato, e stare un po’ di più ad ascoltare i nostri allevatori e le nostre federazioni sparse per il mondo.

Allevatori e Federazioni che hanno sensibilità e esigenze diverse, ma (tutte) devono essere egualmente importanti per noi.

L’umanità non è solitudine ma condivisione, appartenenza e legami. Rifiutare il cambiamento sarebbe come costruire la propria decadenza e il disfacimento di ciò che si era raggiunto sino ad alcuni anni fa.

I Dirigenti di buon senso (e affezionati all’organismo che governano e rappresentano e non alla loro “Poltrona”) intuiscono, immediatamente, che il miglioramento può venire solo da nuove sperimentazioni, e che qualsivoglia sperimentazione richiede che siano infrante le regole e le consuetudini del passato.

Finanche i nuovi strumenti di comunicazione, se bene usati (da persone capaci e professio-



nali) e saggiamente gestiti, offriranno al nostro futuro grandi opportunità; che, però, sarà anche disseminato di insidie. La capacità del futuro Presidente e del Comitato Direttivo della COM dovrà consistere, altresì, nell'evitare i trabocchetti, e afferrare al volo le opportunità che il nostro mondo ci offre. Il futuro, sembra spesso lontano, ma avanza rapidamente. E la COM dovrà stare al passo senza indugi né incertezze!

La COM del futuro dovrà avere la volontà di coinvolgere la propria base; questa è rappresentata, come precedentemente affermato, dagli allevatori e dalle Federazioni nazionali.

Qualora questi contributi e queste idee arrivassero dovremo avere la capacità di accoglierle con mentalità aperta e affermare (senza timore) che sarà per noi motivo di orgoglio profondo **lavorare insieme a tutte le COM-Nazionali!**

Giuseppe IELO
Ex Vice-President COM



FEDERACIÓN
ORNITOLOGICA
CASTILLANA
ITALICA



Affiliado COM - Espana

COMUNICATO Nr. 1/2021

Carissimi Allevatori,

come promesso qualche settimana fa iniziamo a pubblicare alcune documentazioni che hanno il solo scopo di smentire le stucchevoli illazioni e le affermazioni, non veritiere, puntualmente fatte circolare da coloro che puntano, esclusivamente, al contenimento delle perdite economiche e nel contempo alla propria sopravvivenza nel mondo dell'ornitologia amatoriale.

Pubblichiamo quindi (allegata integralmente e non tagliuzzata ad arte come hanno fatto altri in situazioni simili) la lettera di risposta del Presidente della COM-Espana in merito alle "Surreali" accuse ricevute a seguito dell'affiliazione della FOCASI alla COM-Espana e attraverso quest'ultima, di conseguenza, alla COM. (in lingua Spagnola e in Italiano per una migliore comprensione).

Pubblichiamo, altresì, la CERTIFICAZIONE di AFFILIAZIONE della COM-Espana (anche questa in Spagnolo e in Italiano).

Pubblichiamo alcuni stralci dello Statuto e del Regolamento Interno della COM che potrete, anche, scaricare (integralmente) ai link segnalati in fondo al presente comunicato.

Potrete, pertanto, leggere interamente e direttamente, quanto scrive e certifica il Presidente della COM-Espana, e qui segnalato in stralcio (solo per comodità) nelle righe sottostanti:

1. LaIscrizione come membri della COM-E delle Federazioni Aragonese e Castellano Italiana, entrambe di NAZIONALITA SPAGNOLA, e costituite ai sensi della predetta Legge Organica (1/2002, del 22 di marzo).
2. Che dopo aver sottoposto la questione alle Federazioni presenti, dopo la relativa delibera a dopo aver manifestato il parere di ciascuna Federazione e, messa in votazione sulla questione,



DOMICILIO LEGAL DE LA FEDERACION: CALLE ARCIPRESTE GÁLVEZ, 19, 02004 ALBACETE, .



FEDERACIÓN
ORNITOLOGICA
CASTILLANA
ITALICA



Affiliado COM - Espana



FEDERACIÓN
ORNITOLOGICA
CASTILLANA
ITALICA



Affiliado COM - Espana

l'ingresso di entrambe le Federazioni spagnole è stata approvata dal voto favorevole - ricordiamo: ponderato - di 9 delle 11 Federazioni presenti. QUINDI SI TRATTA DI UNA DECISIONE adottata dalla stragrande maggioranza della ornitologia spagnola.

3. La modifica statutaria (Com-Espana), a cui si fa riferimento, dell'ottobre 2018, è stata effettuata in sua presenza..... e ha approvato su sua richiesta (inteso come il Presidente della COM, Ramoa) l'istituzione del voto ponderato.....per le federazioni membri in base al numero di allevatori associati a ciascuna di esse.....

4. Che quindi, rispettando i requisiti statutari e legali, queste federazioni sono state registrate - come non avrebbe potuto essere altrimenti.

5. Che, infine, se qualcuno dei membri della COM-E dubita della legalità di tale azione, dovrà procedere a impugnare tale decisione dinanzi ai competenti tribunali ordinari spagnoli; poiché sono gli unici autorizzati a farlo, in quanto non esistono negli Statuti e nei regolamenti di COM-E norme che fanno riferimento a qualsiasi altro organo giurisdizionale, né sono previsti tantomeno negli statuti e nei regolamenti della COM.

Dalla lettura dei documenti integrali allegati, di conseguenza, si evince che:

- TUTTO è stato condotto nel rigido rispetto delle Leggi Spagnole e delle Regole della COM;
- Le affiliazioni (ingressi) delle Federazioni Nazionali, a Titolo definitivo, alla Confederazione Ornitologica Mondiale sono di ESCLUSIVA COMPETENZA delle COM-Nazionali e NON del Comitato Direttivo della COM né del suo Presidente (Articolo Statuto COM n.7, secondo capoverso - Allegati al presente comunicato)
- Anche le affiliazioni delle COM-Nazionali, peraltro, sono di ESCLUSIVA COMPETENZA dell'Assemblea Generale della COM e NON del Comitato Direttivo della COM né del suo Presidente (Articoli Statuto COM n. 7, 8. Allegati al presente comunicato);

- Il Comitato Direttivo e il Presidente della COM non hanno alcuna competenza assegnata, direttamente o indirettamente, dallo Statuto e dal Regolamento Organico in merito all'Affiliazione o alla Dis-affiliazione di Federazioni Nazionali. Ad eccezione dell'Art. 8 del regolamento organico che attribuisce la possibilità al CD della COM di accettare, direttamente, l'affiliazione Temporanea (per al massimo un anno) di Federazioni Nazionali non gradite alla propria COM-Nazionale di competenza. Nessun'altra autorità è riconosciuta dalle norme COM al CD o al Presidente COM in merito alle predette situazioni.

Da questo si chiarisce DEFINITIVAMENTE la vicenda dell'affiliazione della FOCASI alla COM-España, e di conseguenza, alla COM. Tale Affiliazione è stata regolarissima e di TOTALE e ASSOLUTA competenza della COM-Spagna. Così come negli altri paesi è di competenza delle proprie COM-Nazionali e non del Presidente o del Comitato direttivo della COM (documentazione allegata)

I "fantasiosi" documenti circolati e fatti circolare, ad arte, nelle scorse settimane sono destituiti di qualunque fondamento giuridico e le affermazioni fatte sono prive di sostegno, anche, regolamentare in merito alle norme che disciplinano la "Attività Confederale" della COM.

L'unico interesse nel fare circolare tali "notizie infondate" risiede nell'ormai inutile tentativo, da parte sempre degli stessi personaggi, di arrestare una emorragia di iscrizioni che ormai avviene non solo da parte di allevatori e simpatizzanti, ma anche da Giudici, e da intere Associazioni e Club.

Alleghiamo al presente comunicato il CERTIFICATO di Affiliazione alla COM-Espana (In Spagnolo e Italiano); la lettera del Presidente della COM-Spagna al Presidente Ramoa (In Spagnolo e Italiano); gli stralci dello Statuto e del Regolamento Interno della COM.-

Poiché noi siamo stati, sempre corretti e non siamo adusi a giocare con le mezze verità at-





FEDERACIÓN
ORNITOLOGICA
CASTILLANA
ITALICA



Affiliado COM - Espana

traverso la pubblicazione di parti di documenti, funzionali ad alterare la percezione della verità, e per avere certezza da quanto da noi dichiarato, puntualizziamo che lo Statuto e il Regolamento Organico integrale della COM (in Francese) possono essere scaricati al seguente indirizzo mail: Statuto- <https://www.conforni.org/statuts.html> , Regolamento Interno - <https://www.conforni.org/réglement-intérieur.html> .

Chi, come noi, non ha interessi da difendere non ha alcuna difficoltà, ovviamente, a pubblicare tutto in nodo corretto, senza mistificazioni per consentire agli allevatori di conoscere tangibilmente i fatti per come realmente avvengono.

Cordiali saluti a tutti Voi.

Junta Directiva de FOCASI



DOMICILIO LEGAL DE LA FEDERACION: CALLE ARCIPRESTE GÁLVEZ, 19, 02004 ALBACETE, .

DIARIO
ORNITOLOGICO



GIULIANO PASSIGNANI

UN SOGNO CHE E' DIVENTATO REALTA'

Tutto è iniziato nel mese di novembre dell'anno 1950. Dal mese di settembre 1945 a luglio 1950, sono stato in collegio per studio, presso l'istituto dei Salesiani. Avevo quasi sedici anni quando ho ripreso l'allevamento degli uccelli, in particolare dei canarini. Era un pomeriggio freddo e piovoso mi trovavo presso un negozio di civaie, sito a Firenze in via della Spada, gestito da Arnoldo Mechini, per acquistare del mangime per i miei uccellini. Dal Mechini venni a sapere che la domenica prossima, presso la sala di un antico palazzo fiorentino, si teneva una mostra ornitologica.

Quella domenica mattina sono andato a vedere la mostra e quello è stato un momento che non scorderò mai. Non avevo mai visto così tanti uccelli, indigeni e esotici, esposti in gabbie singole e alcuni in gruppi in piccole voliere. Fu quella domenica mattina che conobbi per la prima volta il dottore Livio Susmel, il colonnello Cecconi e il maresciallo Anglani. Successivamente con il dottore Livio Susmel ho collaborato alla creazione di alcune nuove Razze di Canarino: l'Usignolato Fiume, il piccolo canarino bianco con ciuffo ardesia e ho dato un importante aiuto alla ricerca del così chiamato "Canarino Italiano". Con il Dottore ho condiviso dei bei momenti presso il suo allevamento, ed è avvenuto in quei locali che ho conosciuto altri allevatori di canarini, con i quali abbiamo fondata l'Associazione Fiorentina Ornitologica. Con il colonnello Cecconi i momenti dello stare insieme sono stati rari, ma ho un suo tangibile ricordo: l'enciclopedia degli Uccelli della casa editrice Rizzoli, regalo avuto dal genero del Colonnello. Ritornando a quella domenica di novembre del 1950, dopo quella esperienza, sono nate in me tante idee, le sognavo anche la notte, ma vista la giovane età, per il momento furono soltanto accantonate. Nel mese di dicembre dell'anno 1964, insieme ad altri amici conosciuti dal Susmel, fondammo l'Associazione Fiorentina Ornitologica, sono così iniziate le prime mostre ornitologiche, convegni regionale e nazionali, e insieme ad alcuni amici tante visite a allevamenti e negozi specializzati, tra i quali il piccolo zoo del Busacchi di Bologna. Negli anni settanta, con l'avvocato Ugo La Cava alla presidenza della FOI, sono entrato a far parte del Consiglio Direttivo dei Revisori dei Conti, questo incarico mi ha dato la possibilità di apprendere tante nozioni, giuste o errate, sulla conduzione della Federazione Ornitologica Italiana. L'esperienza La Cava ebbe una fine ingloriosa; in una riunione elettorale che si teneva a Bologna, l'allora Consiglio Direttivo della FOI, fu accusato duramente per la cattiva gestio

ne, in particolare per le tante spese di rappresentanza sostenute e non giustificate. Di quel Consiglio Direttivo si salvò soltanto Giovanni Chillé, che poi ha fatto parte di altri C.D..

Negli anni successivi si sono succeduti diversi Consigli Direttivi e diversi sono stati i Presidenti

Da quando la FOI ha trovato la sua sede fissa a Piacenza, da allora sono iniziate a cambiare tante cose. La presidenza assumeva sempre più un controllo quasi dittatoriale e le spese per il suo mantenimento aumentavano quotidianamente. Intanto nascevano alcuni movimenti per contrastare l'andazzo manageriale della FOI. Questi movimenti non hanno avuto mai buon fine, ne ho fatto parte e quindi lo posso testimoniare.

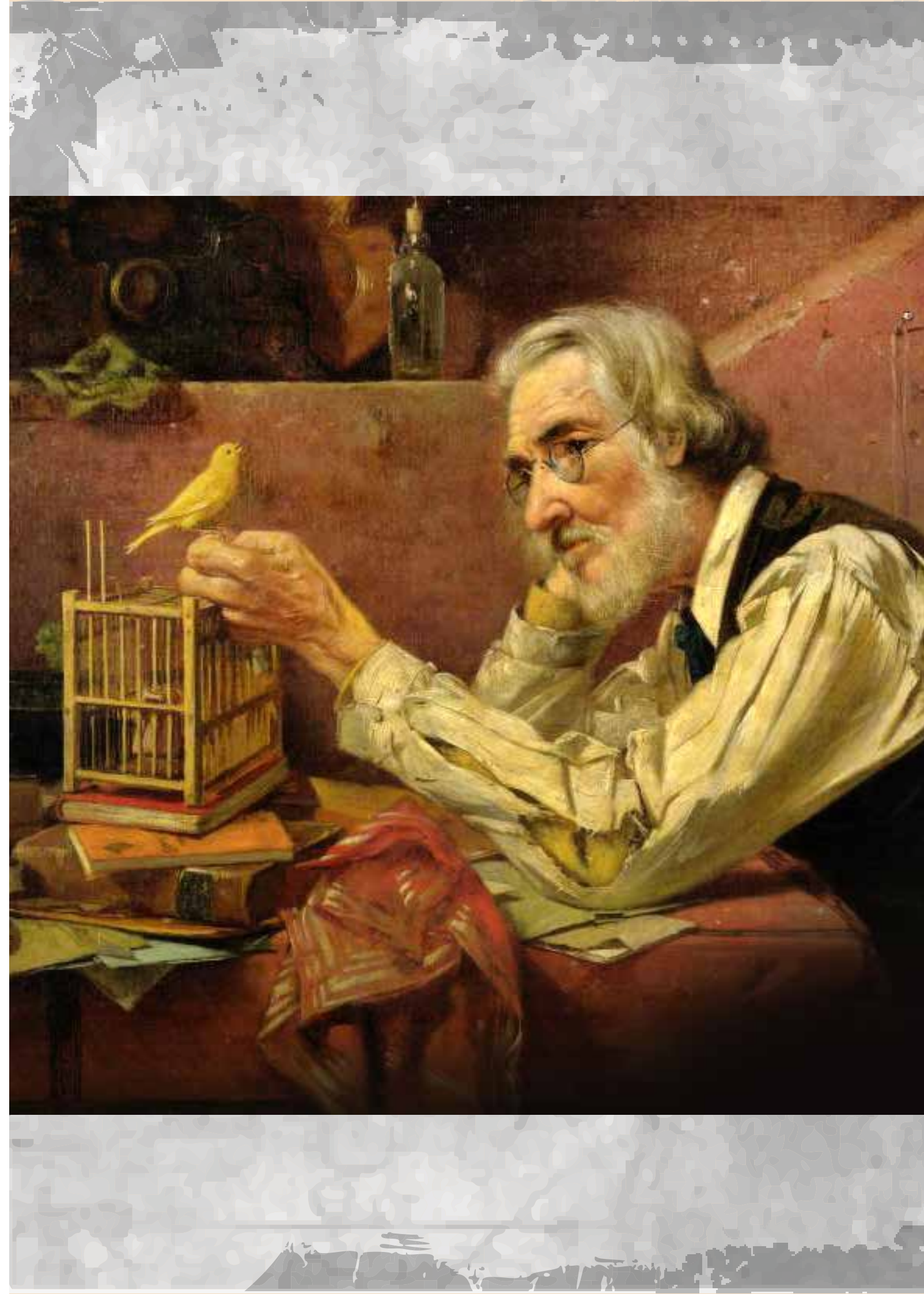
Chiunque si presentasse, anche con il programma con le sacrosante dovute migliorie, era sempre perdente. Finalmente, poco più di un anno fa, sono stato coinvolto in una nuova iniziativa, per cambiare in meglio i momenti dedicati al nostro tempo libero,

quello dedicato all'allevamento degli uccelli. Non è stato facile, i così detti bastoni tra le ruote erano una quotidianità; gli attacchi personali, in particolare al sottoscritto, sono stati sviscerati in modo incredibile. Mi torna sempre in mente una frase che spesso diceva don Milani: è inutile avere le mani pulite se poi si tengono in tasca. Ho subito creduto in questa nuova iniziativa che mi è stata proposta, tendente al miglioramento economico e dirigenziale. Non ho accettato per ambizione personale, questo non fa parte del mio modus vivendi, ho accettato per continuare a coltivare quel sogno che fin da giovane ha sempre fatto parte della mia vita: le passioni e gli hobby che fanno parte del nostro tempo libero non devono essere sottoposti a vessazioni e statuti tirannici che soddisfano soltanto chi li emana. Non ho mai reagito a tutti quegli impropri che mi sono stati rivolti, li ho considerati fatti da malvagi per cretinismo. Finalmente il sogno che ho sempre coltivato si è avverato, anche in Italia è finita l'epoca del monofederalismo, la FOCAI finalmente è decollata con l'augurio che ritorni quella pace e quel tenore dirigenziale che una volta esisteva.

Sono convinto di una cosa: dove esiste la concorrenza i miglioramenti sono assicurati, ma quello che ritengo più importante è che si possa raggiungere una sana e corretta collaborazione, cancellando dalla nostra mente i rancori e i vecchi dissidi, che hanno fatto soltanto del male alla nostra passione. Allevare gli uccelli in armonia con tutti in una sana collaborazione.

Speriamo che questa pandemia finisca presto e si possa così ritornare ad incontrarci alle mostre della prossima stagione. Un caro saluto.

Giuliano Passignani





FOCASI

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

FEDERACION ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA



GIULIANO PASSIGNANI



disegno di Giuliano Passignani

IL MANUALE PER GIUDICI E ALLEVATORI

CANARINI DI FORMA E POSIZIONE
LISCI E ARRICCIATI



FEDERACION ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA



RENATO MASSA



TUTTI I PAPPAGALLI DI TUTTO IL MONDO

TUTTE LE SPECIE E I TEMI CORRENTI SUI PAPPAGALLI
IN UN AGILE TESTO





GIULIANO PASSIGNANI

CANARINI FILO-PIUMA

N

Dopo diversi anni di selezione del canarino Rheinlander, con le prime cove dell'anno 2010 sono iniziati a nascere alcuni soggetti con piumaggio irregolare. Le penne, sia primarie, sia tectrici (copritrici), avevano le barbule sganciate tra loro, quindi non più compatte come è normale, ma filiformi che scendevano parallele alla rachide.

I primi soggetti erano molto deboli e anche se alloggiati separatamente alla prima muta delle penne morivano. Da circa due anni, selezionando sempre il ceppo di Rheinlander dal quale provenivano i piumaggi anomali, sono nati nuovamente alcuni soggetti con piumaggio che io ho chiamato filo-piuma. Questi ultimi soggetti sono più robusti, tanche che hanno terminata la muta delle penne e godono ottima salute. Alcuni soggetti sono nati con il ciuffo, e anche quest'ultimo ha le piccole penne che lo formano uguali a tutte le altre, cioè filo-piuma. Non ho ancora fatto accoppiamenti in purezza e quindi geneticamente non sono a conoscenza del comportamento genetico di questa mutazione. Nella prossima stagione cove, oltre ad accoppiare questi soggetti tra loro, farò una coppia con il padre a piumaggio normale e una con la madre a piumaggio normale. Sono curioso di sapere se questa mutazione si è già verificata in altri allevamenti e se questa mutazione sia di interesse ornitologico. Qualora questa mutazione abbia un seguito, sarà mio compito formulare lo standard e relativo disegno. Questo tipo di piumaggio esiste già in pollicoltura.

Nel mondo degli animali allevati in cattività avvengono le mutazioni più strane, basta osservare quello che è avvenuto nel mondo dei canidi e dei felini di affezione, (cani e gatti senza pelo).



TUTTE LE FOTO SONO DI: Fernando Zamora Vega
Tfno.: 637407833 - FOTOSDECANARIOS.COM
fezave@gmail.com



Dino Villa

prosegue il progetto RISÚLIN[©]



Le coppie sono fatte, a giorni comincia la stagione riproduttiva 2021.

Lo scorso anno abbiamo ottenuto una quindicina di soggetti idonei al proseguo nella selezione della nuova razza **RISÚLIN**, per questo anno le aspettative sono di miglioramenti per quanto riguarda la taglia da **ridurre sensibilmente** e il **piumaggio più uniforme nella singolare arricciatura aderente al corpo**.

Verranno usati anelli tipo A al posto del tipo Y usato lo scorso anno.







GIULIANO PASSIGNANI

LE MUTAZIONI CREANO NUOVE RAZZE NEL PIUMAGGIO, NELLA FORMA, NEL COLORE

Le mutazioni morfologiche negli animali, in particolare in quelli allevati in cattività, avvengono per svariati motivi. In natura le mutazioni sono molto rare, se avvengono dipendono da cambiamenti ambientali, climatici e alimentari. Nel mondo degli uccelli le anomalie più conosciute sono le aberrazioni di piumaggio e il così detto isabellismo. Le mutazioni che avvengono in natura sono fine a se stesse, in quanto gli uccelli si accoppiano per il canto, per il loro colore naturale e per il comportamento sessuale. In cattività le mutazioni morfologiche, genetiche e comportamentali sono quasi una normalità. Gli uccelli nati in cattività, anche se accuditi nel migliore dei modi, subiscono stress, causati dall'ambiente dove vivono e si riproducono, dal clima ambientale, dalla alimentazione e da tanti altri fattori che allo stato libero non intralciano la loro vita. Sono questi fattori che causano pseudo anomalie che si ripercuotono sul loro metabolismo, causando aberrazioni di piumaggio, alterazioni sulle melanine e sul pigmento dello stesso piumaggio. queste mutazioni, quando avvengono, non passano inosservate, e l'abilità umana coglie l'occasione per la loro selezione, sia genetica, che morfologica, fino a creare una nuova Razza, un nuovo disegno, un nuovo colore. Tutte le mutazioni di disegno e di colore, per la maggior parte sono avvenute e tuttora avvengono nei Canarini di Colore. Le mutazioni che interessano la forma, la taglia e la qualità del piumaggio, sono quasi sempre state create dalla fantasia umana. I primi canarini che subirono alcune mutazioni sono stati i Gantesi, chiamati anche Brussellesi e Brabantini, così chiamati perché avvenuti nel nord della Francia, in particolare in Belgio nella zona di Gand, di Bruxelles e in tutto il territorio del Brabante. Serin Bossu Gantois ", di forma graziosa e di movimenti eleganti, aveva la testa piccola, il collo quanto più lungo possibile e quasi orizzontale, le spalle alte, il dorso curvato (gobba di gatto), la coda lunga e stretta, toccante il posatoio, le cosce quasi del tutto senza penne. Quando il Gantese se ne stava tranquillo sul posatoio dava la sensazio-



YELLOW PHEASANT SCOTCH FANCY CANARY
CLEAR YELLOW BELGIAN CANARY
CLEAR BUFF SCOTCH FANCY CANARY

ne di un uccello rapace. Il piumaggio era giallo acceso (intenso) e giallo chiaro (brinato), solo le penne del petto erano rivolte da un lato formando arricciatura. E' da questa Razza che gli allevatori Inglesi hanno adottato questo uccello chiamandolo: Belgian Canary, continuando così la selezione e creando nuove Razze. Da queste mutazioni, l'uomo ha iniziato la selezione verso la creazione di canarini di forma e di portamento e anche verso canarini con il piumaggio arricciato.

Anche il colore dei canarini ha subito molte mutazioni. Il colore dei canarini viene chiamato lipocromo il quale è costituito da carotenoidi. I carotenoidi, che fanno parte del piumaggio dei canarini, sono molti, diverse decine, ma quelli più importanti, quelli che poi sono determinanti al colore, sono circa una dozzina. I canarini devono il loro colore alle xantofille A e B. altri fringillidi, organetti, fanelli e altri devono il loro colore, in particolare nel piumaggio del maschio, a

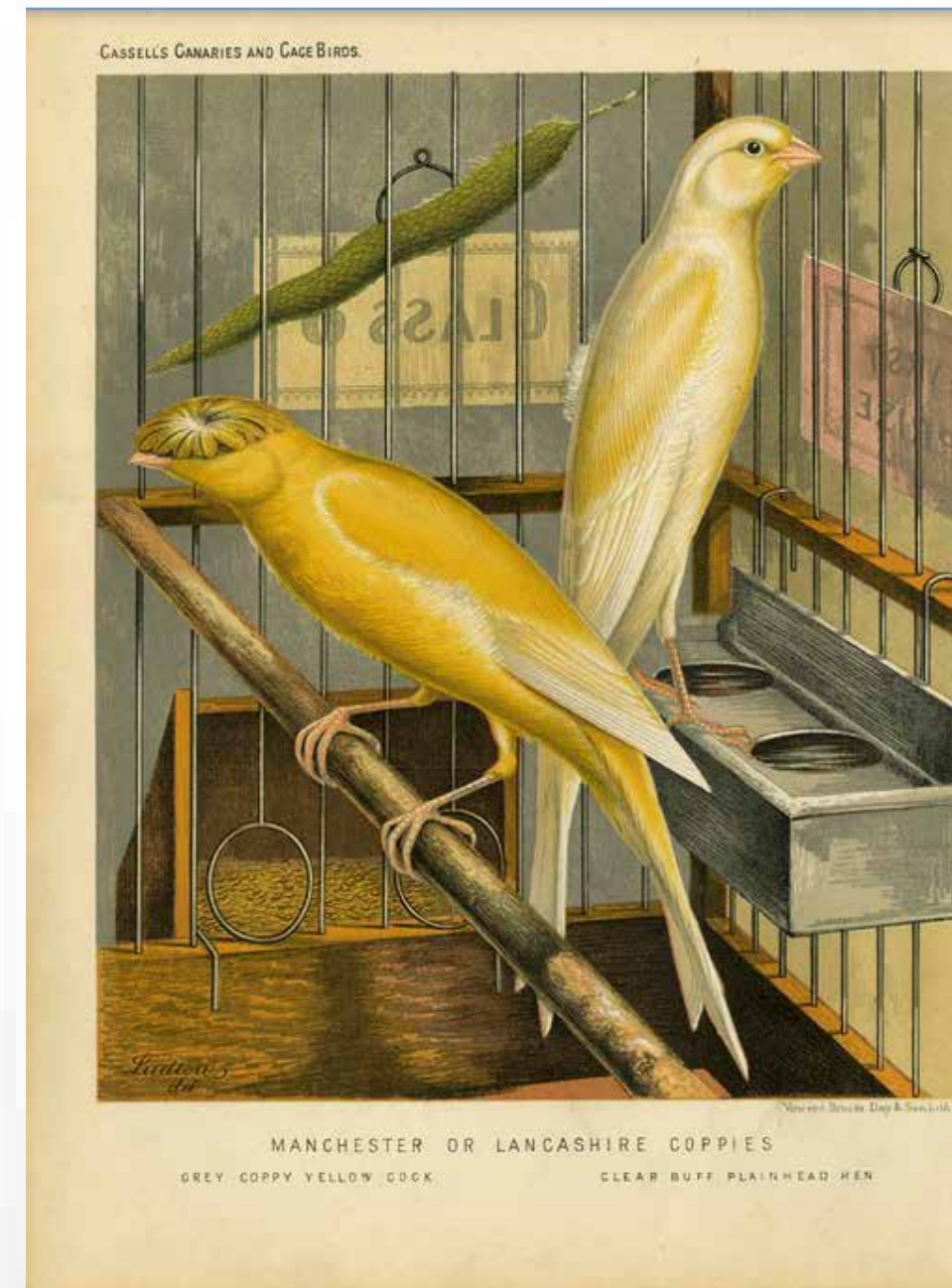
3-idrossi-echinenone. La luteina interessa invece, stranamente, il colore di fondo del Lizard, come pure avviene negli zigoli e in altri fringillidi. Questo ultimo argomento interessante e appassionante, sullo studio del colore degli uccelli, si deve al professore Riccardo Stradi. Tutto ciò che interessa il colore e il piumaggio degli uccelli, sono pubblicati sul testo del professore Stradi, dal titolo:

" Il colore del volo ". L'avventura delle mutazioni degli uccelli allevati in cattività, in questi ultimi anni, ha raggiunto traguardi incredibili, basta osservare quello che è avvenuto in tante razze di uccelli allevati in cattività, tra i quali: cardellini, verdoni, lucherini, organetti carpodachi,

merli, tordi, diamanti di tutte le specie e tanti altri compreso il mondo degli psittacidi.

La ricerca e lo studio nell'ornitologia è in pieno sviluppo, il pressappochismo che fino a pochi anni addietro veniva diffuso, è stato superato, grazie a tanti studiosi e tanti esperti allevatori, che insieme hanno dato alla nostra passione una svolta tecnico-scientifica importante.

Giuliano Passignani





Vincenzo Fera

I PIU' GRANDI
ALLEVATORI
DI PAPPAGALLI



Sono Vincenzo e conduco un piccolo allevamento amatoriale di piccoli pappagalli, in special modo Bolborhynchus (barrato) e Taranta , senza designare altre specie infatti ho allevato Roseicollis e Personata , Gropponi e attualmente ho qualche Neophema con la quale alla prima uscita ho vinto il Campionato Italiano a Bari 2019.

Incomincio con i Roseicollis faccia arancio e Taranta , circa 1 anno dopo facendo visita a un mio amico ho visto per la prima volta i barrati ed è stato subito amore a prima vista.

Quindi mi sono messo alla ricerca finché un giorno nel negozio dove mi rifornisco dei semi per i pappagalli ho visto tre soggetti , dopo averli guardati attentamente li ho acquistati e devo dire che erano buoni una coppia estera e il loro figlio , passato qualche tempo ho acquistato un altro soggetto in modo da formare due coppie ...dopo il primo ambientamento con gabbia e alimentazione ho messo i nidi e con mio stupore entrambe le coppie hanno riprodotto gli adulti 4 e i giovani 2 ...passato qualche mese li ho esposti agli internazionali di Vicenza era il 2002 ed è stato subito un successo centrando 2 primi nella categoria singolo e stamm, in questi anni c'erano solo due categorie ancestrali e mutati , invece adesso vi sono 10 categorie.

A dicembre ho esposto al campionato italiano di Follonica classificandosi terzo nello stamm.

L'anno successivo dopo parecchie vittorie arrivano gli italiani di Piacenza

Dove ottengo il primo grosso successo classificandosi primo stamm e secondo con un lutino faccia arancio .

Approposito di faccia arancio nel campionato italiano di Udine 2005

Realizzo un Best assoluto con un Roseicollis verde faccia Arancio 94 punti.e un primo posto con lo stamm verde Bolborhynchus , un grosso successo....passano alcuni anni e siamo finalmente in Belgio al campionato del mondo l'attesa è stressante ma il giovedì arriva il verdetto all'una di notte è stato un'apoteosi 1 posto con stamm verde Bolborhynchus 370 punti .

E secondo con un verde perdonata 92 punti lasciando indietro dei totem , veri mostri nel mondo dell'ornitologia era un vero sogno.

L'anno successivo al mondiale di Piacenza mi riconfermo Campione del mondo con uno stamm di Bolborhynchus blu 368 e un terzo con un Bolborhynchus blu.

Gli anni passano vincendo vari campionati italiani con Bolborhynchus e Taranta, arriva il campionato del mondo in Francia 2011 dove mi confermo Campione del mondo ...nel frattempo vi sono vari piazzamenti nei tre nei successivi mondiali con circa 23 medaglie mondiali, arriva lo sciagurato mondiale in Portogallo 2016 dove realizzo un Primo due Secondi e Un Terzo con solo 5 pappagalli.

L'anno successivo in Spagna rinvincio il mondiale con 1 Primo e un terzo , negli anni a seguire vari secondi , questa è stata una fantastica avventura che spero possa continuare e auguro a qualsiasi allevatore e appassionato che cominci di provare queste emozioni .

Vi saluto e auguro un buon allevamento a tutti.

Vincenzo Fera.



I PIU' GRANDI ALLEVATORI DI PAPPAGALLI



CAMPIONE DEL MONDO
HASSELT 2008
PIACENZA 2009
FRANCIA 2011
PORTOGALLO 2016
SPAGNA 2017.





Andrea Miraval

Uccelli estinti

CRONACA DI UN'ESTINZIONE: IL RALLO (O SCHIRIBILLA) DI LAYSAN (ZAPORNIA PALMERI)





Questa estinzione non ha nulla di caratteristico se non la presenza di un triste frame cinematografico che passa spesso nei siti di animali estinti. Non ha nulla di caratteristico per le seguenti condizioni:

1. E' a carico di un rallide insulare, condizione piuttosto diffusa per questi uccelli inabili al volo ed endemismi puntiformi in tante isole disperse nel Pacifico. Ad esempio è simile ad una storia che vedremo a breve, e per fortuna dall'esito più favorevole, relativa al Rallo di Guam salvato in extremis dall'estinzione e oggetto di progetto di successo di allevamento cattivo.
2. E' una estinzione che, con un minimo di maggiore attenzione poteva essere evitata
3. E' l'ennesimo esempio di estinzione di specie insulare, delicata e fragile, a causa dell'introduzione di specie alloctone, in questo caso conigli, che hanno fatto strage di questa biodiversità relativa a sistemi isolati.
4. Si inserisce in una catastrofe ambientale che ricorda sotto alcuni aspetti quanto avvenuto in Australia.

Quindi nulla di nuovo sotto il sole, tranne quel frame.

ASPETTO

Il rallo di Laysan era un piccolo rallide lungo 15 centimetri. Un esponente della Famiglia incapace al volo e con ali e coda ridotte, a causa di un processo evolutivo insulare a partire da Specie volatrice, che raggiunse l'isola nel lontano passato. Un processo piuttosto comune per Uccelli che generalmente ricercano cibo a terra e buoni camminatori e che usano le ali spesso solo per sfuggire ai predatori. Predatori che, quando assenti come nei sistemi insulari isolati, non rappresentano più una pressione selettiva al mantenimento delle stesse, che risultano quindi solo di impaccio e vanno incontro a riduzione dimensionale e muscolare. Becco robusto e appuntito e gambe pure ben sviluppate erano altre sue caratteristiche.

DISTRIBUZIONE

L'atollo di Laysan fa parte delle Hawaii e ne è isola nord occidentale. al suo interno mantiene un lago salato con salinità 3 volte superiore a quella dell'Oceano circostante. Viene chiamata in Lingua Polinesiana Kauo cioè uovo, sia come riferimento alla forma dell'isola che del suo lago centrale. E' un'isola una volta ricoperta di Uccelli marini...prima della tragedia, come vedremo.

HABITAT E BIOLOGIA

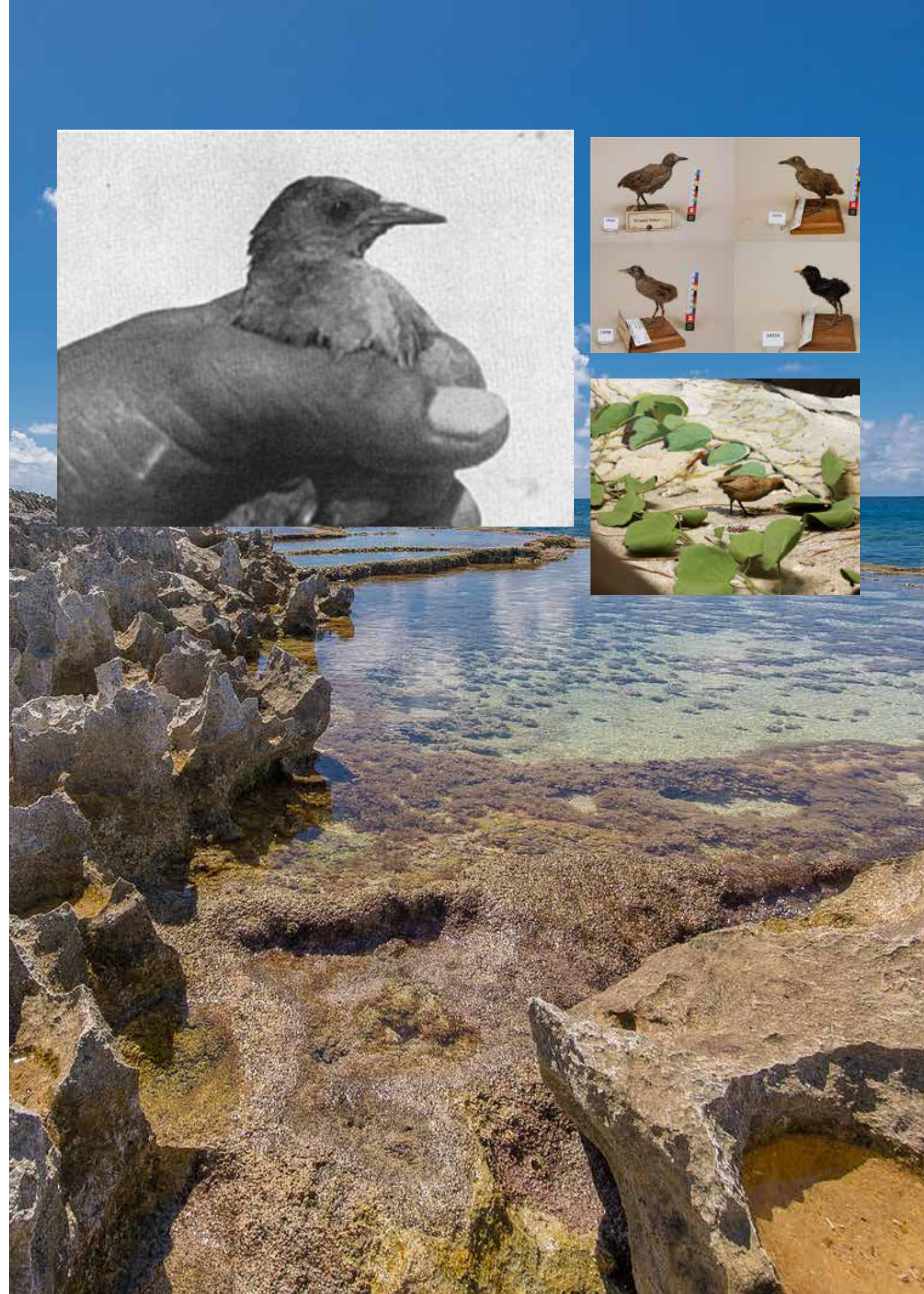
Esclusivo dell'Isola di Laysan (anche se una piccola popolazione era stata introdotta nell'a-



tollo di Midway, laddove ci fu una battaglia decisiva tra Americani e Giapponesi), Questo piccolo rallo terricolo viveva tra la fitta prateria a cespugli dell'isola. era aggressivo e territoriale, dalla tipica alimentazione opportunistica, mangiava cioè quasi tutto gli capitasse a tiro di becco, dai semi ed insetti alle uova di Uccelli marini che a migliaia deponevano sulla superficie dell'Isola. Pare che il nostro rallo tallonasse il Fringuello di Laysan (Telespiza cantans), molto abile nel depredare ed aprire le uova (a differenza del rallo) e poi, con fare intimidatorio, scacciasse l'uccellino, per nutrirsi. Le uova rappresentavano anche un'importantissima fonte di liquido per un'isola quasi completamente priva di acqua dolce e dalla scarsa piovosità. Specialmente durante la stagione riproduttiva i ralli erano soliti emettere vocalizzi periodici, ponendosi all'impiedi e producendo da 1 a 3 lievi cinguetti gorgoglianti. I maschi spesso nella loro difesa dei confini territoriali dove si riproduceva la coppia, erano soliti inscenare una parata intimidatoria reciproca ponendosi dritti uno di fronte all'altro ed emettendo lugubri ticchettii. Quando all'imbrunire ogni coppia presente si impegnava a ricordare agli avversari i loro confini del territorio riproduttivo, per un breve periodo, a descrizione di Frohawk (1892), era diffuso in tutta l'isola un suono come di un nugolo di biglie che rotolano su un tetto di vetro. La riproduzione avveniva a aprile maggio (a Midway fu segnalato un evento riproduttivo a marzo ma poteva essere occasionale e non di certo la regola) scegliendo gli steli delle alte erbe prative si cui era ricoperta l'isola per costruire un rozzo nido. Il nido era posto a terra e spesso all'interno di cespugli di *Scaevola taccada* e *Ipomea*, in questi casi i nidi erano spesso chiusi per cui la camera di incubazione era raggiungibile attraverso un breve tunnel. La femmina vi deponeva generalmente due uova che erano covate da ambo i partner anche se la femmina pareva essere più presente. La coppia poteva restare legata tutta la vita o più probabilmente cambiare ad ogni stagione riproduttiva. I pulcini nascevano dopo 20 gg di incubazione ed erano accuditi da entrambi i genitori per circa 1 mese. Dopo 5 giorni dalla nascita erano già in grado di correre veloci come gli adulti.

LA CATASTROFE DI LAYSAN

l'isola di Laysan rimase praticamente intatta fino al 1890, ma dal 1896 fino al 1909 fu amministrata da Maximilian Schlemmer, un immigrato di origine tedesca che rimase famoso per essere chiamato "Il Re di Laysan". Nonostante egli oggi sia ritenuto il principale responsabile della catastrofe ambientale dell'isola in realtà ebbe atteggiamenti commercialmente protezionistici. Una delle principali fonti di reddito dell'isola infatti era il guano prodotto dalle colonie di uccelli marini, che veniva raccolto per ricavarne il fosfato. Inizialmente quindi gli



atteggiamenti furono protezionistici verso questa fonte di reddito e cioè gli uccelli produttori. Fu un imprenditore giapponese che si incaricò dello sfruttamento economico dell'isola, mentre Schlemmer ne rimaneva l'amministratore (compartecipando agli utili), a rendersi conto che il guano era stato praticamente tutto estratto e che una nuova e fiorente fonte di guadagno potesse essere la raccolta delle piume degli uccelli dell'isola, avviando quindi un indiscriminato massacro regolare. Schlemmer fu cacciato dall'Isola da Theodore Roosevelt che rese Laysan territorio protetto finalmente nel 1909. Questo però fu causa di un'altra e ben peggiore tragedia, opera di teneri frugoletti dai lunghi incisivi, i conigli, introdotti da Schlemmer nell'isola come fonte di cibo e che in piccolo numero erano evasi dalle gabbie di detenzione, appunto allorquando Schlemmer fu cacciato. I conigli si riproducono appunto come conigli e quell'arida isola ricoperta di praterie erbose e cespugli era per loro un habitat ideale e oltretutto privo di qualsiasi predatore. Si riprodussero in brevissimo tempo fino a ricoprire l'isola e consumando qualsiasi filo d'erba vi fosse presente. L'atollo si ridusse a desolata piana terrosa e sabbiosa spazzata dai venti che sollevava volute di sottili polveri. Le colonie di uccelli marini oltretutto massaccate dal commercio delle loro penne e piume in breve praticamente scomparvero e si assistette in pochi anni all'estinzione di 3 specie insulari mentre altre 2, il Fringuello di Laysan (*Telespiza cantans*) e l'Anatra di Laysan (*Anas laysanensis*) entrambe ridotte, soprattutto la seconda, sull'orlo dell'estinzione. La devastazione avvenne in tempi rapidissimi ed alla fine anche la popolazione di conigli causa o conseguenza della stessa non trovò più cibo per nutrirsi ed andò anch'essa incontro ad estinzione. Nel 1923 moriva l'ultimo coniglio. Il 90% degli uccelli marini era scomparso e l'isola era un brullo atollo con scarsa vita. Ci vollero anni per riprendersi ma nel frattempo il nostro rallo era perso per sempre. L'ultimo esemplare fu avvistato nel 1944. Da allora il solito silenzio che accompagna ogni estinzione. I motivi furono la impossibilità a nidificare ed anche ad approvvigionarsi di liquidi data la diminuzione fortissima degli uccelli marini e dei suoi "amici" fringuelli di Laysan.

E siamo all'EPILOGO. Un filmato sfuocato del 1923 ci mostra un Rallo i Laysan che corre, scappando verso la sua fine eterna. Ultima testimonianza di un'altra perdita biologica incommensurabile.

THE AVIFAUNA OF LAYSAN AND THE NEIGHBOURING ISLANDS

TELESPIZA CANTANS



TELESPIZA FLAVISSIMA



MOHO NOBILIS



HETERORHINCHUS HANAPEPE



HONEYCREEPE DI LAYSA

NATURALI, ECCELLENTI, SOLO SEMI DI QUALITÀ



Salvatore Boccia srl
Tel. 081 916989 - Fax 081 5152999
picoboccia@netfly.it

PICO
natural excellence





Elizabeth Fischer

ALLEVATO A MANO O DAI GENITORI: CHE COSA E' MEGLIO PER GLI UCCELLI?

parte due



Confronto di sviluppo emotivo e sociale tra uccelli allevati a mano e allevati da genitori.

I pappagalli sono specie altamente sociali, e il loro "sviluppo visivo, tattile e uditivo è fortemente influenzato dall'interazione con genitori e fratelli".

12. Gli uccelli allevati a mano considerano gli esseri umani parte del gregge e questo significa che i pappagalli si abitueranno a essere maneggiati e ad avere un contatto fisico con le persone.

Al fine di raggiungere questo livello di comfort con gli esseri umani, l'allevamento a mano è stato a lungo il metodo accettato, poiché si pensava che aiutava a rafforzare il legame tra l'umano e il pappagallo, risultando così un uccello più attaccato agli umani e in grado di interagire positivamente con le persone."

Tuttavia, la mancanza di coinvolgimento dei genitori e di interazione con altri suoi uccelli la propria specie "può avere un grave impatto sullo sviluppo emotivo e sociale del pappagallo in somestività e provocare manifestazioni di comportamenti anormali.

Relazioni sociali

Anche le relazioni sociali possono essere interrotte quando gli uccelli vengono allevati a mano. I pappagalli allevati a mano sono spesso più inclini a preferire il contatto sociale con i loro umani rispetto ad altri uccelli. Tuttavia, gli uccelli che sono stati allevati dai genitori e trattati anche da esseri umani durante il periodo neonatale (cioè, cinque sessioni di 20 minuti a settimana), preferivano la compagnia degli umani e degli altri uccelli della loro specie allo stesso modo. *Van Zeeland* ne deduce che allevare a mano è di più dannoso per lo sviluppo sociale di un uccello rispetto allo stress di essere addomesticato.



I pulcini che vengono covati e allevati dai genitori, al contrario, hanno molti vantaggi rispetto agli allevati a mano pulcini. **La cova e l'allevamento dei pulcini da parte dei genitori è di gran lunga più vantaggiosa sviluppo emotivo e sociale dei pulcini.**

Confronto dei tassi di crescita tra pulcini allevati a mano e allevati dai genitori

Per allevare a mano gli uccelli, gli allevatori metteranno le uova in un'incubatrice o le rimuoveranno dal nido, separandole dai genitori subito dopo la schiusa.

Questo interrompe le cure genitoriali istintive che i genitori danno agli uccelli ed è estremamente stressante per loro e per i pulcini. "Interrompe il normale sviluppo comportamentale e fisiologico dell'uccello."

Ad esempio, uno studio sulle differenze di tasso di crescita tra pulcini allevati a mano e allevati da genitori ha mostrato tassi di crescita più lenti nei pulcini allevati a mano

Imprinting, riproduzione e maturazione sessuale tra psittacidi allevati a mano

Se gli uccelli vengono allevati in modo incrociato con altre specie o allevati dall'uomo, è più probabile che si impritizzino sul loro "badante"

Loro "imparano a identificarsi con questi genitori adottivi o **caregiver** e possono sceglierli come partner sociali e sessuali preferiti dopo la maturazione".

Il più delle volte, i cacatua hanno maggiori probabilità di mostrare questi comportamenti rispetto alle specie di pappagalli sudamericani (are, amazzoni, conuri), ma gli uccelli di qualsiasi specie possono esibire questi comportamenti aberranti. Uccelli che si sono impritizzati sull'uomo o sono stati allevati in modo improprio "può svilupparsi inadeguatamente come risultato i comportamenti riproduttivi (per esempio, compromissione dei normali

DIARIO
ORNITOLOGICO





comportamenti copulatori e deposizione delle uova sul pavimento) e hanno meno probabilità di riprodursi con successo. "

Questi comportamenti indesiderabili potrebbero non essere gli stessi nei maschi e nelle femmine.

Ad esempio, il maschio allevato a mano potrebbe non ispezionare il box nido come dovrebbe e potrebbe non raggiungere un livello desiderabile di fertilità.

La femmina non sembra influenzata da esso come il maschio, il che dimostra che i maschi sono più fortemente influenzati dall'imprinting sessuale rispetto alle femmine.

Differenze di vocalizzazione tra uccelli allevati a mano e allevati da genitori.

Negli studi, gli uccelli allevati a mano e gli uccelli allevati dai genitori differivano nelle loro capacità di apprendere le vocalizzazioni tipiche dell'uomo e della specie. Queste differenze erano sia nella misura che nella velocità con cui imparavano a vocalizzare. Gli uccelli allevati a mano erano in grado di imitare il linguaggio umano in età precoce rispetto agli uccelli allevati dai genitori. Sono stati anche in grado di imitare questi suoni trovati nel linguaggio umano in età precoce e in misura maggiore rispetto agli uccelli allevati dai genitori; tuttavia, erano incapaci di "produrre le vocalizzazioni tipiche della specie fino a quando



non vengono posti insieme a pappagalli con vocalizzi normali conspecifici per almeno una settimana. "

Queste differenze erano il risultato dell'aumento, in precedenza, del livello di interazione sociale "per cui l'ampia esposizione al linguaggio umano e al contatto umano possono funzionare come rinforzo positivo. Questo, a sua volta, si traduce in pulcini allevati a mano che rapidamente padroneggia la capacità di parlare. "

Tuttavia, questo non dovrebbe essere l'obiettivo principale dell'allevatore o del potenziale proprietario di uccelli.

Per alcuni proprietari di uccelli, la capacità di un uccello di parlare è una delle ragioni principali per averlo; tuttavia, questi individui non sono stati educati a capire che questo non è così importante quanto la compagnia che l'umano riceverà dall'uccello e la cura e l'attenzione che l'uccello riceverà dall'umano. **Questo dovrebbe essere chiarito al potenziale acquirente.**

Confronto tra sviluppo fisico e lesioni tra uccelli allevati dai genitori e allevati a mano.

Gli uccelli allevati dai genitori hanno anche maggiori vantaggi fisici. "Il movimento limitato di un gruppo di pulcini all'interno del nido, ad esempio, fornisce loro il supporto necessario affinché lo scheletro appendicolare si sviluppi correttamente.

I pulcini allevati individualmente nelle incubatrici, al contrario, non hanno il supporto del nido e dei fratelli e si spostano frequentemente (presumibilmente in cerca di contatto con i genitori o con i fratelli). Questo movimento eccessivo è stato associato a un'incidenza significativamente più alta di deformazioni ossee e osteodistrofia "(sviluppo osseo anormale).



È vero che deformità come le gambe divaricate possono verificarsi sia con i pulcini allevati a mano che con quelli allevati dai genitori, ma i numeri sono di gran lunga più alti con gli uccelli allevati a mano.

Malattie e condizioni fisiche causate da alimentazione manuale impropria.

Deformità del becco dovute a tecniche di alimentazione manuale scadente

Molte persone pensano di poter allevare a mano uccellini quando non hanno avuto esperienza o istruzione da un allevatore esperto su come farlo. Danneggiano involontariamente gli uccelli, bocca, piedi e becco e talvolta le deformità non possono essere annullate. Le tecniche di alimentazione manuale sono una causa comune di deformità del becco.

Brian Speer spiega questo:

"Pratiche di incubazione e / o alimentazione manuale non corrette possono essere i fattori causali più comuni, ma i dettagli di ciò che possono essere questi deficit sono capiti male. L'area superiore del rictal è dove il becco incontra la cera, e le falangi inferiori del rictal sono dove la parte inferiore del becco incontra la pelle.) si verifica durante l'alimentazione manuale

.Ci sono setole di piume in queste aree; il danno da un lato o dall'altro porta a una crescita irregolare e molto probabilmente si traduce in una deformità a forbice. I difetti della tecnica di alimentazione manuale che provocano lividi delle falangi rictal, difetti di incubazione, eziologie genetiche, malnutrizione sub-clinica, sinusite infettiva, traumi e malattie virali sono stati tutti suggeriti come possibili cause. Le procedure correttive nei giovani uccelli sono progettate per alterare le forze che dirigono la crescita rostrale della rinoteca.



6.1.1 Brachiggnatismo mascellare

Questa è una condizione che a volte è causata da un'alimentazione manuale impropria. Con esso, la mascella si estende ben oltre la mandibola. Di solito è una condizione congenita e i cacatua sono le specie più frequentemente colpite. Il più delle volte è causato da un trauma che danneggia l'epitelio germinale del becco.

I giovani uccelli con questa condizione sono spesso più ricettivi ad averlo condizione corretta poiché i loro becchi sono più flessibili dei becchi degli adulti. Cablaggio o protesi può essere usato per rimettere delicatamente il becco allineamento.

16.1.2 Prognatismo mandibolare

Questa è un'altra condizione pediatrica riconosciuta a volte causata da un'alimentazione manuale impropria. Con questo, la mascella si trova all'interno della mandibola ed è più spesso osservata nei Cacatua. Una tecnica che è stata utilizzata per correggere questa deformità è stata l'applicazione di acrilico alla mascella. Questa tecnica "estende funzionalmente la mascella, rendendola di più difficile da posizionare all'interno della mandibola e guida correttamente l'occlusione (chiusura del becco). In genere, quando l'acrilico si allenta e si stacca in 1-2 settimane, il problema è corretto.

16.1.3 Forbici a becco

I Cacatua e gli Ara nutriti sono spesso affetti da becco a forbice. "Forbici le deformità del becco sono caratterizzate da una flessione della cheratina rinotcale superiore del becco e / o dell'osso da un lato a vari livelli, con la conseguente crescita eccessiva della parte inferiore opposta gnathotheca. Poiché i vettori di forza vengono applicati durante la crescita e uso regolare del becco, questa deformità di solito diventerà progressiva, alla fine generando un effetto "forbici". "

Inoltre, possono svilupparsi deformità secondarie della sporgenza occlusale della cheratina rinotcale.

Il bordo occlusale è la parte inferiore della mascella o del becco superiore



dove incontra la mandibola o il becco inferiore; funge da incudine mediante la quale l'uccello può schiacciare semi e semi e altri alimenti ".

(R. Dahlhausen, comunicazione personale)

Questa deformità ha un impatto significativo sul vendibilità e potenziale rendimento riproduttivo degli uccelli. "

A causa dello stress posto sull'uccello dal provare a mangiare ed eseguire la consueta molatura del becco, si verificherà un aumento dei problemi comportamentali basati sulla paura. Il proprietario dovrebbe essere incoraggiato a considerare di avere queste condizioni ioni corretti chirurgicamente. "Le tecniche correttive oggi disponibili sono di gran lunga superiori rispetto al passato e meritano di essere prese in considerazione se si tiene conto della qualità della vita e delle aspettative di lunga vita delle specie più grandi.

Il becco a forbice è più comunemente visto negli Ara e la tecnica del pinning trans-sinusale, così come altre, vengono utilizzate per correggere questa deformità. L'applicazione di tecniche correttive per entrambe le condizioni è stata limitata all'uso negli uccelli giovani poiché non sono riusciti a correggere queste deformità negli uccelli adulti.

Negli adulti, i becchi devono essere costantemente tagliati e rimodellati affinché l'uccello possa mangiare.

Infezioni batteriche

Gli uccelli non svezzati sono particolarmente suscettibili alle infezioni batteriche. Le cause sono un cattivo allevamento e un sistema immunitario non completamente sviluppato. Le pratiche di alimentazione manuale sono la causa principale delle infezioni delle colture:

" Alimentazione eccessiva, alimentazione troppo frequente, temperatura della formula impropria o alimentazione prima che il raccolto si svuoti possono portare a una proliferazione batterica. Le infezioni virali primarie che distruggono il sistema immunitario sono alla base di gravi infezioni batteriche secondarie in giovani uccelli.

Le infezioni batteriche primarie spontanee sono rare nei giovani uccelli quando l'allevamento è appropriato. "

Molti veterinari e avicoltori stanno ora incoraggiando gli allevatori a consentire ai genitori di nutrirli e allevarli fino allo svezzamento. Gli esseri umani sono in grado di aiutare con le cure, e mentre continuano a maneggiare i pulcini, i pulcini diventano socializzati con gli umani; così, i genitori sono in grado di adempiere alle loro responsabilità riproduttive istintive. Quindi tutti gli interessati hanno il meglio di entrambi i mondi. Gli adulti possono nutrire e prendersi cura dei loro bambini, gli esseri umani non hanno l'alimentazione 24 ore su 24 ei bambini crescono in uccelli adulti sani e maturi. Il risultato sono uccelli ben adattati che non sono costantemente alla disperata ricerca dell'attenzione della persona prescelta. Naturalmente ci sono delle eccezioni: i genitori che danneggiano i loro bambini o si rifiutano di nutrirli devono far rimuovere i pulcini dal nido, ma se le voliere vengono tenute in modo corretto, questo di solito non succede.

Coparenting porta al bene-uccelli adattati che non sono sempre alla disperata ricerca dell'attenzione della loro persona. Molte specie impiegano un tempo considerevolmente più lungo per svezzare gli umani glielo permettono. Il denaro è la radice di questo problema; non c'è un rapido ricambio se ai pulcini viene permesso di stare con i genitori per un periodo più lungo.

Fortunatamente, un numero crescente di allevatori oggi giorno consente ai genitori di incubare, schiudere e allevare i propri pulcini da soli fino all'involto. L'interazione umana con questi pulcini può quindi iniziare nel nido quando i pulcini hanno circa due settimane o dopo che i pulcini sono riusciti a fuggire. Usando questi metodi, gli uccelli giovani sono abituati alla manipolazione umana attraverso brevi interazioni quotidiane, pur essendo ancora in grado di beneficiare delle interazioni con i loro genitori e fratelli. In particolare, la tecnica della co-genitorialità sembra avere successo nel produrre prole meno reattiva allo stress e ben socializzata sia per gli esseri umani che per i pappagalli. Inoltre, questo metodo aumenta le possibilità che i pulcini mostrino normali comportamenti riproduttivi una volta maturati poiché hanno avuto un contatto più intenso con i genitori e i fratelli che con gli umani. Ciò spesso riduce il costo, il tempo e lo sforzo necessari per allevare con successo i pulcini rispetto



alle tecniche di allevamento manuale convenzionali. Il contatto umano con il neonato può, tuttavia, aumentare anche il rischio di abbandono, abuso o infanticidio. Di conseguenza, la tecnica della co-genitorialità potrebbe non essere applicabile a tutte le specie e gli individui, in particolare quelli che sembrano inclini a una cattiva genitorialità

Conclusione

I giorni dell'allevamento manuale come metodo accettato per allevare i pulcini sono finiti, ma molti allevatori si rifiutano di interrompere la pratica. Per alcuni, è un'abitudine che hanno paura di rompere, poiché pensano che diminuirà il numero di uccelli che possono vendere. Per altri, apprezzano così tanto il processo non vogliono rinunciarvi per il piacere che dà loro. Ma con la co-genitorialità, possono ancora divertirsi a maneggiare gli uccelli e offrire altri cibi una volta, e anche prima, gli uccelli sono completamente svezzati, dando loro ampie opportunità di legarsi con gli uccelli. Quel legame può essere stabilito solo in un ambiente nutriente, caldo e amorevole. Un pulcino allevato a mano non lo farà sì dolce e amorevole se tutto ciò che viene fatto è nutrirlo e andarsene. Questi pulcini devono essere tenuti in braccio, parlargli e trascorrere del tempo con loro per diventare l'animale domestico ideale.

Non importa se viene nutrito manualmente o da un genitore; a meno che gli umani non lo coinvolgano e gli prestino attenzione, sarà ancora selvaggio.

L'allevamento manuale dei pulcini è del tutto innaturale nella normale vita degli uccelli. Se gli allevatori prendessero a cuore il pensiero corrente e permettessero ai loro pulli di essere cre-

sciuti con i genitori e co-genitoriali, avrebbero scoperto che i loro uccelli sarebbero stati più richiesti poiché gli acquirenti sarebbero più soddisfatti dei loro uccelli che degli uccelli di allevatori che hanno allevato a mano i loro uccelli. A lungo termine, quindi, questi successi attirerebbero più clienti. Lo scopo di questo documento non è quello di diffamare coloro che scelgono di nutrire manualmente. E i problemi fisici e psicologici possono verificarsi in qualsiasi pulcino, sia che sia nutrito manualmente o meno. Non tutti i pulcini nutriti manualmente sperimenteranno problemi fisici o psicologici; e non tutti i pulcini nutriti con i genitori raggiungeranno la maturità senza di loro. Queste sono generalizzazioni raccolte da molti anni di ricerca, sperimentazione e osservazione. Lo scopo è persuadere l'allevatore che alza la mano a considerare di consentire ai genitori di allevare i pulcini pur essendo attivamente coinvolti nella loro manipolazione e sviluppo. Veterinari esperti, proprietari di uccelli e avicoltori devono continuare a educare gli allevatori ei futuri proprietari di uccelli da compagnia su cosa cercare in un uccello da compagnia. Hanno bisogno di conoscere le potenziali difficoltà che possono derivare dallo sviluppo di legami anormali uomo-uccello e il potenziale di danni fisici, sociali ed emotivi dovuti all'alimentazione manuale.

Incoraggiare i nuovi proprietari di uccelli a cercare istruzione dai loro veterinari aviari e da altri rispettati avicoltori.

Nelle parole di Pamela Clark, La soluzione? Se tu veramente ama i pappagalli.

Rifiuta semplicemente di acquistare pappagalli non svezzati.

non acquistare nidiacei che non possono volare

perché le loro ali sono state tagliate prima che avessero la possibilità di librarsi in volo.

Informatevi e poi guidate questo mercato verso il miglioramento.

APPENDICI

Appendice I: Questioni relative al benessere degli animali e loro influenza sulla legislazione

A causa della pressione pubblica sui legislatori, in alcuni paesi vengono approvate leggi sul benessere degli animali. I Paesi Bassi hanno approvato leggi sull'allevamento manuale degli psittacidi. Queste leggi vietano la separazione degli animali immaturi dai loro genitori, inclusi



i pappagalli. I rapporti hanno descritto i problemi di benessere che possono essere causati dalla separazione degli animali giovani dai loro genitori, dettagliato quali specie erano attualmente a rischio e proposto criteri per prevenire i problemi causati da tale separazione. La legislazione finale è stata approvata nel 2014.

-

È probabile che anche la legge sulla separazione dei pulcini nei Paesi Bassi venga applicata e dovrebbe migliorare il benessere degli uccelli impedendo l'alimentazione manuale da parte di proprietari inesperti e consentendo un'adeguata socializzazione degli psittacidi, si spera che diminuiscano i problemi comportamentali spesso riscontrati in questi uccelli. Come le leggi relative alla crudeltà sugli animali, le leggi specifiche per gli uccelli implementate per migliorare il benessere degli uccelli saranno utili solo se applicate. Inoltre, sebbene queste leggi abbiano lo scopo di educare il pubblico e migliorare il benessere degli uccelli in generale, tale educazione è possibile solo se la loro disponibilità è ampiamente nota. Per migliorare il benessere degli uccelli, vale la pena di scoprire quali linee guida sono disponibili per contribuire a garantire un allevamento almeno minimamente adeguato per gli uccelli da compagnia.

La vendita di psittacidi non svezzati è un esempio di emanazione legislativa es per quanto riguarda il benessere degli uccelli. "Pubblico la pressione ha portato a leggi che affrontano questa pratica in California e nei Paesi Bassi, ma la questione non è stata affrontata nella maggior parte delle giurisdizioni. In Australia, alcuni stati consentono la vendita di uccelli non svezzati (ad acquirenti consapevoli) e altri no. Il fatto che i divieti su tali vendite diventino più comuni in altri paesi e stati dipenderà dalla politica della pressione pubblica e dell'industria resistenza come si è svolto sulla scena mondiale".







PASTONCINI

DI PRODUZIONE ARTIGIANALE BOLOGNESE
per l'allevamento professionale di uccelli granivori

Pasta de producció artesanal Boloñesa para la
cría profesional de aves granívoras

ES

PT Papa da produção artesanal Bolonhesa para a
criação profissional de aves granívoras

PT

Bird food of Bolognese artisan production for the
professional breeding of granivorous birds

EN

FR Pâtée de la production artisanale Bolognaise pour
l'élevage professionnel d'oiseaux granivores

FR

Vogelfutter der Bolognesischen Handwerksproduktion
für die professionelle Zucht von granivoren Vögeln

DE

NL Vogelvoer van Bolognese vakmanschap voor het
professioneel kweken van granivore vogels

NL

Τροφή για πουλιά, χειροποίητα από την Μπολόνια, για
την επαγγελματική αναπαραγωγή σαρκοφάγων πουλιών

EL

TR Bologna'dan el işi kuş yemi, granivorous kuşların
profesyonel üretmesi için

TR



Ricetta caratteristica della Famiglia Rocchetta

Receta típica de la familia Rocchetta

ES

PT Receita típica da família Rocchetta

PT

Rocchetta family typical recipe

EN

FR Recette typique de la famille Rocchetta

FR

Rezept merkmals der Familie Rocchetta

DE

NL Recept kenmerk van familie Rocchetta

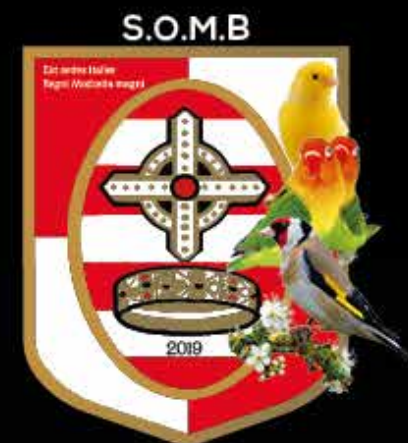
NL

Τυπική συνταγή της οικογένειας Rocchetta

EL

TR Ailesinin Rocchetta tipik tarifi

TR



SOCIETÀ ORNITOLOGICA
MONZA e BRIANZA

SOCIETÀ ORNITOLOGICA MONZA BRIANZA



A TUTTI GLI ISCRITTI **2021**
IN REGALO UN BELLISSIMO
SPERAUOVO A PENNA



DUE ERRE



di Rocchetta Alessandro & C. snc
Via Pradazzo, 1/d - 40012
Calderara di Reno - BO - Italy
Tel. +39 051 6466149
Fax +39 051 6467654
info@pastoncinolus.it



www.pastoncinolus.it



Pastoncino Lus





Beata Gallipoli

IL PASSERO

INTERVISTA DI GIORGIO SCHIPILLITI A BEATA GALLIPOLI



-Quando è nata la tua passione per l'ornitologia?

La mia passione per l'ornitofilia è strettamente legata al più comune tra gli uccelli: il passero. Da piccola passavo ore ad osservare, dalla finestra della mia stanza, le attività dei passerotti durante tutto l'anno; in inverno a cercare insistentemente cibo a terra e negli anfratti, beccare instancabilmente per terra piccoli insetti, semi di piante spontanee trasportate da acqua e vento, briciole di pane frutto di tovaglie sbattute fuori da balconi e finestre, nessuna occasione andava persa in fatto di cibo. Ma la stagione più bella e interessante era quella riproduttiva. Puntualmente una coppia di passeri prendeva possesso di un nido di balestrucci. Inizialmente il maschio vi entrava e usciva a ripetizione portando un po' di materiale all'interno, poi si affacciava all'ingresso ed emetteva il suo richiamo per attirare una femmina di passaggio. Per rendersi più visibile saltava giù sulla ringhiera e con la coda aperta a ventaglio, ali abbassate e petto gonfio intraprendeva una danza accompagnata dal richiamo cinguettato. Se per caso si avvicinava un maschio convinto di rubargli la scena e il nido allora lui lo scacciava prontamente e riprendeva la sua attività.

Non passava molto prima che qualche femmina gli si avvicinasse incuriosita, era davvero un buon partito!

A questo punto se la femmina entrava nel nido e vi rimaneva per qualche istante, era sicuro che il posto era di suo gradimento, uscita dal nido si posava sulla ringhiera e avveniva l'accoppiamento con il maschio che le saltava attorno, cinguettando con coda e ali aperte. Le copule si susseguivano a ripetizione. Se in questo frangente, qualche maschio aveva il coraggio di avvicinarsi, allora nascevano lotte furibonde con inseguimenti e lotte a terra molto intense, tanto da trascurare ciò che li circondava. Durante queste lotte, infatti capitano gli incidenti più svariati in cui mettono a repentaglio la loro stessa vita.

Scacciato l'intruso tornava tutto nella normalità e il maschio riaffermava la sua supremazia su quel balcone e sul nido con la sua danza e i cinguetti insistenti.



Questa fase era la più movimentata e imprevedibile, dopo seguivano la cova e la cura dei piccoli.

L'ultima fase, quando i piccoli cominciavano ad affacciarsi all'entrata del nido e successivamente quando, timidamente, uscivano erano i momenti più belli. Li osservavo quando chiedevano con insistenza l'imbeccata dei genitori o quando li seguivano saltellando di ringhiera in ringhiera, fino ad allontanarsi sempre più. Allora tornava tutto silenzioso e immobile.

L'estate passavo le mie giornate girando per le strade in cerca di nidiacei caduti per terra, li raccoglievo per poi crescerli. Ci sono tanti ricordi legati a questi primi passi nell'ornitologia e il passero è sicuramente il fulcro attorno a cui ruota tutto il mio percorso.

-Chi ti ha introdotto in questo hobby?

Ho mosso da sola i miei primi passi nell'ornitologia. All'epoca, quando ero piccola (anni '90), non esistevano internet e tutta la documentazione disponibile adesso. Abitavo in un paesino in provincia di Matera e quindi non avevo nemmeno contatti con altri appassionati né conoscevo l'esistenza di una associazione che raggruppasse gli appassionati di questo mondo. Le mie esperienze sono cresciute con me e con mio fratello, con il quale, binocolo al collo, giravamo le campagne in cerca di insetti, uccelli e qualsiasi cosa attirasse la nostra curiosità. Le prime esperienze sono nate raccogliendo nidiacei caduti per terra, passerotti, verdoni, verzellini e cardellini.

Solo in seguito al trasferimento nella città di Matera, terminate le superiori, grazie all'amici-

zia con uno storico allevatore di canarini, il dott. Antonio Padula, feci il mio timido ingresso nell'associazione Ornitologica Lucana, dove conobbi tanti allevatori delle più disparate specie. Lì si è aperto un mondo tutto nuovo per me. Da quel momento la crescita, nell'ambiente ornitologico, è stata veloce e inarrestabile.

-Cosa allevi attualmente?

Oggi, ho la fortuna di poter allevare diverse specie, grazie allo spazio che , con il mio compagno, abbiamo potuto sfruttare allestendo voliere all'esterno e batterie di gabbie modulari in ambienti chiusi.

Assieme alleviamo specie come : frosoni (sia ancestrali che nella mutazione da noi fissata come la topazio), ciuffolotti, fanelli, cardellini, cardinalini, fringuelli (ancestrali ne mutati), zigoli testa nera, zigoli neri, zigoli gialli, zigoli testa arancio, passeri domestici mutati, passeri del capo, passero sardo, canarini (nero jaspe, agata opale e lancashire).

-Quali specie ti emozionano di più?

Sicuramente i passeri , sono quelli che mi danno le emozioni più forti. Altra specie è il frozone , un uccello davvero unico e speciale.

-Puoi raccontarci come è nata la passione di allevare il passero ? Quale è stata la scintilla o il colpo di fulmine?

Il passero è stato sempre la mia fissazione, ma non l'ho mai allevato nel senso stretto del termine perché non avevo spazi e strutture adeguate per un uccello come questo, che necessita di ampi spazi. Tutto è stato possibile quando sono venuta a vivere con il mio compagno, il quale dispone di voliere adeguate per intraprendere un allevamento sistematico di questa specie .

La scintilla è scoccata nei primi anni di frequentazione della fiera di Reggio Emilia, dove vedevo i primi passeri mutati, ma che non potevo ancora ambire ad allevare. Ho dovuto pazientare diversi anni, nel frattempo ho affinato le mie esperienze allevando verzellini in purezza, verdoni, cardellini e canarini.

-Ci racconti un aneddoto o un particolare accadimento avvenuto durante l'allevamento di questa specie?

Un accadimento che mi è rimasto impresso risale ad una stagione riproduttiva in particolare qualche anno fa, era il luglio 2014!! Sembrava essere partita bene, la prima covata era andata a buon fine e mi sono ritrovata con i primi giovani (sia ancestrali che mutati) in giro per la voliera mentre le coppie avevano cominciato a rideporre negli stessi nidi appena abbandonati dai primi piccoli.

Abbiamo notato un certo nervosismo tra i riproduttori, litigavano e si rincorrevano un po' troppo rispetto alla norma. Pensai che fosse strano ma ho attribuito ciò alla maggiore proteina a disposizione degli adulti avendo sempre a disposizione insetti e pastone a base di uovo sodo per crescere i pulli .



Con il passare dei giorni però ho cominciato a trovare uova buttate fuori dai nidi e anche pulli appena inanellati. Dato che gli episodi avevano cominciato a ripetersi in modo sistematico e preoccupante abbiamo deciso di acchiappare tutti i soggetti per cercare di capirne la causa.

Ebbene, con nostro stupore, oltre ai nostri soggetti, abbiamo trovato ben 12 passeri esterni tra cui mattugie(sia adulti che qualche giovane appena svezzato) e il comune passero d'Italia. Questi intrusi avevano creato scompiglio all'interno della nostra colonia, distruggendo diverse nidiate e litigando con i riproduttori. Li abbiamo presi e liberati a diversi km da casa per scongiurare il ritorno.

Purtroppo c'era una falla nella rete di copertura dalla quale gli esterni entravano ma non riuscivano ad uscire. Subito dopo abbiamo aggiustato il tutto e la calma è ritornata all'interno della colonia. Questa particolare vicenda è documentata nel gruppo che ho fondato, dedicato interamente ai passeri: King Sparrow (basta digitare sulla lente di ricerca, interna al gruppo, la parola "esterni" per ritrovare il post originario con allegata la foto).

-È difficile la riproduzione? Si riproducono in voliera o in gabbie? Ci sono delle particolarità da prendere in considerazione nel periodo di riproduzione?

Sicuramente allevare i passeri non ha grosse difficoltà se si dispone di spazi adeguati e si mettono in atto degli accorgimenti importanti. Mai mettere più maschi rispetto alle femmine, meglio il contrario. Mettere più nidi rispetto al numero delle coppie in voliera (in genere il doppio). Mettere in voliera alberi o arbusti (anche finti) per permettere ai novelli di posarsi senza andare a disturbare le vicinanze dei nidi che vengono difesi dai maschi contro gli intrusi. Può capitare che i novelli vengano uccisi dai riproduttori proprio per difendere il proprio territorio.

A chi mi chiede se si possono riprodurre in gabbia rispondo sempre che è molto difficile per tutta una serie di ragioni. Lo spazio, quanto più ampio possibile, è necessario per il rito di corteggiamento (molto focoso) e per ospitare più coppie dato che i passeri si stimolano di più quando sono in gruppo. È chiaro che queste condizioni in gabbia non si possono riprodurre rendendo la riproduzione piena di problemi e ostacoli.

-Quali sono le emozioni che ti hanno riservato i passeri tanto da consigliare altri allevatori ad avvicinarsi e ripercorrere il tuo lavoro di selezione?

I passeri sono uccelli molto vivaci, robusti e longevi, non ti annoiano mai e ti permettono di intraprendere un progetto di selezione a lungo termine. Sono molto belli da osservare nella loro livrea ricca di disegno e accostamenti dei colori. È una specie ricca di mutazioni (bruno, phaeo, opale, pastello, black masked, ino, isabella, satinè, eumo, agata e relative sovrapposizioni) quindi è emozionante scoprire le nidiate variopinte. Osservare una voliera di passeri vi assicuro che non stanca mai.



-Quale mutazione ti emoziona di più e che ti da più soddisfazioni?

Sicuramente le mutazioni che mi piacciono meno sono le sovrapposizioni e tutte quelle che inibiscono il disegno e il colore benchè siano quelle che stupiscono maggiormente. A lungo andare però stancano. Il disegno nel passero è molto bello da vedere e ammirare. Il contrasto tra il bianco della spallina e il bruno di dorso e ali è fantastico soprattutto se molto evidente . Anche la calotta grigia (nell'oltremontano) che contrasta con il resto del corpo è una caratteristica che riempie gli occhi. Per queste ragioni evidenziare , piuttosto che annullare, queste caratteristiche penso sia più appagante. Quindi, a parer mio, bellissime sono le mutazioni come la agata, la pastello, la bruno e l'opale. Lavorare per ottenere la massima espressione da queste mutazioni è una sfida elettrizzante e appagante. Poter osservare, a fine stagione , i giovani nella loro livrea definitiva , ti ripaga della fatica fatta durante i mesi riproduttivi ed esporre i propri soggetti nelle mostre ti riempie di orgoglio. Queste sono le emozioni che, l'allevamento dei passeri, scatenano in me e alle quali non rinuncerò negli anni a venire.

-Qual è il tuo prossimo traguardo con i passeri ?

Obiettivi per il futuro ne ho tanti, ma quello più immediato è traslare alcune mutazioni sulla passera sarda. Dato il bellissimo disegno e il carattere più confidente ci siamo prefissati di metterci qualche mutazione per esaltarne la bellezza, anche se l'ancestrale è imbattibile per certi versi.















Roberto Nibale

I PIU' GRANDI
ALLEVATORI
DI PAPPAGALLI



La mia passione per l'allevamento dei pappagalli é nata da giovane, una forte passione che con il tempo mi ha spinto a partecipare alle varie mostre in Italia e anche all'estero, con risultati soddisfacenti, portandomi al confronto anche con altri allevatori. Nel corso degli anni ho allevato diverse specie di pappagalli di piccolo e media taglia, ma da qualche anno mi sono dedicato ai Pyrrhura, ne ho diverse specie, dagli ancestrali ai mutati, che mi danno tanta soddisfazione. Mi ritengo un allevatore semplice e senza segreti, ma soprattutto sempre disponibile per i veri amici, ma nonostante ciò so di avere ancora bisogno di consigli, perché si sa che non si smette mai di imparare.

Sono molto onorato di ricevere tale riconoscimento dalla federazione (FOCASI).

Per finire ci tengo a ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questa mia passione.

Nibale Roberto



I PIU' GRANDI
ALLEVATORI
SPORTIVI





Andrea Miraval

LA CONVERGENZA EVOLUTIVA

Le Nettarine del bell'articolo di Alamanno Capecchi sembrano parenti stretti dei Colibri.....ma non lo sono per nulla. Ciò che spiega questo fenomeno per cui due specie o gruppi tassonomici si somigliano fra loro senza essere imparentati si chiama Convergenza Evolutiva.

Il bell'articolo di Alamanno Capecchi sulle Nettarine pone immediate osservazioni nel lettore attento, osservazioni che però possono essere ingannevoli. Nel guardare infatti le foto di queste Nettarinidæ asiatiche salta subito agli occhi la rassomiglianza con un altro Gruppo di uccelli, fra i più piccoli del Mondo alato, i Colibri. Eppure i 2 Gruppi non sono imparentati affatto, anzi appartengono a gruppi tassonomici piuttosto distanti. Diversi sono i dettagli anatomici che spingono in tal senso. Per gli Uccelli (Classe Aves) non è la forma del becco ma quella della zampa (ed altro come il numero delle penne remigante e timoniere) ad essere carattere distintivo tassonomico. Ciò perché si è appurato che la forma, foggia e dimensioni del becco sono caratteri soggetti a forti pressioni selettive, in rapporto all'alimentazione, tale per cui la velocità di evoluzione è piuttosto alta. In breve tempo, evolutivamente parlando, il becco può cambiare di forma e dimensioni, in rapporto al cambio di regime alimentare, perché fondatori di nuove terre o perché l'habitat si è modificato (cambiamenti climatici). Ciò significa che specie tassonomicamente assai vicine possono presentare becchi molto diversi. Si pensi ad esempio nell'ambito dei Fringillidæ al Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*) dal becco imponente e conico, atto, insieme alla imponente muscolatura del collo, a tritare semi di grandi dimensioni, al Crociere (*Loxia curvirostra*) dal caratteristico becco a punte incrociate atto ad estrarre i pinoli dalle pigne, per finire col Cardellino (*Carduelis carduelis*) dal becco conico ed appuntito adatto alla estrazione dei delicati semi oleosi di molte spighe erbose. Ogni becco una funzione. Viceversa accade che becchi assai simili siano propri di specie tassonomicamente molto distanti come, appunto i Nettarinidæ ed i Trochilidæ (cioè i Colibri), in



Aethopyga siparaja



Coccythraustes coccythraustes



quanto appartengono a queste Famiglie uccelli a dieta prevalentemente nettativora, per cui servono becchi allungati e molto sottili, adatti ad essere inseriti nel calice dei fiori per suggerne il nettare. Allora su cosa basarsi per classificare una specie? Uno dei principali caratteri è la forma della zampa, meno soggetta a pressioni selettive e quindi molto più conservativa come carattere. E se si guarda alla forma della zampa salta subito all'occhio l'abissale differenza. Le Nettarine hanno zampe robuste, dalla tipica conformazione anisodattila cioè con un solo dito rivolto all'indietro, detto pollice, e tre rivolti all'avanti, tutti inseriti allo stesso livello dell'estremità tarso-metatarso. L'insieme assume la forma di una pinza che, abbinata al forte tendine che percorre l'intera zampa, permette una presa robusta sui rami, nonché discrete capacità deambulatorie al suolo. Questo è lo schema tipico dell'Ordine dei Passeriformes, il più numeroso tra tutti, cui le Nettarine appunto appartengono. La zampa dei Colibri è molto diversa, molto piccola, quasi invisibile, dotata di dita tozze e molto corte, inadatta alla deambulazione al suolo e debole al punto da non essere utilizzata nemmeno per dare la spinta all'involo, per cui sono usate esclusivamente le ali dal rapidissimo battito, ed è abile solo per attaccarsi a rametti o piccole liane. È la classica zampa di un altro Ordine di Uccelli cui i Trochilidæ appartengono, quello degli Apodiformes, in cui nel nome vi è la caratteristica saliente, la piccolezza delle zampe appunto, al punto che per lungo tempo si è ritenuto, soprattutto riferendosi all'altra grande Famiglia dell'Ordine, quella degli Apodidæ, cioè i Rondoni, che ne fossero privi (apodo significa proprio priva di piede o zampa).

La somiglianza tra una Nettarina ed un Colibrì, conseguenza di simili spinte evolutive (in questo caso l'alimentazione nettativora per entrambe le Famiglie) e quindi dell'occupazione di nicchie ecologiche simili, pur partendo da gruppi tassonomicamente molto distanti, è un esempio di Convergenza evolutiva. Quindi la Convergenza Evolutiva rappresenta il fenomeno per cui due specie o gruppi tendono a somigliarsi moltissimo pur non essendo minimamente imparentati. Talvolta le spinte evolutive utilizzano le stesse strutture anatomiche per creare convergenza, talaltra no. Un esempio famoso e mirabile è il cosiddetto Pollice del Panda. Il Panda è un Urside, per lungo tempo ritenuto un Procionide, peculiare, dall'alimentazione molto specializzata, in quanto come è noto si nutre esclusivamente di foglie e ramoscelli di bambù. Questo è noto, meno noto è che presenta un pollice opponibile, al pari di quello dei Primati. Con questo "pollice" riesce ad afferrare e maneggiare i rami del bambù per poterne mangiare le foglie ed i germogli eliminando

le parti dure. Però a contare le dita si scopre che nelle zampe anteriori ne ha 6 e non 5. Questa stranezza si spiega col fatto che questo pollice non è affatto il primo dito diventato opponibile agli altri 4, ma un osso del polso, il sesamoide radiale, che si è allungato peculiarmente, a guisa appunto di rozzo pollice, e che riesce in tal forma ad opporsi alle 5 dita, permettendo la manipolazione. Certo un artificio più rozzo del pollice opponibile delle scimmie ma perfettamente adatto all'uso. Strutture anatomiche che assolvono a medesima funzione ma che originano da parti diverse dell'embrione si dicono analoghe. Parimenti strutture che invece hanno medesima origine embrionale ma che, per pressioni selettive diverse, assumono anche forme molto differenziate si dicono omologhe. Le pinne pettorali dei Delfini non sono altro che braccia modificate e formate dalle stesse ossa pur avendo aspetto e funzione molto diversi.

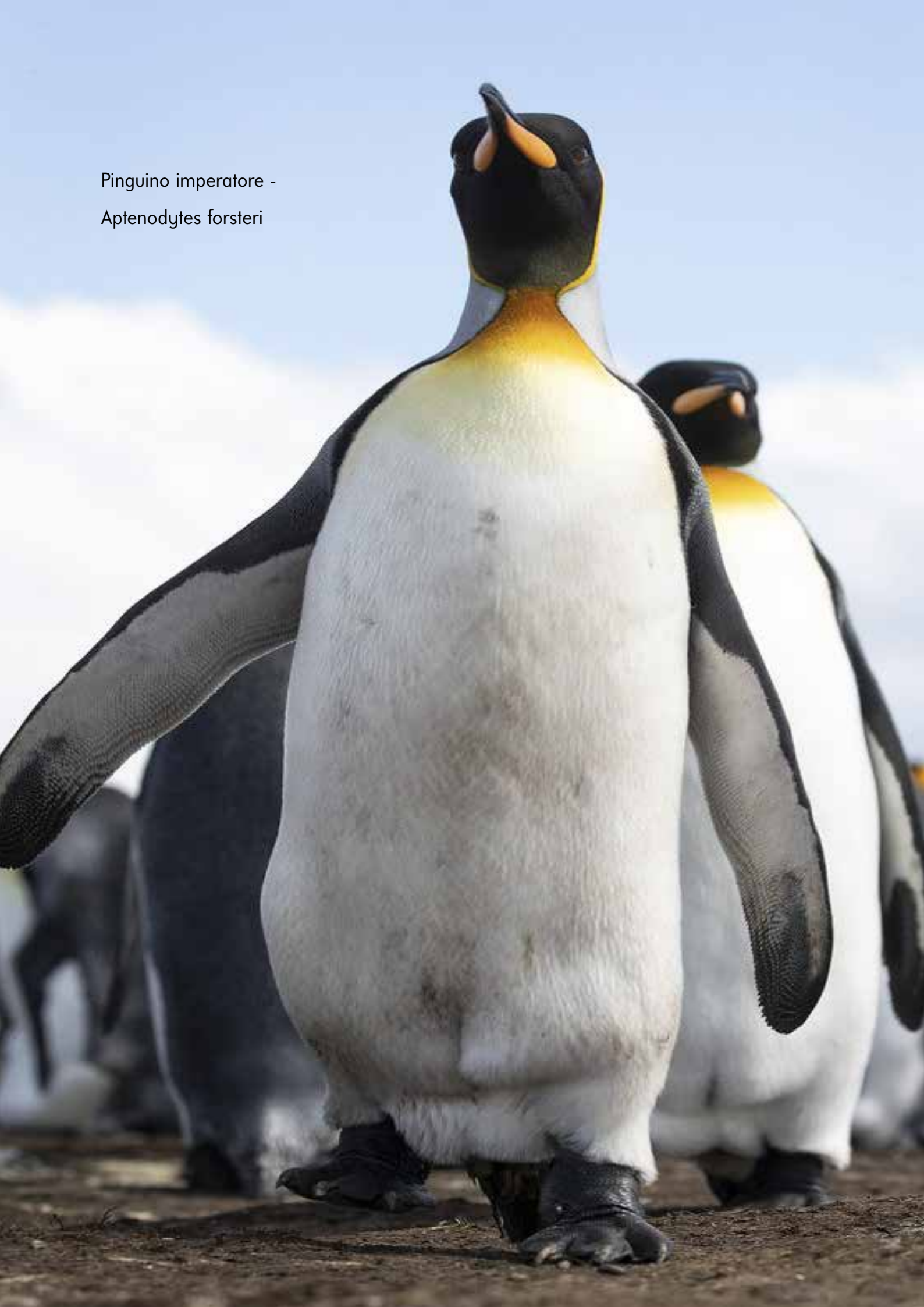
Vediamo ora altri 2 esempi famosi di convergenza evolutiva a carico di altri 2 gruppi di Uccelli.

Buceri e Tucani: Le somiglianze tra questi due gruppi anche qui risiedono nella forma e dimensioni del becco che risulta semplicemente enorme per entrambi i gruppi. Peraltro nei Bucerotidæ, asiatici e africani, sovente il becco è sormontato da un elmetto di varie fogge e dimensioni che funge da cassa di risonanza per le vocalizzazioni. Questo non avviene mai nei Ramphastidæ (Tucani), diffusi invece in Sudamerica. L'enorme becco assolve a funzioni frugivore ed anche predatorie. Sia i Tucani sia, soprattutto, i Buceri sono onnivori opportunisti. Ma non sono come detto, parenti da un punto di vista tassonomico ed anche qui l'indizio rivelatore è la zampa. Nei Bucerotidæ è tipicamente anisodattila con 3 dita rivolte all'avanti ed una all'indietro, con peraltro differenze rispetto alla zampa dei Passeriformi. Zampa arboricola e ottima anche per la deambulazione a terra dove i buceri vi camminano sovente. I Tucani presentano invece una zampa tipicamente zigodattila con il 1 e 4 dito rivolto all'indietro, più adatta alla presa sui rami che alla deambulazione a terra dove infatti i Tucani scendono raramente. Questa condizione è tipica dell'Ordine dei Piciformes di cui i Ramphastidæ sono Famiglia (insieme anche all'altra grande Famiglia dei Picidæ cui appartengono i ben noti Picchi). I Bucerotidæ sono invece oggi ascritti all'Ordine dei Bucerotiformes (un tempo erano inseriti nel gigantesco Ordine dei Coraciiformes), insieme agli Upupidæ, cioè le ben conosciute Upupe. Anche qui come si vede due gruppi molto lontani tassonomicamente e che presentano similitudini per convergenza evolutiva.



Ramphastos toco

Pinguino imperatore -
Aptenodytes forsteri



Alcidi e Pinguini: questo è l'esempio più conosciuto in ambito ornitologico di convergenza evolutiva. Ai 2 antipodi del Pianeta, Artico ed Antartico, vivono 2 gruppi molto simili di Uccelli. Gli Alcidæ al Nord e gli Spheniscidæ al Sud. I primi vengono nominati anche Alche, Gazze Marine, Urie e Pulcinella di mare (a seconda della specie) mentre i secondi sono chiamati con un nome solo e molto famoso: Pinguini. Il dorso nero ed il ventre bianco, l'aspetto d'insieme, le zampe palmate e la postura verticale (più spiccata nei Pinguini) conferiscono loro aspetto simile. Infatti entrambi i gruppi sono uccelli marini, molto specializzati nella dieta piscivora, cioè a base di pesce che cacciano anche nuotando agilmente sott'acqua. Eppure numerosi dettagli anatomici, tra cui il più evidente è la capacità volatoria che si mantiene negli Alcidæ (peraltro senza essere dei grandi volatori) ed è stata compiutamente persa nei Pinguini, dimostrano la loro non parentela. Infatti gli Alcidæ appartengono all'Ordine dei Caradriiformes, di cui altri famosi esponenti sono i Laridæ e cioè i gabbiani, mentre i Pinguini appartengono all'Ordine degli Sphenisciformes di cui sono gli unici rappresentanti. Altro caso di convergenza evolutiva, che fino a 150 anni fa era ancora più spinta, con la presenza di un Alcidæ gigantesco e completamente incapace a volare, proprio come un Pinguino, che si chiamava Alca impenne ed il cui nome scientifico, non a caso ed a conferma dell'evidente similitudine, era Pinguinus impennis. Oggi questa specie è estinta a causa della caccia sistematica dell'uomo per le carni e soprattutto per ricavarne piumino per cuscini. Ennesimo esempio della stupidità umana.



Alca impennis -



Alejandra Ruiz

HETEROMUNIA PECTORALIS

LA MUNIA PETTORALE O DONACOLA PETTO BIANCO



La munia pettorale o donacola petto bianco (*Heteromunia pectoralis* Gould, 1841) è un uccello passeriforme appartenente alla famiglia degli Estrildidi

Questa specie è stata a lungo considerata come esponente del genere *Lonchura*, nell'ambito del quale è stata spesso posta in un sottogenere monotipico a sé stante (per l'appunto *Heteromunia*) e considerato come intermedio fra le munie e i diamanti australiani ed asiatici in virtù di alcuni adattamenti fisici e comportamentali rispetto agli altri membri del genere (ottenuti però grazie a fenomeni di evoluzione convergente





piuttosto che per una presunta maggiore o minore parentela con altre linee filetiche), che rendono questo uccello simile per molti aspetti ai diamanti del genere *Poephila* in seguito, in base proprio a queste differenze ed al differente pattern dei disegni sul palato dei nidiacei, si è optato per la separazione di questa specie dal genere *Lonchura* e l'elevazione del sottogenere *Heteromunia* a genere a sé stante

Questa specie è diffusa lungo la fascia costiera dell'Australia settentrionale, dalla regione di Kimberley alla porzione centro-occidentale della penisola di Capo York.

L'habitat d'elezione di questi uccelli è rappresentato dalle aree secche ed aperte a copertura erbosa o con presenza sparsa di cespugli (principalmente gli spinifex del genere *Triodia*) ed alberi (soprattutto acacie).

Si tratta di uccelli diurni, che durante il giorno si muovono principalmente al suolo o fra gli steli d'erba alla ricerca di cibo, formando stormi di medie dimensioni (fino a 20 individui) che possono mescolarsi senza problemi a gruppi di altre specie simili, come i diamanti del genere *Poephila*, il diamante di Gould ed il diamante mandarino. Si tratta di uccelli seminomadi, che quando le risorse del luogo cominciano a scarseggiare compiono spostamenti anche di una certa entità in cerca di cibo ed acqua^{[5][6]}: questo comportamento ha fatto sì che in passato la specie fosse ritenuta meno comune di quanto fosse in realtà, in quanto ricerche sul campo condotte nello stesso luogo a distanza di tempo spesso contavano pochi uccelli o addirittura nessuno rispetto a quelli censiti tempo prima, dimodoché essa è stata categorizzata come prossima alla minaccia dallo IUCN fino al 1994

La munia pettorale è un uccello essenzialmente granivoro, che si nutre di qualsiasi tipo di piccolo seme il cui involucro possa essere spezzato dal forte becco; questa dieta può essere integrata con frutti, bacche e germogli, e soprattutto durante il periodo riproduttivo con piccoli insetti e larve.

Il periodo riproduttivo non è fisso ma legato alle precipitazioni locali, sicché con condizioni climatiche favorevoli questo uccello è in grado di riprodursi praticamente durante tutto l'anno.

Il nido ha forma sferica e viene edificato da ambedue i partner nel folto dei cespugli o fra l'erba alta a circa un metro dal suolo, utilizzando steli d'erba ed altro materiale fibroso di origine vegetale: al suo interno vengono deposte 4-6 uova bianche che ambedue i genitori provvedono a covare (alternandosi alla cova durante il giorno e dormendo assieme nel nido durante la notte) per circa due settimane, al termine delle quali nascono i pulli, che inizialmente sono ciechi ed implumi. Essi vengono imbeccati da ambedue i genitori per circa tre settimane, al termine delle quali sono pronti per l'involto, sebbene tendano a rimanere nei pressi del nido fino al mese e mezzo di vita. La colorazione adulta viene raggiunta attorno ai nove mesi di vita, tuttavia i giovani sono maturi sessualmente già attorno ai due mesi dalla schiusa.





choose excellence
choose **Ornirings!**



We are specialist in the production
of all types of rings with laser or
mechanical engraving for birds.

Our rings are the only ones in the market
with interior bevelled on both sides,
made from aluminium and stainless steel
with laser engraving of the highest quality

Ornirings 2013 © by Aspire Ibérica, S.L.
Calle Falcón 24, 04740, Urbanización de Roquetas de Mar, Almería - SPAIN
Phone +34 950 32 28 67 | info@aspire-iberica.com | www.aspire-iberica.com

CASA DEL CANTO

di Antonio Rigamonti



CANARINI DI COLORE

CANARINI DI FORMA E POSIZIONE

ESOTICI E IBRIDI

PAPPAGALLI DI OGNI TIPO

IMPORTATI DAI MIGLIORI

ALLEVAMENTI BELGI,

OLANDESI, TEDESCHI

GABBIE E ACCESSORI



BESANA BRIANZA

frazione NARESSO

Via Visconta, 100

tel.negozio 0362994466

036296101

Tel. Abit. 0362967758

UNICA NEW-INSECT "artificial worms". (SENZA COLORANTI)

Dalla nostra solida esperienza sviluppata nel campo degli estrusi "bagnabili" della linea Unica SOFTBALL, nasce un nuovo rivoluzionario prodotto:

UNICA NEW-INSECT, la forma artificiale di insetti nutrizionalmente più equilibrata e batteriologicamente pura e pulita.

Sostituisce l'utilizzo di insetti vivi o congelati e permette il superamento delle problematiche tipiche di questi alimenti.

PREPARAZIONE:

come per gli altri prodotti bagnabili, è sufficiente aggiungere dell'acqua... attendere 40/60 minuti per ottenere dei vermi artificiali della stessa consistenza e dimensioni di quelli naturali, senza però rischi di contaminazioni batteriche.

una volta acquisita la giusta consistenza Unica NEW-INSECT può essere somministrato a tutti gli uccelli il cui allevamento richieda l'uso di insetti. I vantaggi per l'allevatore sono anche di ordine economico, infatti il peso del prodotto bagnato aumenta notevolmente.

Il prodotto secco ha un tenore proteico del 35%.

New-insect pronto all'uso può considerarsi nutrizionalmente come il lombrico o altri insetti simili allevati comunemente e usati in ornitologia.

UNICA NEW-INSECT COSTA CIRCA UN TERZO DEGLI INSETTI VIVI O CONGELATI NORMALMENTE USATI.

Formati disponibili:

330gr. (per ottenere 1kg di prodotto bagnato).

1kg. (per ottenere 3kg di prodotto bagnato).

UNICA
MUTUANDO LA VOSTRA PASSEGGIATA

NEW INSECT

ARTIFICIAL WORMS

ALIMENTO ESTRUSO PER UCCELLI INSETTIVORI

CONSERVARE IN LUGLIO FRESCO E ASCIUTTO.
MANGIME COMPLETO COMPOSTO PER ANIMALI D'AFFEZIONE.

SENZA COLORANTI

ISTRUZIONI PER L'USO:
IL PRODOTTO PUO' ESSERE INUMIDITO.
ESEMPIO DI PREPARAZIONE: 100 G. DI PRODOTTO + 200 G. DI ACQUA FREDDA, LASCIARE RIPOSARE 40/60 MINUTI CIRCA.
PRODOTTO 24 MESI PRIMA DELLA DATA DI CONSERVAZIONE MINIMA INDICATA.

LOTTO
SCAD.
PESO

LEMARCHE SRL
via Mattei, 67 Fossombrone (PU) tel. 0721.725027
(aut. IT000251PU) +39 371.1391907 / +39 339.4561380
www.unicamangimi.com - unica.mangimi@hotmail.it
f Unica Mangimi @ unica_mangimi



appunti su erbe, ortaggi e frutta

PORTULACA OLERACEA

La portulaca (*Portulaca oleracea* L.), detta Porcellana comune, è una pianta particolarmente infestante appartenente alla famiglia Portulacaceae.

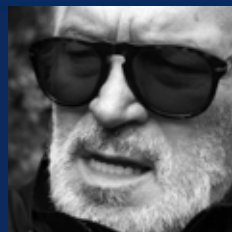
Di probabili origini asiatiche, nell'antico Egitto era utilizzata come pianta medicinale, mentre era coltivata durante il Medio Evo nei Paesi Arabi e nel Bacino del Mediterraneo, soprattutto in Spagna. In Arabia Saudita, Emirati Arabi e Yemen, sono coltivate correntemente diverse varietà di portulaca della sottospecie sativa. Negli Emirati Arabi la varietà coltivata è reperibile in molti negozi di ortaggi per essere utilizzata come insalata. Nelle regioni dell'Italia meridionale la portulaca, raccolta negli orti come spontanea, veniva venduta alla rinfusa da ambulanti durante gli anni '50 – '60.

Al consumo della portulaca sono ascritte proprietà depurative, dissetanti e diuretiche e anti-diabetiche.

Negli ultimi anni sono state scoperte notevoli proprietà nutritive e medicinali: è una fonte vegetale di acidi grassi polinsaturi del tipo omega-3 (che svolgono un ruolo nella prevenzione delle malattie cardiovascolari) di cui contiene modeste quantità e di acido -linolenico; possiede un elevato contenuto di proteina cruda e di polisaccaridi idrosolubili, una buona tolleranza alla salinità e una discreta capacità di accumulo di metalli pesanti.







L'AMAZZONE DI PORTORICO (AMAZONA VITTATA)

Simile all'amazzone del Tucuman per colorazione e segno rosso frontale, di taglia attorno ai 29 cm, l'amazzone di Portorico è un pappagallo in grandissimo pericolo di estinzione: infatti nel 1992 erano censiti 23 soggetti in libertà e 58 in cattività, tutti concentrati in due soli parchi, uno a Portorico e l'altro negli Stati Uniti, nel Maryland.

Nel 1994, grazie a una serie di interventi in natura e a due fortunate stagioni riproduttive, il numero delle amazzoni in libertà ha raggiunto i 50 individui.



I pappagalli di Porto Rico, corsa contro il tempo per impedire l'estinzione

Erano un milione fino a mezzo secolo fa. Ora l'uragano Maria li ha ridotti a meno di cento

Eppure questi pappagalli rischiano di scomparire per sempre. Questa volta la colpa non è dell'uomo, ma della violenza della natura. I volatili sono infatti stati decimati dall'uragano Maria, che ha colpito il continente americano nel settembre 2017, distruggendo anche gran parte del loro habitat. Per questo è cominciata una corsa contro il tempo per salvarli dall'estinzione.

Secondo l'ultimo censimento effettuato dai biologi che stanno lavorando ininterrottamente da oltre un anno, attualmente a Porto Rico ci sono meno di cento esemplari. Solo due, dei 56 che popolavano la foresta tropicale di El Yunque, sono riusciti a sopravvivere alla tempesta di categoria quattro. Altri quattro sono stati rintracciati in un'altra foresta, a ovest della città di Maricao. Prima dell'avvento di Maria erano 31. La popolazione più numerosa 75 uccelli si trova invece nella foresta di Rio Abajo, fra le montagne centrali dello Stato centroamericano. Solo un anno e mezzo fa erano 134.

Adesso la scommessa degli scienziati è recuperare questo patrimonio, cercando di far nascere nuovi esemplari in cattività. Gli sforzi per il momento sembrano essere stati premiati, visto che sono decine i pulcini già usciti dalle uova. Ma è ancora presto per allontanare lo spettro dell'estinzione. «Abbiamo ancora molto da fare» conferma Gustavo Olivieri, il coordinatore del programma di recupero dei pappagalli per il dipartimento nazionale delle Risorse naturali. Non è la prima volta che questi bellissimi uccelli rischiano di scomparire per sempre dal pianeta.



Fino a 150 anni fa in tutto il Paese i pappagalli erano circa un milione. Il loro numero è crollato a 13 negli anni Settanta, a causa di decenni di deforestazione. Per questo nel 1972 il governo degli Stati Uniti, insieme a quello portoricano, ha lanciato un programma di recupero che ha portato alla creazione di tre centri specializzati nella riproduzione. Uno sforzo che aveva portato, prima del settembre 2017, a ricreare una popolazione di centinaia di uccelli. L'avvento dell'uragano Maria ha però nuovamente compromesso il futuro di questi animali. Specialmente di quelli selvatici, ormai quasi del tutto scomparsi dalle foreste equatoriali. «Questa tempesta è stata devastante raccontano i biologi -, ha distrutto anche tanti anni di lavoro». Il pappagallo amazzonico di Porto Rico è considerato molto speciale, non solo perché sta scomparendo. Si tratta infatti dell'unica specie nativa ancora esistente a Porto Rico.

Questi uccelli si riconoscono grazie al piumaggio verde brillante, alle ali con la punta turchese e alla fronte rossa. Non si fanno vedere facilmente dall'uomo e sono fedelissimi: quando scelgono un compagno ci rimangono per tutta la vita, riproducendosi una sola volta l'anno. Attualmente gli esemplari in cattività sono 460, ma gli scienziati hanno deciso di non liberarli nel loro habitat. Almeno per il momento. Perché il rilascio in natura è complesso. I pappagalli hanno bisogno di imparare cosa significhi essere liberi, procacciarsi il cibo, vivere a contatto con altre specie. Per questo i biologi stanno pensando di catturare qualcuno dei pochi esemplari selvatici, in modo che possano «insegnare» ai propri simili come sopravvivere. Il conto alla rovescia comunque è cominciato: entro qualche mese venti uccelli potrebbero vedere per la prima volta la loro foresta. «Adesso la nostra priorità non è la riproduzione, ma l'inserimento in natura», concludono gli esperti. Sperando che l'habitat distrutto da Maria possa rinascere al più presto.

Questo pappagallo è caratterizzato da un comportamento molto prudente e silenzioso quando si trova nei pressi del nido, a causa dei predatori presenti nell'habitat (soprattutto falchi), mentre si rivela discretamente rumoroso in volo e nell'abituale vita di relazione tra le fronde degli alberi.

Non risulta apprezzabile dimorfismo sessuale.

L'amazzone di Portorico nidifica nelle cavità dei tronchi, preferibilmente negli alberi di Palo Colorado, di Magnolia splendens e di Tabonuco. Il periodo riproduttivo è compreso tra i mesi di gennaio e luglio, fuori dal periodo delle piogge. La femmina depone da due a quattro uova che cova per un periodo tra i 24 ed i 28 giorni, ed il maschio le presta assistenza portandole il cibo. I piccoli vengono alimentati da entrambi i genitori fino all'involto



a circa due mesi dalla nascita. Il legame parentale rimane tuttavia forte fino alla successiva stagione riproduttiva dei genitori. La maturità sessuale è raggiunta fra i tre ed i quattro anni di età.

La dieta dell'amazzone di Portorico è prevalentemente frugivora ed è basata su una varietà non troppo grande di vegetali. Predilige i frutti della palma *Prestoea montana*, dell'albero caraibico *Tabonuco* (*Dacryodes excelsa*), del piccolo albero della *Clusia clusioides* e le capsule succose della *Casearia*. Ama molto anche i boccioli dell'*Inga* vera. La scarsa quantità di proteine della sua dieta spiega il motivo del più lungo periodo di stazionamento dei pulli nel nido dopo la nascita rispetto alla media delle amazzoni.



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PAPPAGALLI





attrezzature

L'ABBEVERAGGIO AUTOMATICO NEI MODERNI ALLEVAMENTI DI CANARINI

ROCCO BENVENUTO

Premessa

Sin da quando ho iniziato ad allevare i primi canarini i principi fondamentali a cui mi sono ispirato sono stati sempre coerenti con quelli relativi al famoso e risaputo Triangolo di Walter cioè genotipo e fenotipo, ambiente ed alimentazione.

E' proprio su quest'ultimo aspetto che dedicherò particolare attenzione in questo articolo a fine di descrivere dettagliatamente i molteplici benefici apportati dai moderni sistemi automatici di abbeveraggio.

Come sarà capitato a tantissimi allevatori compreso lo scrivente, in genere quando si inizia ad allevare si parte con un numero sempre ridotto di coppie. Successivamente quando la passione ci prende con ancora più decisione, o perché spesso ci dispiace cedere qualche soggetto ritenuto valido anche se in eccedenza, si tende inesorabilmente e conseguentemente ad incrementare il numero delle coppie.

Premesso che, bisognerebbe sempre tenere un numero di coppie proporzionate al locale che abbiamo a disposizione nonché al tempo che possiamo a loro dedicare loro tutti i santi giorni. Chi come lo scrivente ha costantemente aumentato il numero delle coppie negli anni fino a superare le 140, si è trovato inevitabilmente di fronte ad un'impennata dei carichi di lavoro conseguente alla gestione di un numero elevato di coppie. Nella fattispecie, uno dei tanti lavori giornalieri che comportavano una notevole perdita di tempo era proprio rappresentato dal lavaggio dei beverini inteso sia come detersione sia come disinfezione.

Infatti, soprattutto nel periodo delle cove la pulizia degli stessi deve essere ancora più accurata considerato l'aumento in maniera esponenziale dei batteri dovuto conseguentemente all'aumentare del numero dei soggetti (novelli) presenti locale di allevamento. Ricordo che in passato effettuavo tali operazioni con la massima attenzione avendo cura di rimuovere anche le eventuali formazioni di calcare presenti sia sulla parte interna che esterna.

Anni fa durante l'ultimo mondiale tenutosi in Italia più precisamente quello di Piacenza 2009, ritirai da un famoso veterinario specializzato in patologie aviarie che tra l'altro, è anche docente universitario, l'ultima edizione del suo libro che aveva da poco pubblicato relativo alle patologie del canarino da sempre una delle materie che mi appassiona tantissimo a cui dedico particolare attenzione nel mantenermi costantemente aggiornato.

Ricordo di essermi a lungo soffermato sulla parte che descriveva in maniera scientifica ed esaustiva tutti i limiti dei tradizionali beverini presenti in commercio nonché i potenziali fattori contaminanti dell'acqua. Tale docente a seguito di studi effettuati in laboratorio aveva evidenziato tutti i tipi di batteri presenti nell'acqua di un beverino classico sia aperto che chiuso dopo un arco temporale di 6, 12, 18, 24, per finire a 36 ore. (fonte : Le malattie dei canarini del Dr. G. Todisco edizioni 2009) riscontrati a seguito di analisi batteriologiche pubblicate su predetto testo. Tale problema fu a lungo oggetto di valutazioni personali su cosa potevo fare per contenere o ridurre i rischi sanitari evidenziati dalla sistema di abbeveraggio tradizionale.

L'anno successivo visitando l'allevamento di un mio carissimo amico ed esperto allevatore mi soffermai a guardare con particolare attenzione il sistema di abbeveratoi automatici che erano presenti su ogni gabbia. Osservandoli da vicino notai con mio stupore, come gli uccelli presenti in gabbia si abbeverassero con estrema naturalezza e facilità da tale sistema automatico. Incuriosito chiesi informazioni sul funzionamento e lo stesso mi spiegò le modalità di funzionamento dell'impianto ma soprattutto gli enormi benefici che questi apportavano alla salute di canari-



ni unitamente al notevole risparmio di tempo.

Ovviamente, mi fece vedere l'intero sistema a partire da dove si originava fino all'ultimo beverino. Un tale sistema era composto da una rete di tubi che portavano l'acqua in giro per l'intero allevamento su ogni piano e su ogni singola gabbia.

Convintomi subito dell'efficacia del sistema, decisi subito di realizzarne uno simile nel mio allevamento. Tra l'altro il mio amico in quel periodo era l'unico rivenditore autorizzato in Italia di questo rivoluzionario sistema di abbeveraggio, acquistai da lui tutto l'occorrente realizzare di predetto impianto automatico.

I limiti dei beverini tradizionali

Sarà capitato a chiunque alleva canarini di riscontrare all'interno dei beverini residui di cibo, di semi o addirittura escrementi. Ovviamente tali sistemi di abbeveraggio presentano tanti evidenti limiti soprattutto i modelli con la parte in basso aperta. Il canarino inconsapevolmente con il suo becco o con le sue zampe, che spesso poggiano sulle griglie di fondo contaminate da escrementi, apporta di tutto nel beverino contaminando. Pertanto è facile riscontrare nell'acqua in esso contenuta, batteri come l'escheria coli, la clebisella, lo pseudomonas e tanti altri. Altro limite è rappresentato dall'alterazione delle qualità organolettiche dell'acqua del beverino dovuta all'esposizione prolungata e diretta alla luce naturale.

Descrizione dell'impianto.

Ricordo che la realizzazione della prima parte non avendo avuto esperienze precedenti relative al montaggio di un simile impianto, non è stata affatto facile. Innanzitutto ho dovuto dotare l'impianto dell'acqua di casa al suo ingresso principale di un efficace depuratore carboceramico per migliorarne le qualità organolettiche e contestualmente ridurre drasticamente i residui d'impurità. Successivamente il mio idraulico ha creato un'apposita uscita alla quale ho applicato un efficace riduttore di pressione, assolutamente necessario per far lavorare correttamente i beverini automatici alle giuste pressioni. Dall'estremità dello stesso, parte il tubo principale che porta l'acqua nell'allevamento facendo a sua volta, il giro di tutte le voliere presenti nel locale. Il diametro del tubo portante all'esterno è di 1.2 cm mentre quello interno è 1.0 . Il raccordo utilizzato è una T speciale (vedi foto 1), brevettato appositamente della casa produttrice americana. Come si evince dalla foto lo stesso è composto nella parte superiore da tubi di diametro del 10 mentre il gambo è 0.6 cm. Sono inoltre presenti una serie di raccordi a L (vedi foto 2) tutti di diametro del 1.0 utili per raccordare i piani sottostanti e paralleli delle varie voliere. Il tubo che utilizzo per collegare il gambo di predetto raccordo con il beverino automatico è di colore nero ed è composto da morbida gomma con elevata percentuale di silicone appositamente studiata per non alterare le caratteristiche dell'acqua. Lo stesso è prodotto dalla medesima casa che produce tale sistema automatico.

Il descrizione del beverino automatico

Il corpo del beverino (vedi foto n. 3), è in ottone ed è composto due parti separabili ed infine da un perno in titanio materiale notoriamente biocompatibile e anallergico, che non altera le caratteristiche del prezioso liquido. Questo se azionato con il becco del canarino in qualsiasi direzione, è in

grado di fornire piccole quantità di acqua calibrate in funzione delle reali esigenze degli uccelli evitando anche inutili sprechi. Il sistema risulta pertanto di facile utilizzo, molto intuitivo, in quanto il canarino è capace di imparare abbastanza velocemente a riconoscere la nuova fonte di approvvigionamento. Lo stesso può essere facilmente ispezionato in quanto è possibile svitarlo e suddividerlo in due parti. Sulla parte superiore al suo interno è presente una membrana rotonda al silicone con 3 micro fori per il passaggio calibrato della quantità dell'acqua. Sulla parte inferiore del beverino esattamente alla base dove poggia il basamento del perno in titanio, è presente un anello di ritenuta o-ring in morbido silicone. Sulla parte esterna invece, è presente un anello di ritenuta di colore nero che una volta avvitato alla parte superiore dello stesso consente pertanto, di funzionare correttamente evitando perdite d'acqua. Tale sistema automatico a sua volta viene dotato di una clip di acciaio inossidabile indispensabile per fissarlo comodamente su qualsiasi tipologia di gabbia. Consiglio espressamente di posizionarlo in prossimità dei posatoi per ovvi motivi. Per evitare che lo stesso si sposti in altezza lungo i fili di ferro paralleli di cui sono composte le gabbie, è utile posizionare al di sopra della clip di fissaggio, una semplice fascetta di plastica (vedi foto 4) reperibile in tutte le ferramenta. Le tubazioni

Il tubo utilizzato per realizzare l'intero impianto è assolutamente certificato Food Quality (vedi foto n. 5, 5/A E 5/B) in quanto composto da materiali che possono essere destinati all'alimentazione umana. Tale tubo è di tipo multistrato in quanto la parte più interna è di colore nero ed a sua volta stata dotata di uno specifico trattamento in grado di inibire il formarsi di residui di calcio, la formazione di batteri e la clorofilla che se presenti, inquinerebbero inesorabilmente l'acqua vanificando sia gli sforzi econo-



mici per la realizzazione di un tale sistema che gli eventuali benefici. Sulla parte esterna, invece è presente un rinforzo con gomma telata che rende resistente il tubo fino a 20 bar di pressione.

Su ogni singola batteria ho posizionato in alto all'ingresso dell'acqua proveniente dalla rete principale, un rubinetto che chiudo ogni qual volta desidero effettuare uno spurgo dei beverini presenti dell'impianto (vedi foto 6). In basso alla fine del percorso del tubo, ho posizionato un ulteriore rubinetto destinato alla fuoriuscita dell'acqua nell'impianto che di solito effettuo periodicamente, in genere una volta a mese.

Benefici riscontrati per la salute degli uccelli

Sicuramente l'obiettivo primario è quello di fornire quotidianamente acqua priva di potenziali elementi di contaminazione al fine di ridurre drasticamente i rischi di malattie indotte da una inadeguata fornitura. A tutto ciò si aggiunge un evidente risparmio di tempo che altresì può essere dedicato al management generale del nostro allevamento.

Come abituare i canarini al nuovo sistema di abbeveraggio

Il canarino già in natura era abituato a cercare le fonti di approvvigionamento dell'acqua che in alcune stagioni, non sempre sono facili da reperire. Essendo per natura anche molto curioso, spinto dalla necessità di abbeverarsi, noterete dopo poco tempo lo stesso avvicinarsi al nuovo beverino sperimentando da subito la sua funzionalità. Consiglio per la prima settimana di affiancare al nuovo sistema il beverino tradizionale. Altro consiglio è quello di mettere in una gabbia dove sono presenti soggetti non abituati a bere da tale sistema, altri che abitualmente lo utilizzano in modo tale che anche i più restii apprenderanno con facilità. Per verificare che tutti i soggetti siano in grado di abbeverarsi, togliete il beverino classico la sera prima che si avvii il tramonto e il mattino seguente ad alba ultimata, riposizionatelo nella gabbia e osservate se vi sono ancora soggetti non in grado di abbeverarsi automaticamente. Questi di conseguenza si fionderanno a bere al classico beverino. Se si verificano episodi del genere, affiancate i due sistemi di abbeveraggio ancora per qualche giorno e poi ripetete l'operazione prima descritta a distanza di una settimana. Solo quando non noteremo più uccelli bere al classico beverino, avremo la certezza che tutti hanno capito dove attingere il prezioso liquido.

Controindicazioni

Ovviamente un tale sistema per quanto affidabile, necessita comunque di alcuni accorgimenti giornalieri. Se notate fuoriuscite di acqua anomale o beverini che perdono, ispezionateli nell'immediatezza in quanto la causa potrebbe essere dovuta al canarino che inserisce alcuni semi o del grit tra il perno e la parete esterna del beverino che vanno prontamente rimossi e successivamente va verificato il corretto funzionamento dello stesso.

Conclusioni

Alla luce delle considerazioni in premessa, considerato i notevoli vantaggi sui risparmi di tempo e i molteplici benefici apportati alla salute dei nostri uccelli, consiglio tale sistema anche ai neofiti e a chi non possiede fonti di approvvigionamento diretto dell'acqua in quanto si può anche sop-

perire a tale carenza con l'utilizzo di tanichette di acqua per uso umano dotate di apposito rubinetto che se posizionate al di sopra delle voliere o delle batterie di gabbie, consentono all'acqua per caduta di raggiungere efficacemente tutti i beverini automatici. In commercio sono presenti diverse tipologie di predetto sistema, ma lo scrivente per esperienza maturata, affidabilità e disponibilità dei ricambi, preferisce utilizzare quelli descritti nel presente articolo. Provare per credere.





IL FROSONE

DI ALAMANNO CAPECCHI

R

Ricordi, soltanto lontani ricordi, lungo le vie della memoria, che risalgono a una settantina di anni fa, alle mie prime "cacce". Di questi miei trascorsi venatori, di questo mio ruolo di cacciatore in erba non c'è da meravigliarsi. Come ho già avuto l'occasione di scrivere, nella mia famiglia la passione per la caccia veniva tramandata di generazione in generazione. Per un ragazzetto come me era la cosa più naturale del mondo vedere la domestica indaffarata a cuocere allo spiedo lunghe "stidionate" di uccellini con il girarrostro a molla, come si usava allora.

Vedere lo zio Giuseppe, fratello di mio padre, docente di scienze naturali, predisporre gli uccellini secondo la sapidità delle carni: i Fringuelli dal sapore piccante ed amaro-gnolo, intercalati ai Passeri, meno prelibati, e così via, per uniformare i sapori. "Poverini" diceva mia madre, e già pregustava i ben pasciuti Tordi che stava preparando.

"Povere bestioline, siete degli assassini!" inveiva scandalizzata mia sorella, tutta dedicata alla lettura dei romanzi della Dely, a strimpellare il pianoforte a coda che troneggiava nel così detto "salotto buono" ed a ricamarsi il corredo nuziale: "poveri animalini, poveri animalini" ripeteva, ma poi li mangiava a quattro palmenti sgranocchiando anche gli ossicini cotti a puntino.

Torniamo ai Frosoni.

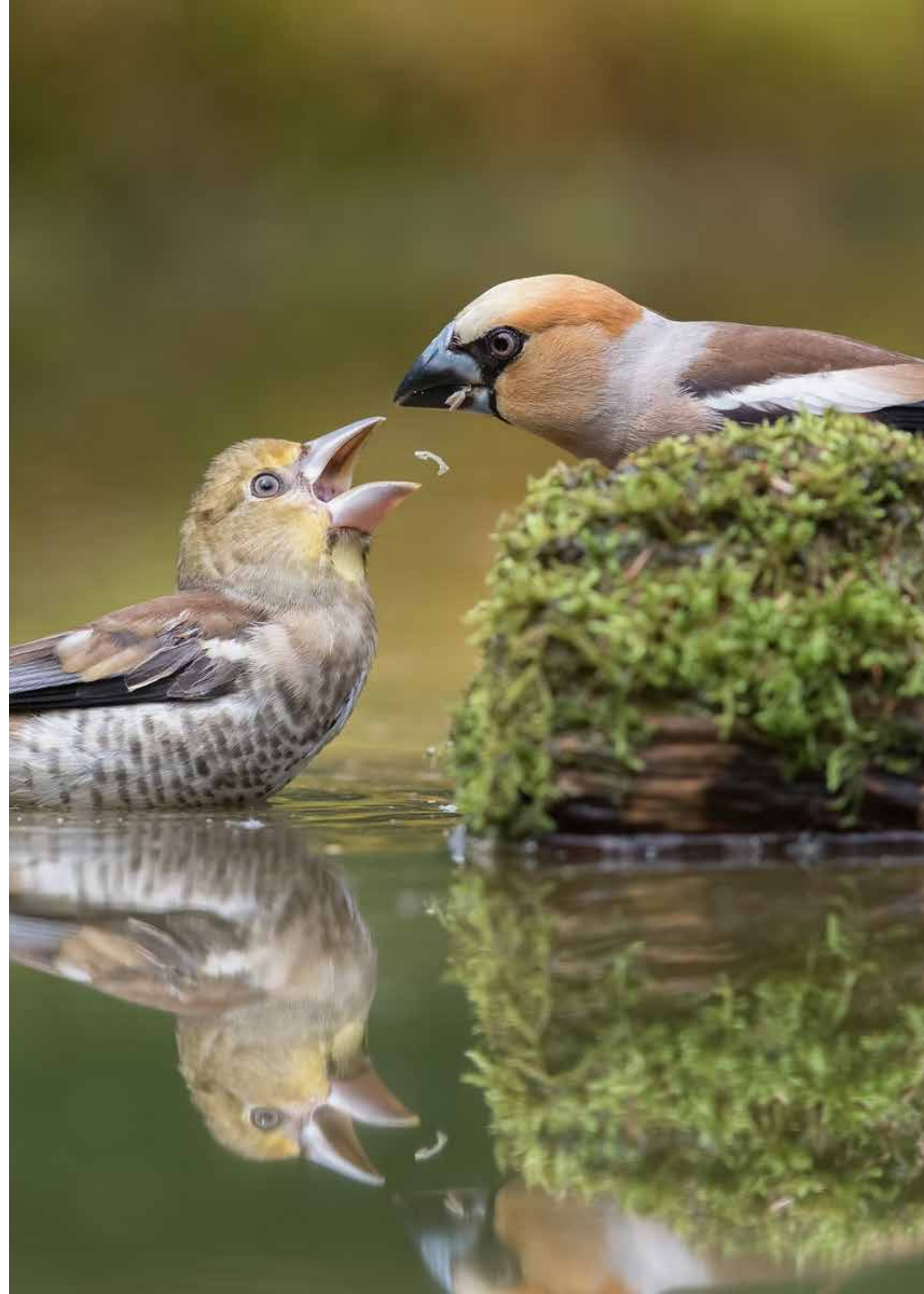
I Frosoni insieme ai Prispoloni e a poche altre specie poco paurose erano tra gli Uccelli ai quali mi era consentito sparare. Quella mattina, attirato dai richiami si posò sui "ritti" un branchetto di una diecina di Frosoni, sparai ed uno cadde colpito di striscio ad un ala. Corsi a raccoglierlo ma lo afferrai in modo maldestro: mi affibbiò una "feroce" beccata facendomi sanguinare abbondantemente la mano. Il dolore fu grande e un



diavolino mi sussurrò: "Schiacciagli la testa così domani lo mangi"

Però io non gli detti retta e lo portai a casa. La sua ferita risultò abbastanza superficiale, anche se l'ala, al momento, era inservibile, e sopravvisse adattandosi bene alla prigionia. Lo tenevo in un gabbioncino in un luogo tranquillo. Tentai di addomesticarlo e nella prima settimana mi illusi di riuscirci, con il passare del tempo, però, recuperando le forze (aveva perduto molto sangue) e in parte la funzionalità dell'ala, rivelò il suo carattere dibattendosi come un forsennato quando mi avvicinavo per somministrare l'acqua e il cibo.

Un giorno mi beccò di nuovo. Decisi di dargli la via; l'ala danneggiata gli consentiva brevi voli a poca altezza da terra: forse se la sarebbe cavata. Il giorno dopo, di prima mattina, lo liberai nel bosco: scomparve subito tra i cespugli. Per qualche minuto sentii il suo breve richiamo risuonare sempre più lontano: poi non lo udii più.



PREPARAZIONE alla COVA

★ MINIMIZZA I RISCHI, RIDUCI LE BRUTTE SORPRESE ★

ACESOL BIRDS



ANTI-BATTERICO

Per regolare il livello di pH e diminuire la carica batterica

OROBOTICO



INNALZAMENTO DIFESE IMMUNITARIE

Per ridurre il rischio di contrarre malattie dovute all'indebolimento fisiologico

DISINFETTANTE



BIOCIDA

Per eliminare dall'ambiente infestazioni di acari, vermi e coccidi

L'integrazione completa per un programma PRE-COVA sicuro

KIT PRE-COVA

PRENOTALO dal TUO NEGOZIANTE!



IMMAGINI



La madre imbecca il piccolo nato. Solo per pochi giorni, perchè presto il canarino sarà isolato in modo che non possa udire altro canto oltre quello del marstro, un canarino specialmente istruito per educare i nuovi. Questi canarini quando hanno imparato a cantare, in Germania si chiamano «campanini»

I CANARINI NASCONO IN GERMANIA

I crocieristi che sbarcavano a Las Palmas nella Gran Canaria, o a Santa Cruz de Tenerife, erano assaliti dalle torme dei venditori ambulanti che fino a poco tempo fa pullulavano in tutti i porti e che offrivano ai turisti invece dei soliti oggettini ricordo la gabbietta con il canarino. E tutti ritornavano a bordo con un canarino che non cantava. — Forse avrà fame, pensavano le fanciulle momentaneamente entusiasmato, e gli davano il miglio. L'uccelletto divorava granelli su granelli, ma non cantava. — Forse avrà sete, consideravano le stesse fanciulle il secondo giorno di navigazione, e gli davano da bere. Il canarino beveva, ma non cantava. Allora uomini e donne passavano ore e ore zuffolando presso le gabbiette nella vana speranza di udire un

gorgheggio. — Forse vorrà fare il bagno suggeriva qualcuno più perspicace. Il canarino si immergeva nella vaschetta ma non cantava: l'acqua del bagno intanto era divenuta gialla e l'uccello appariva grigio o nerastro. Non era un canarino, perchè alle Canarie non vi sono canarini, o meglio ve ne sono pochi e selvatici nell'interno delle isole.

I veri canarini, quelli che cantano, quelli che costano tremila lire la coppia, che hanno le piume gialle e oro, nascono in Germania, sui monti Harz, dove sono state importati nel XVI secolo: là sono allevati istruiti al canto e quindi diffusi su tutti i mercati del mondo, e per essi esiste una importante industria in Germania e una piccola truffa turistica alle Canarie.



L'allevamento dei canarini costituisce una fonte notevole e sicura di redditi per gli abitanti dei monti Harz, e pochi sono coloro i quali sanno che i canarini non si trovano alle Canarie, mentre tali uccelli nascono a migliaia su questi monti.



Una canarina dalle piume dorate sta covando le uova nel nido fatto di trucioli. In Germania adesso è stato tentato anche l'allevamento dei canarini di Colore che hanno splendide piume rosse perchè si cibano del pepe rosso.



HAROLD SODAMANN

appunti su erbe, ortaggi e frutta

CAMELINA SATIVA

(CAMELINA SATIVA)

La camelina è una pianta che appartiene alla famiglia delle crucifere. I suoi semi hanno proprietà non dissimili dai semi di rapa, cavolo, ravanella, senape, cren, colza, ravizzone, rutabaga, coclea e crescione.

Il suo seme è ricco d'olio. Molte crucifere, in parte diverse della pianta (semi, foglie, radici) contengono GLUCOSIDI (che variano da pianta a pianta) ed un enzima, la MIROSINA, uguale in tutte, che a contatto con i glucosidi li scinde dando vita ad essenze varie, secondo le piante, contenenti ZOLFO organico che interessa la formazione del piumaggio degli uccelli.

A queste essenze è dovuto il sapore piccante e talvolta bruciante (senape) di certe droghe e l'odore particolare, a molti sgradevole, dei campi infestati dalla cavolaia (il verme parassita delle cavolacee) o della cucina in cui si sono bolliti dei cavoli. Molte crucifere interessano l'alimentazione umana (cavoli, rape, ravanelli, etc.), degli animali e degli uccelli (colza, ravizzone, camelina, etc.), la produzione dell'olio (colza, ravizzone, camelina) e l'erboristeria (senape nera e bianca, cren, coclearia, etc.).

I SEMI DI CAMELINA SATIVA sono chiamati «Gold of pleasure» dagli allevatori inglesi per il loro colore dorato e l'evidente soddisfazione con cui vengono mangiati dagli uccelli. In Inghilterra, dove è coltivata per la produzione dell'olio, la Camelina viene utilizzata in tutte le miscele commerciali, venduta in pacchetti o sfusa ed è contenuta in buona percentuale nei cosiddetti «CONDITION SEEDS».

I semi, come detto sopra, sono ricchi di zolfo in forma molto assimilabile e pertanto particolarmente benefici durante la fase della muta.

G. E. WESTON, apprezzato pubblicista britannico, ritiene che la Camelina sia uno dei «segreti» che favoriscono il successo e la fama di molti vecchi allevatori delle razze inglesi, perché se saggiamente impiegata, favorisce la crescita di un piumaggio brillante, aderente, morbido e serico. Forza inoltre le femmine alla cova sebbene, trattandosi di un seme molto oleoso, debba essere somministrato con parsimonia ed al momento opportuno.





MARCO GIAQUINTO

Uccelli estinti

IL PARROCCHETTO DELLA CAROLINA (ESTINTO)

GLI UCCELLI D'AMERICA 1838

JOHN JAMES AUDUBON



Indubbiamente, gentile lettore, guardando la tavola delle raffigurazioni dei parrocchetti, dirai che il mio non è stato un lavoro sprecato. Non lo faccio mai, e sono ansioso di soddisfare il tuo interesse. Tali parrocchetti sono raffigurati mentre si cibano su una pianta chiamata comunemente lappola o strappalana. Quest'ultima si trova più abbondantemente in ogni Stato ad ovest degli Allegheny ed in particolare mentre si avanza in direzione dei distretti meridionali. Cresce su qualsiasi campo il cui terreno è buono. I suoli alluvionali lungo l'Ohio ed il Mississippi ne sono pieni. La sua crescita è così regolare che matura sempre dopo la raccolta delle messi, ed in alcuni campi fertili cresce talmente fitta

da ricoprire interi appezzamenti e, una volta cresciuta, non è certo piacevole attraversarli. Le lappole si attaccano così saldamente ai vestiti da impedire ad una persona di camminare agevolmente. La lana delle pecore si rovina; la coda e la criniera dei cavalli si aggrovigliano a tal punto da rendere necessario il taglio dei crini, così che la naturale bellezza di questi pregevoli animali ne viene inevitabilmente pregiudicata. Ad oggi, non si conosce nessuna proprietà benefica della lappola, sebbene col tempo potrebbe rivelarsi utile nel campo della medicina o della chimica, come già successo a molte altre piante considerate a lungo prive di valore.

Ebbene, lettore, hai davanti a te una di queste piante, dei quali semi si alimentano i parrocchetti. Si posano su di esse, ne strappano le infiorescenze col becco, afferrandole con una zampa e facendole girare, finché non si trovano nella giusta posizione per essere aperte col becco. Allora ne estraggono la polpa lasciando cadere l'involucro. In questo modo, uno stormo di parrocchetti che trova un campo colmo di tali piante, riuscirà a mangiarne o perlome-



Carolina Parakeet
Conuropsis carolinensis

Extinct. There is a single record for this region—a flock seen in September 1865, from which several were shot.

no estrarne tutti i semi da ciascuna di esse, facendo ritorno in quel posto giorno dopo giorno senza risparmiarne quasi nessuna. Le piante potrebbero a questo punto essere estirpate, ma essendo perenni accade che proliferano nuovamente, ed i contadini, troppo impegnati a mettere al sicuro le loro messi, non si preoccupano di espianare le lappole dalla radice, l'unico modo efficace per evitare che ricrescano.

I parrocchetti non si accontentano delle lappole, ma mangiano o distruggono quasi ogni tipo di frutto, e per questo motivo sono considerati ospiti sgraditi da coltivatori, contadini e orticoltori. Le biche di cereali ammucciate nei campi vengono visitate da gruppi di questi parrocchetti, i quali di frequente le ricoprono nella loro interezza, così che agli occhi appare come se al di sopra di esse siano stati posti dei tappeti brillantemente colorati. Si tengono stretti su ogni bica, scartano gli steli di paglia e distruggono il doppio della quantità di cereali che basterebbe a saziare la loro fame. Assalgono gli alberi di pero e di melo, quando i frutti sono piccolissimi ed ancora acerbi, soltanto allo scopo di raggiungerne i semi. Come accade nel caso delle biche di cereali, si posano sui meli dei nostri frutteti, o sui peri dei giardini, in gran numero e per il solo gusto di arrecare danno, visto che una volta raggiunta la parte più interna dei frutti ne rimangono delusi trovando i semi ancora morbidi e lattiginosi. Così, lasciano cadere la mela o la pera appena recisa e ne strappano un'altra, passando da un ramo ad un altro, fino a che l'albero che in precedenza faceva sperare in un buon raccolto, viene lasciato completamente spoglio, come una nave scossa dalle acque, abbandonata dal suo equipaggio, e che rimane a galla in balia del mare ancora agitato dopo che la tempesta è cessata. Fanno visita anche a gelsi, noci americane, viti e perfino alle sanguinelle per via dei loro semi, prima che siano maturi, attuando su tutti lo stesso scempio. Solo i campi di granturco non attirano mai la loro attenzione.

Il lettore non creda che tutte queste azioni sconsiderate vengano compiute senza una dura rivalsa da parte dei coltivatori. Lungi da ciò, i parrocchetti vengono sterminati in gran numero, proprio mentre sono occupati a depredare i frutti o le biche di cereali: l'agricoltore si avvicina a loro senza alcuna difficoltà e ne fa una strage. I sopravvissuti si alzano in volo, emettono delle strilla, girano intorno per qualche minuto e poi atterrano nuovamente al luogo dell'imminente pericolo. Le armi sono tenute pronte; otto, dieci o anche venti soggetti vengono uccisi ad ogni scarica. Gli uccelli rimasti in vita, come se fossero consapevoli della morte dei loro compagni, si precipitano sui loro corpi strillando più forte che mai, ma facendovi ritorno vengono ancora colpiti dalle armi, fino a che solo pochi rimangono in vita, per i quali l'agricoltore non ritiene ne valga la pena consumare ancora altre munizioni. In questa maniera ne ho visti sterminare a centinaia nell'arco di poche ore, ed io me ne sono procurati



interi canestri dopo poche scariche, al fine di trovare dei buoni soggetti da poter disegnare come rappresentativi della specie nella tavola illustrata che stai osservando.

Il volo di questo parrocchetto è rapido, dritto e continuo attraverso i boschi, come pure nei campi o presso i fiumi, ed è accompagnato da oscillazioni del corpo che permettono all'osservatore di vedere in modo alternato sia la parte superiore del corpo che quella inferiore. Deviano dalla loro rotta rettilinea solo quando si presentano degli impedimenti, come ad esempio tronchi d'albero o abitazioni; in tali casi deviano lateralmente in maniera molto elegante, appena quanto necessario per proseguire. Il gruppo emette dei versi in continuazione ed è raro che uno di loro percorra una piccola parte di tragitto senza farsi sentire. Quando raggiungono un punto nel quale possono trovare del cibo a sufficienza, anziché atterrare subito, come fanno molti altri uccelli, i parrocchetti perlustrano attentamente la zona circostante, percorrendola in cerchio, esaminando soprattutto gli alberi. Poi cominciano gradualmente a scendere fino a quasi toccare il suolo, ma di colpo risalgono per andare a posarsi sull'albero che porta i frutti dei quali vanno alla ricerca, oppure su di uno vicino al campo presso il quale intendono intrattenersi.

Si trovano abbastanza a loro agio su qualsiasi genere di albero o pianta, muovendosi lateralmente, arrampicandosi o assumendo ogni possibile postura, aiutandosi molto abilmente col becco in tutti i loro movimenti. Sono soliti posarsi molto vicini gli uni agli altri. Ho visto rami di alberi occupati dai loro corpi finché il minimo spazio a disposizione lo permetteva. Se li si avvicina prima che inizino le loro razzie, appaiono timidi e diffidenti, e spesso non appena uno di loro emette un grido l'intero gruppo spicca il volo, e per quel giorno probabilmente non faranno più ritorno in quello stesso luogo. Se qualcuno apre il fuoco, loro scappano; ma se un individuo viene ferito, le sue grida sono sufficienti a far ritornare l'intero gruppo, consentendo così all'uomo di ucciderne quanti ne vuole. Se un uccello cade morto, gli altri fanno un breve giro e poi volano via.

Sul terreno questi parrocchetti si muovono lentamente e in modo goffo, come se la coda gli fosse da intralcio. Se l'uomo gli si avvicina senza farsi notare non cercano nemmeno di scappare; ma se viene visto ad una certa distanza, non perdono tempo a cercare di nascondersi o arrampicarsi in fretta sul tronco dell'albero più vicino, aiutandosi abilmente nei movimenti anche grazie al becco.

Preferiscono appollaiarsi sui tronchi cavi e sulle buche scavate dalle specie più grandi di picchio, fino a che non vi rimane più spazio. Al crepuscolo, è possibile osservare tali parroc-



chetti in gruppo posarsi sul tronco di un grande platano o di qualche altro albero che presenti una grossa cavità. Immediatamente al di sotto del foro d'entrata, si possono vedere i parrocchetti aggrappati alla corteccia che si spingono lentamente verso la cavità per trascorrervi la notte. Quando lo spazio interno non è sufficiente a contenere l'intero stormo, i soggetti che si trovano vicino all'entrata si attaccano saldamente al tronco con le unghie e la ranfoteca superiore, dando l'impressione di restare appesi col becco. Servendomi di un cannocchiale ho potuto osservarli di frequente in tale posizione e sono sicuro che in tali circostanze non sia solo il becco a fungere da supporto.

Se sono feriti e vengono afferrati, i parrocchetti aprono il becco, e girano la testa per far presa con esso e stringere e, quando ci riescono, sono in grado di infliggere gravi ferite. E' facile renderli mansueti immergendoli ripetutamente in acqua e cominciano a nutrirsi non appena vengono posti in gabbia. La natura sembra aver instillato in questi uccelli una certa propensione a distruggere, in conseguenza della quale riducono in piccolissimi pezzi legno, libri e, in pratica, ogni cosa che sia alla loro portata. Non sono in grado di articolare parole, tuttavia bisogna prestare molta cura ed attenzione al loro addestramento. Le loro urla sono così sgradevoli da renderli tutt'al più compagni mediocri. Il bosco rappresenta il loro habitat ideale, nel quale la sgargiante livrea, l'elegante modo di volare e perfino i richiami di questi parrocchetti sono segnali graditi del fatto che le nostre più oscure foreste e le nostre paludi più recondite non sono prive di fascino.

Amano in maniera sorprendente la sabbia e al riguardo si vedono atterrare di frequente in stormi lungo le rive arenose di fiumi e insenature o nei dirupi vicino a vecchi campi coltivati, dove raspano con le unghie ed il becco, svolazzano e si rotolano nella sabbia, raccogliendo e ingoiandone una certa quantità. Per la stessa ragione, entrano nelle cavità scavate dei martin pescatori. Adorano i terreni salati e per questo fanno visita alle diverse saline sparse nei nostri boschi.

Il numero dei nostri parrocchetti sta diminuendo rapidamente ed in alcune zone, dove venticinque anni fa erano copiosi, adesso se ne riesce a vedere a malapena qualcuno. Prima si potevano trovare fino alle acque tributarie dell'Ohio, come il Great Kenhawa, lo Scioto o le sorgenti del Miami, lungo la foce del Manimee nel punto in cui incontra il lago Erie, lungo il fiume Illinois e, a volte, a fino a nordest come il lago Ontario e lungo il distretto orientale fino al confine che divide la Virginia e Maryland. Attualmente, se ne trovano pochissimi ad un'altitudine superiore di Cincinnati ed altrettanto pochi fino a che non si raggiunge la foce

dell'Ohio, presso la quale è possibile incontrare i parrocchetti in numero considerevole. Sono portato a pensare che lungo il Mississippi ora non ci sia che la metà degli esemplari rispetto a quindici anni fa.

Quando sono giovani la loro carne è discretamente buona come cibo e per questo motivo molti di loro vengono cacciati. La pelle del corpo solitamente presenta una quantità maggiore di sostanza polverosa che si stacca dalla base delle penne. La testa in particolare è infestata da numerosi piccoli insetti, i quali si spostano dalla pelle alla superficie delle piume non appena l'uccello muore. I loro nidi, o il posto in cui depongono le uova, sono semplicemente il fondo delle cavità degli alberi, le stesse in cui sono soliti ritirarsi per trascorrervi la notte. Molte femmine depongono insieme le loro uova. Credo che le uova deposte da ciascuna femmina siano due, anche se non ho avuto modo di accertarlo con totale sicurezza. Sono quasi sferiche e di color giallo-verdastro chiaro. I piccoli all'inizio sono ricoperti da un morbido piumino, simile a quello dei piccoli di gufo. Nel corso della prima stagione, l'intero piumaggio è verde; ma verso l'autunno appare una banda frontale color carminio. Trascorrono due anni, comunque, prima che il maschio o la femmina mettano la livrea definitiva. L'unica differenza sostanziale nell'aspetto dei due sessi è data dalla taglia maggiore dei maschi insieme ad un piumaggio più brillante.

PSITTACUS CAROLINENSIS, Linn. Syst. Nat., vol. i. p. 141.

PARROCCHETTO DELLA CAROLINA, Psittacus Carolinensis, Wils. Amer. Orn., vol. iii. p. 89.

PSITTACUS CAROLINENSIS, Bonap. Syn., p. 41.

PARROCCHETTO DELLA CAROLINA, Psittacus carolinensis, Nutt. Man., vol. i. p. 545.

PARROCCHETTO DELLA CAROLINA, Psittacus carolinensis, Aud. Orn. Biog., vol. i. p. 135. Maschio, 14,22.

Carolina del sud, Georgia, Florida, Alabama, Louisiana e dal Mississippi al Kentucky.

Abbondante. Stanziale.

Maschio adulto.

Becco corto, sporgente, molto forte e duro, più lungo che largo, ricurvo sia nella parte superiore che in quella inferiore, con della cera alla base; ranfoteca superiore ricurva alla base, convessa ai lati, margini coincidenti, con processo angolare, con punta trigonale, appuntita, che si spinge oltre la ranfoteca inferiore la quale si presenta molto corta, ampiamente convessa all'attaccatura, tronca all'estremità. Narici basali rotonde, aperte, situate sulla cera. Testa molto grande. Collo robusto. Corpo piuttosto allungato. Zampe corte e robuste; tarsi

squamosi; dita arrotondate nella parte superiore, appiattite in quella inferiore, due rivolte in avanti e due indietro, le ultime unite alla base; unghie ricurve e appuntite.

Piumaggio compatto e imbricato sul dorso, meno definito su testa, collo e addome. Anello perioftalmico nudo. Ali lunghe, remiganti primarie e secondarie più lunghe. Coda lunga, cuneiforme, composta da dodici penne strette e affusolate.

Becco chiaro. Iride color nocciola. Anello perioftalmico biancastro. Zampe color carnicino chiaro, unghie scure. Parte frontale della testa e guance rosso brillante che si estende anche nella zona perioculare, resto della testa e collo di un giallo vivo; spalle color giallo acceso con macchie arancioni. Il colore prevalente del resto del corpo è verde smeraldo con riflessi azzurri, più sfumati nella parte inferiore. Copritrici primarie verde-bluastro scuro; copritrici secondarie giallo verdognolo. Penne verde bluastro nella parte più esterna, rosso mattone in quella più interna, remiganti primarie giallo vivo verso la punta. Due timoniere centrali vede scuro, le restanti dello stesso colore esternamente, mentre all'interno rosso mattone. Piume tibiali gialle, arancio scuro quelle più basse.

Lunghezza del corpo 35cm circa, apertura alare 56cm circa; lunghezza del becco 2,30cm circa, spazio vuoto, misurato dalla punta della mandibola inferiore, 1,30cm circa; tarsi 2,10cm circa, dito medio 2,5 circa.

Femmina adulta.

La femmina ha colori simili al maschio. La figura in alto rappresenta una varietà occasionale, con una coda composta da quattordici penne. Il soggetto impiegato per la raffigurazione fu abbattuto a Bayou Sara, nella Louisiana.

Soggetto giovane.

I giovani si riconoscono per la coda più corta ed il colore uniforme della testa verde.





MARKETA ZIMOVA

GLI EFFETTI DEL RISCALDAMENTO CLIMATICO SULLE DIMENSIONI DEGLI UCCELLI

L'analisi di più di 70.000 uccelli rivela
un trend di diminuzione della loro taglia
negli ultimi quarant'anni, e la causa
è il riscaldamento climatico



Lo studio, condotto da ricercatori dell'Università del Michigan e pubblicato su Ecology Letters, ha interessato tutti gli esemplari raccolti tra il 1978 e il 2016 dal personale del museo, trovati morti a causa delle frequenti collisioni in volo con gli edifici, per un totale di 52 specie e diverse migliaia di individui (per la precisione, 70.716 esemplari).

Attraverso indici di massa corporea e misure di diversi parametri dimensionali – come la lunghezza del becco, dell'ala e del tarso – è stato possibile osservare come in tutte le specie analizzate si sia registrato un declino della taglia, che risulta statisticamente significativo in 49 su 52 di esse. In particolare, tra le misure che mostrano una diminuzione sensibile delle dimensioni corporee negli esemplari studiati, notevole rilievo assumono il parametro denominato PC1 (che tiene conto di diverse misure in punti anatomici chiave) e soprattutto la lunghezza del tarso, che è tra le più indicative nella determinazione della taglia degli uccelli e che mostra nel complesso una diminuzione del 2,4%.

La famosa Regola di Bergmann (che asserisce che popolazioni diverse della stessa specie differiscono nella taglia a seconda del clima, e in particolare che quelle che vivono in ambienti più caldi dovrebbero essere di dimensioni inferiori rispetto a quelle tipiche degli ambienti più freddi) potrebbe suggerire una relazione con il riscaldamento climatico, che in effetti è confermata dall'incrocio dei dati raccolti dal progetto con quelli relativi alle variazioni climatiche dei corrispondenti periodi.

E non solo su ampio periodo i due set di dati si corrispondono – evidenziando una chiara relazione negativa tra l'aumento delle temperature e la taglia corporea degli uccelli – ma anche sul breve e brevissimo periodo, mostrando una sincronizzazione perfetta delle fluttuazioni dell'uno e dell'altro. In particolare, puntualizzano gli autori, a momenti di rapido riscaldamento climatico seguono immediatamente momenti di declino delle dimensioni corporee registrate, e viceversa.

Mentre il trend in linea generale era atteso dagli autori sulla base di precedenti studi sull'argomento, la consistenza dei dati relativi alla risposta al riscalda-



mento climatico delle 52 specie di uccelli migratori prese in esame costituisce qualcosa di nuovo e senza precedenti. Nel dettaglio, l'ampiezza del database utilizzato dai ricercatori è la maggiore che sia stata mai impiegata in studi di questo tipo, e ha permesso di registrare il più alto tasso di risposta finora noto nel mondo animale e vegetale al cambiamento climatico, tra l'altro in riferimento a più specie.

Ne risulta così un quadro che vede momenti di “contrazione” nelle dimensioni degli uccelli subito seguenti a periodi caratterizzati da innalzamenti delle temperature, in uno schema che si ripete puntuale per tutti e quattro i decenni oggetto dello studio. Il riscaldamento globale quindi non solo è reale, ma comporta conseguenze evidenti e misurabili sulla biosfera, conseguenze che è possibile quantificare e determinare se in possesso di un record relativo anche solo agli ultimi quarant'anni.

Riferimenti:

Brian C. Weeks, David E. Willard, Marketa Zimova, Aspen A. Ellis, Max L. Witynski, Mary Hennen, Benjamin M. Winger. Shared morphological consequences of global warming in North American migratory birds. *Ecology Letters*, 2019; DOI: 10.1111/ele.13434

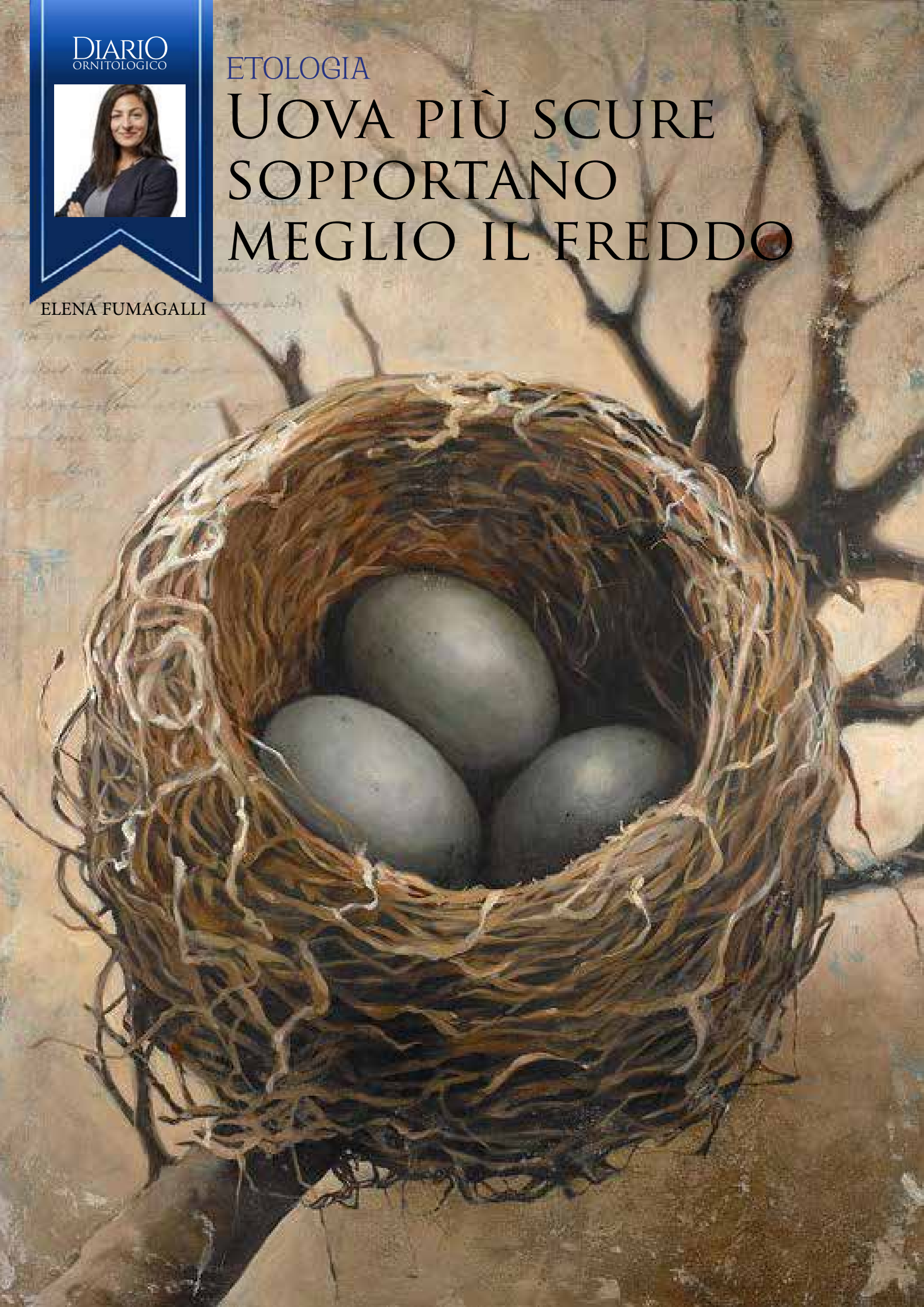


NORTHERN RED-BILLED
HORNBILL - ROODSNAVELTOK -
CALAO À BEC ROUGE



UOVA PIÙ SCURE SOPPORTANO MEGLIO IL FREDDO

ELENA FUMAGALLI



*Negli uccelli, la pigmentazione del guscio contribuisce
alla termoregolazione dell'embrione
e segue un preciso pattern ecogeografico*



La capacità di regolare la temperatura corporea interna producendo o disperdendo calore è la caratteristica che contraddistingue gli organismi cosiddetti endotermi, fra cui troviamo i mammiferi e gli uccelli. Al contrario, l'ectotermia, tipica di tutti gli altri animali, dagli invertebrati ai rettili, è una strategia di termoregolazione passiva che si avvale più che altro di schemi comportamentali, come l'esposizione prolungata al sole e la fuga all'ombra, attraverso i quali l'organismo riesce ad aumentare o a ridurre gli effetti riscaldanti della radiazione solare.

Da questo punto di vista, le uova degli uccelli rappresentano un caso particolare: infatti, pur essendo prodotte da animali endotermi, fino al loro completo sviluppo sono di fatto considerabili dei sistemi ectotermi, poiché all'interno del guscio non ci sono ancora le condizioni metaboliche adatte a produrre calore endogeno. In seguito, al termine della crescita embrionale, l'avvenuta formazione dell'apparato respiratorio e muscolare e l'adeguato apporto di ossigeno permetteranno la produzione interna di energia: il nuovo nato sarà a tutti gli effetti un organismo endotermo, più o meno precoce a seconda che si tratti di una specie nidifuga o nidicola (in quest'ultimo caso, i pulli nascono non del tutto autosufficienti e nelle prime fasi di crescita necessitano ancora della presenza dei genitori per riuscire a termoregolare). Durante questo passaggio da parte dell'embrione dall'ectotermia all'endotermia, che può durare anche diverse settimane, la sua sopravvivenza è strettamente legata al mantenimento della temperatura all'interno di un range ristretto. Tuttavia, dal momento che per l'uovo è impossibile spostarsi da o verso le fonti di calore, nel corso dell'evoluzione sono state selezionate tutte quelle strategie alternative che consentissero il mantenimento della temperatura corretta, senza implicare il movimento e senza costituire un costo eccessivo in termini di fitness: una di queste è la colorazione del guscio.

Negli uccelli, i colori delle uova variano dal classico bianco, dato dall'accumulo di carbonato di calcio, a tonalità blu-verdi o marroni, legate rispettivamente ai pigmenti biliverdina e protoporfirina. Ma da cosa dipende questa variazione di colore? Secondo la regola di Bogert, in generale gli animali scuri sono più diffusi in habitat freddi dal momento che la presenza



dei pigmenti, molecole in grado di assorbire la radiazione solare, conferisce una maggiore capacità di termoregolazione; la regola di Gloger invece afferma che animali scuri vivono in habitat caldi e umidi, forse perché si camuffano meglio in ambienti ombreggiati come le foreste tropicali.

Precedenti studi sugli uccelli, come quello di Delhey e colleghi, avevano chiarito come queste regole ecogeografiche che mettono in relazione il colore degli animali con il clima siano, a seconda della specie considerata, dei buoni predittori della distribuzione geografica e, anche se apparentemente contrastanti, possano essere entrambe valide. Proseguendo sullo stesso tracciato, anche Wisocki e colleghi, della Long Island University, hanno voluto indagare come variesse la distribuzione globale delle specie aviarie, questa volta in base alla colorazione delle loro uova. Nel loro recente lavoro pubblicato su *Nature Ecology and Evolution*, i ricercatori hanno preso in considerazione 634 specie, più del 5% delle specie di uccelli oggi conosciute, appartenenti a 36 ordini diversi. Integrando i

dati geografici con le informazioni sul colore e sulla lucentezza dei gusci, è stata trovata una correlazione significativa con la temperatura. In effetti, gli uccelli degli ambienti boreali tendono a produrre uova nei toni del marrone, mentre le uova di quelli che vivono nelle zone vicine all'Equatore sono più chiare e tendenti alle sfumature del blu.

Secondo lo studio, questa differenza di colorazione che si rispecchia in una diversa distribuzione geografica deriva dalla pressione selettiva esercitata dai fattori ambientali, in particolare dalla temperatura, sullo sviluppo delle uova. Nella maggior parte degli uccelli, la corretta temperatura di incubazione è garantita attraverso la trasmissione diretta del calore che avviene durante la cova, che tuttavia si deve interrompere ogni volta che i genitori abbandonano le uova per andare alla ricerca di cibo. In ambienti freddi, dove il rischio di predazione è ridotto, gli adulti possono permettersi di compiere frequenti spostamenti a tale scopo, a patto che queste escursioni al di fuori dal nido siano brevi, proprio per preservare il più possibile la temperatura delle uova: dunque, una strategia passiva come la pigmentazione del guscio è ideale per ridurre la spesa energetica totale dei genitori.

Ecco quindi che nelle regioni in cui le temperature sono più basse e la radiazione solare incidente sulla superficie terrestre è meno intensa, i colori scuri aiutano le uova temporaneamente esposte all'aria a rallentare la perdita di calore fino a quando i genitori saranno tornati al nido e potranno riprendere la cova. Al contrario, negli uccelli dei climi più caldi le uova sono

meno soggette alla perdita di calore per via delle temperature più alte e inoltre i periodi di cova possono essere più prolungati: i genitori infatti non si allontanano di frequente dal nido, per evitare di attirare l'attenzione dei predatori. Per confermare i risultati, i ricercatori hanno anche condotto esperimenti sulle uova di gallina, i cui gusci si presentano bianchi o marrone chiaro: anche dal punto di vista sperimentale, risulta in effetti che i gusci più scuri si riscaldano più in fretta e mantengono la temperatura di incubazione più a lungo rispetto ai gusci chiari, a conferma del fatto che una maggiore pigmentazione aiuta a sopportare meglio gli sbalzi termici preservando la temperatura. Lo studio chiarisce quindi, nel suo complesso, l'importanza della radiazione solare, e in ultima analisi della temperatura, per la vitalità degli embrioni ed evidenzia il ruolo fondamentale della termoregolazione nell'evoluzione degli uccelli e delle caratteristiche morfologiche e comportamentali che li riguardano. Forse il riscaldamento climatico al quale il nostro pianeta sta andando incontro sempre più rapidamente influenzerà, a lungo andare, anche l'aspetto delle loro uova?

Riferimenti:

Wisocki, P. A., Kennelly, P., Rivera, I. R., Cassey, P., Burkey, M. L., & Hanley, D. (2019). *The global distribution of avian eggshell colours suggest a thermoregulatory benefit of darker pigmentation. Nature Ecology & Evolution, 1-8.*





Benjamín Rojas Flor

Colibrì

COQUETTE DAI CIUFFETTI

LOPHORNIS ORNATUS
(BODDAERT, 1783)



Il colibrì Coquette dai ciuffetti, è un uccello apodiforme della famiglia dei Trochilidi. Conosciuto anche come tufinho rosso.

Nome scientifico

Il suo nome scientifico significa: do (greco) lophos = cresta, ciuffo; e ornis = uccello; e (latino) ornatos = ornato, con ornamento, decorato. **Uccello con ciuffo ornato.**

Caratteristiche

Maschio con fronte e gola che formano uno scudo verde brillante; parte superiore della testa bruno-rossastra intenso; lato dorsale, copritrici alari e retrici centrali verde-oro lucidi; le penne del ventre con margini ocra grigiastri; fascia trasversale di groppa bianca; penne laterali del collo marrone chiaro con punte di colore verde nerastro brillante, le più lunghe raggiungono i 23 mm; tende laterali con bordi verde brillante in punta e barba esterna; sopra la coda vinaccia nerastra; infracaudali bruno-rossastro; ala viola-nerastra; becco rosso con punta scura e piedi marroni.

Femmina con fronte, gola, petto, infracaudali e punte di tutte le retrazioni bruno-rossastre; lato dorsale, coperture alari e fianchi verde-oro; fascia di groppa ocra-biancastra; sopra la coda annerita dal vino; metà del ventre grigio-marrone; tendine laterali bruno-rossastre alla base e con una lunga striscia subterminale verde nerastra, tende centrali e le più lunghe sopra caudali verde bronzo; mascella nera, mascella rossa con punta nera e piedi neri. Misura 7 cm e peso 2 g sia maschio che femmina.

Immaturo simile alla femmina, ma la gola può essere macchiata di nero.



Ciò che differisce da *L. gouldii* è che le penne laterali del collo sono marrone chiaro con punte finali verde-nerastre luminose.

Sottospecie

Non ha sottospecie.

Alimentazione

Si nutre principalmente di carboidrati, presenti nel nettare dei fiori, ma si nutre anche di piccoli insetti.

Riproduzione

Il suo nido è una ciotola solida e poco profonda fatta di materiale morbido, come paina de gravatá, lanugine di alberi, ecc. e con il suo muro esterno non ricoperto di licheni, come nella

DIARIO ORNITOLOGICO



maggior parte dei colibrì.

Il nido è posto apertamente su un ramo orizzontale o una forcella di alberi e arbusti, a circa 2 metri dal suolo. La femmina di solito ha 2 uova bianche allungate, con un periodo di incubazione da 13 a 14 giorni. Il giovane lascia il nido in circa 20 giorni. Il maschio non aiuta nella costruzione del nido né nell'alimentazione della prole.

Abitudini

Vive in aree coltivate, aree aperte (giardini) e margini di foreste umide fino a 950 m. Si trova anche nelle regioni della savana e mostra un'affinità per la coltivazione dei piselli piccanti. Si trova generalmente solitario e non è molto aggressivo, essendo docile e accessibile. Con le sue piccole dimensioni e il volo stabile, assomiglia spesso a una grande ape che si sposta di fiore in fiore.

Voce

viene dato un forte "chik" durante l'alimentazione. Il rapido sbattere delle ali in bilico produce un ronzio, molto diverso da quello prodotto da altri piccoli colibrì.

Distribuzione geografica

CBRO (Comitato brasiliano per i record ornitologici). Lo si può trovare nel nord-est del Sud America dal Venezuela a est attraverso le Guiane, a nord-est del Brasile. Anche a Trinidad, ma non a Tobago. In Brasile è limitato al nord del Rio delle Amazzoni a Roraima, Amapá, Amazonas e Pará.

Stato di conservazione: LC (IUCN); Appendice II (CITES).



INTERVISTA A PAOLO SALANDI SUL NUOVO ESTRUSO **DAILY COMPLET**

Come nasce l'estruso Daily complet?

L'estruso daily complet nasce dall'idea di fornire un alimento che riassuma in un unico prodotto la sicurezza e l'integrazione che ogni allevatore cerca, difatti in tanti anni di allevamento e confronti con altri colleghi e allevatori due dei problemi maggiormente riscontrati sono la paura del livello di cariche batteriche che possono esser introdotte all'interno del proprio allevamento attraverso l'alimentazione di base (le sementi), e la mancanza di integrazioni bilanciate e corrette di cui i propri animali hanno costantemente bisogno.

E questo prodotto come può risolvere questi problemi? L'estruso Daily complet viene prodotto con un metodo specifico e studiato. Infatti durante l'estrusione il prodotto raggiunge una temperatura elevata per un breve periodo, questo processo rende privo di qualsiasi carica batterica il prodotto mantenendo al **100%** le proprietà nutritive ed energetiche delle materie prime utilizzate; si avrà quindi un prodotto integrato di 10 tipi diversi di vitamine, amminoacidi, sali minerali, proteine ed oligoelementi come va utilizzato l'estruso Daily complet?

Inizialmente va affiancato alla miscela tradizionale (miscuglio), poi si può somministrare tale e quale in completa sostituzione dei semi. oltre al sottoscritto molti allevatori di varie razze (canarini, spinus, carduelidi, esotici ecc) hanno già affrontato la stagione riproduttiva con questo prodotto con risultati inaspettati. inoltre date le grandi e diverse esigenze di chi alleva, l'estruso daily complet è disponibile in varie versioni e formati nella versione classica per chi non alleva soggetti ad ala bianca dove le materie prime presenti aiutano anche ad esaltare i colori dei soggetti e in versione neutra per gli allevatori con soggetti ad ala bianca; entrambe le versioni sono disponibili in confezioni da 900gr. e 2,0kg.

Quali altri vantaggi possono essere portati dall'utilizzo di questo prodotto?

Tempo e denaro. infatti nella classica alimentazione il 35% circa del peso del seme è dovuto alla presenza della buccia mentre l'estruso daily complet è completamente edibile quindi nessuno scarto e di conseguenza meno tempo sprecato nel pulire le mangiatoie dalle bucce rimaste al suo interno; inoltre con le integrazioni presenti all'interno del prodotto i soggetti assumeranno già tutte le vitamine, proteine, sali minerali ecc. di cui in condizioni normali i soggetti avranno bisogno evitando così di acquistare molti diversi prodotti che in caso di alimentazione tradizionale devono esser necessariamente presenti all'interno del proprio allevamento.

Prodotto distribuito da canarini c.g. & d. di paolo salandi

+39-3395989185

e-mail salandi59@gmail.com

DA NOVEMBRE

VIENI A TROVARCI NELLA NUOVA SEDE, PIU' DI 260 MQ PER SODDISFARE SEMPRE AL MEGLIO LE ESIGENZE DI OGNI ALLEVATORE E PER GARANTIRE SEMPRE PIU' DISPONIBILITA' E COMPETENZA

LURATE CACCIVIO VIA PUCCINI 1 ANGOLO VIA VARESINA



ESTRUSO DAILY COMPLET *made in Italy*

ALIMENTO INNOVATIVO PER UCCELLI ORNAMENTALI
ESTRUSO COMPLETO SOSTITUTIVO

Indicato per :
TUTTI I GRANIVORI : SPINUS, ESOTICI, CARDUELIDI, FRINGILLIDI, CANARINI ecc.

ELIMINA I PROBLEMI DI MUFFE E BATTERI GRAZIE ALLA SUA LAVORAZIONE AD ALTA TEMPERATURA

**NON CREA SCARTO E SPRECHI
ESSENDO COMPLETAMENTE EDIBILE**

INTEGRAZIONE COMPLETA GRAZIE ALLA PRESENZA DI :
10 TIPI DI VITAMINE
AMMINOACIDI
SALI MINERALI
PROTEINE
OLIGOELEMENTI

ISTRUZIONI PER L'USO :
MISCELARE LE PRIME VOLTE CON LA VECCHIA ALIMENTAZIONE; POI SOMMINISTRARE TALE E QUALE IN COMPLETA SOSTITUZIONE. LASCIARE SEMPRE A DISPOSIZIONE ACQUA FRESCA E PULITA.

prodotto e confezionato con Aut. N. a IT 000 214 VA-ARP3490PETFF3
via Trieste 603-CAP 21042
PRODOTTO DISTRIBUITO DA
CANARINI C.G. & DINTORNI DI PAOLO SALANDI

SALANDI PRODUCT



MANITOBA UNICA CANARINI all-pet DOMUS MOLINARI
GUERRIERI C.G. & D. di Raggio Solo Gire

- UCCELLI - GABBIE - MANGIMI E SEMENZE DELLE MIGLIORI MARCHE -
- SPECIALITA' ORNITOLOGICHE PER ALLEVATORI -
- VOLIERE E BATTERIE SISTEMA CARTA DOMUS MOLINARI -
- INOLTRE VASTA DISPONIBILITA' DI PRODOTTI : RAVASI, ORNITALIA, CE-DE', ALL-PET-
MISCELE : ORNITALIA, GUERRIERI, MANITOBA, RAGGIO DI SOLE ECC...
PRODOTTI LINEA SALANDI PRODUCT

PASTONI
BIANCO DRY : PASTONE SECCO SENZA SEMI E SENZA COLORANTI, CON IL 18% DI PROTEINA PERFETTO PER L'UTILIZZO DI ESTRUSI E SEMI GERMINATI
DOLCE LUSSO : PASTONE MORBIDO CON ALBUME D'UOVO, SENZA SEMI, IDEALE PER SOGGETTI AD ALA BIANCA, NON ALTERA I COLORI NATURALI DEI SOGGETTI
BIANCO PIU' : PASTONE MORBIDO OTTIMO SIA PER LA FASE D'ALLEVAMENTO SIA PER LA FASE DELLA MUTA (NON INGRASSA I MASCHI), UTILIZZABILE AL 50/50 CON NEW ADVANCE
MORBIDO GIALLO : PASTONE MORBIDO SUPER APPETIBILE CON UOVO, IDEALE PER LA COLORAZIONE DEI SOGGETTI, CON PIGMENTANTI PER LA MUTA.
NEW ADVANCE BIANCO : PASTONE SECCO BIANCO, NON ALTERA I COLORI NATURALI DEI SOGGETTI, ALTISSIMO TENORE PROTEICO CON OLIGOFRUTTOSSACCARIDI E OMEGA IDEALI PER LA SALUTE.
NEW ADVANCE UOVO : PASTONE SECCO ALL'UOVO AD ALTISSIMA RESA, IDEALE CON SEMI GERMINATI, COUS COUS.
ENERGY BREEDER : INTEGRATORE IN POLVERE AD ELEVATO TENORE PROTEICO E MULTIVITAMINICO ADATTO SIA IN FASE DI RIPRODUZIONE, SVEZZAMENTO E MUTA



ESTRUSO DAILY COMPLET
L'EVOLUZIONE DELL'ALLEVAMENTO

L'innovativo estruso daily complet va somministrato tale e quale senza necessità di essere inumidito abbattendo al **100%** le cariche batteriche.
Riduce lo spreco di semi e soldi perchè non ha buccia ed è quindi già pronto da mangiare e quindi zero avanz

Aggiungono le vitamine e le proteine che i semi essiccati non hanno più
Piumaggio più lucente e forte

Diminuzione di mortalità causata da batteri alimentari
Riduzione di stress e di conseguenza di cannibalismo



Novità

MADE IN ITALY



ASPERGILLOSI CON LESIONE DEL BECCO NEGLI PSITTACIFORMI.

ANTONIO ALEJANDRO, SCIABARRASI. (1,2)

1. Cátedra de Zoología, Diversidad y Ambiente. Facultad de Ciencias Veterinarias, Universidad Nacional del Litoral. Ciudad de Esperanza, Calle Kreder 3805, CP 3080, Provincia de Santa Fe, Argentina. www.fcv.unl.edu.ar

2. Centro de Rescate, Recepción, Rehabilitación y Reubicación de Fauna "La Esmeralda". Subdirección de Ecología, Ministerio de la Producción, Gobierno de Santa Fe. Ciudad de Santa Fe, Calle Av. Aristóbulo del Valle 8700. CP 3000, Provincia de Santa Fe, Argentina.

www.santafe.gob.ar

asciabarrasi@fcv.unl.edu.ar

<https://orcid.org/0000-0002-0601-3166>

Introduzione

L'aspergillosi è un'infezione delle vie respiratorie causata da funghi del genere *Aspergillus*, di cui *Aspergillus fumigatus* è la specie principale che causa questa infezione negli uccelli (Phalen, 2000), con i rapaci che sono i più sensibili seguiti dagli psittaciformi (Beckman et al., 1994).

Si tratta di funghi saprofiti che sono componenti comuni della microflora del suolo, che svolgono un ruolo importante nella decomposizione della materia organica (Phalen, 2000). Sono cosmopoliti, quindi la malattia non ha una distribuzione particolare (Bandera et al., 2008).

Di solito si presentano come una malattia mortale o come una malattia cronica.

Gli psittaciformi sperimentano febbre, perdita di appetito, mancanza di respiro, diarrea ed emaciazione. Nell'aspergillosi cronica, che si verifica sporadicamente negli uccelli adulti, la signologia è varia e dipende dalla posizione (Tell, 2005).

Negli psittaciformi, gli individui affetti possono sopravvivere a lungo in condizioni generali indebolite. Nei polmoni si trovano granulomi giallastri di 1-3 mm, che possono diventare più



(*P. robustus robustus*)

Myiopsitta monachus

grandi se il processo è cronico. Nelle sacche d'aria sono presenti placche che possono coprire gradualmente l'intera sierosa; le stesse lesioni o un essudato mucoide si trovano nei bronchi e nella trachea. Inoltre, lesioni granulomatosi, nodulari o a placche sono comuni in diversi organi (Femenia et al., 2007).

Non viene trasmesso da un uccello all'altro. Il serbatoio è il suolo. Le particelle infettive sono le spore (conidi) del fungo, che vengono trasmesse agli animali per via aerea. Carenze nutrizionali, mancanza di igiene e stress sono i principali fattori predisponenti per questa malattia negli psittaciformi in cattività.

Materiali e metodi

Un esemplare di 3 anni di parrocchetto comune argentino (*Myiopsitta monachus*), con buone condizioni generali e una storia clinica di rinite che è stato trattato con ossitetraciclina (antibiotico) per più di 3 mesi; Viene curato all'Ospedale Veterinario della Stazione Zoologica "La Esmeralda" con un peeling del becco superiore di circa 2 mesi di evoluzione e successivo distacco della zona distale dello stesso, lesione detta con progressione verso la base del becco e senza alcuna tipo di scarica. Dopo l'ispezione clinica, sono stati prelevati campioni per la micologia raschiando l'area interessata, detta desquamazione è stata raccolta in piastre di Petri sterili, che sono state sigillate ermeticamente e inviate al laboratorio della Facoltà di Scienze Veterinarie dell'**Università Nazionale del Litorale**



Figura 1. Lesioni nella rhinotheca di *Myiopsitta monachus* compatibili con l'aspergillosi. A. Vista frontale. B. Vista laterale.



Risultati e discussione

Di seguito vengono riportati i risultati ottenuti:

-Lesioni macroscopiche: eccessiva desquamazione e perdita della punta del becco superiore o della rinoteca (Figura 1).

-Osservazione microscopica: il materiale colorato con la macchia di Gueguén ha dato un risultato positivo per la presenza di strutture fungine.

Dopo 48 ore di semina su agar Sabouraud e incubato a temperatura ambiente, è stata osservata una crescita fungina compatibile con i funghi del genere *Aspergillus*.

La sua circoscrizione gli permette di essere differenziato dalla scabbia, poiché quest'ultima si trova nel tessuto perioculare impuro e intorno alle narici (cere) secondo quelle riportate da Tell (2005) e con carenze nutrizionali come Vitamina A o Metionina ma in questi casi queste entità sono accompagnate da cattive condizioni fisiche secondo una revisione di Beernaert et al. (2010), che li differenzia da questo caso particolare. Va notato quanto sia difficile diagnosticare negli animali vivi.

È stato stabilito un trattamento con topiche di miconazolo e iodio povidone (Beernaert et al., 2009c), che è stato soddisfacente.

Conclusioni

Sebbene l'aspergillosi sia una manifestazione frequente nei pappagalli in cattività, le lesioni nel becco con la stessa caduta non lo sono. È probabile che un ampio pretrattamento con ossitetraciclina abbia favorito l'instaurazione di questo agente. Questa lesione non è abitualmente considerata come una diagnosi differenziale nella maggior parte delle lesioni del tessuto corneale. Tuttavia, le lesioni al sistema respiratorio sono relativamente frequenti. Nonostante la posizione in questo caso non sia la più tipica, il rapporto consente di familiarizzare il veterinario con gli aspetti clinici di questa patologia.

Bibliografía

Bandera, A., Trabattini, D., Ferrario, G., Cesari, M., Franzetti, F., Clerici, M. & Gori, A. 2008. Interferon-gamma and granulocyte-macrophage colony stimulating factor therapy in three patients with pulmonary aspergillosis. *Infection*, 36, 368-373.

Beckman, B.J., Howe, C.W., Trampel, D.W., DeBey, M.C., Richard, J.L. & Niyo, Y. 1994. *Aspergillus fumigatus* keratitis with intraocular invasion in 15-day-old chicks. *Avian Diseases*, 38, 660-665.

Beernaert, L. A., Pasmans, F., Van Wæyenbergh, L., Hæsebroeck, F. and Martel, A. 2010. *Aspergillus* infections in birds: a Review. *Avian Pathology*, 39(5), 325-331.

Beernaert, L.A., Pasmans, F., Van Wæyenbergh, L., Dorrestein, G., Verstappen, F., Vercaemmen, F., et al. 2009c. Avian *Aspergillus fumigatus* strains resistant to both itraconazole and voriconazole. *Antimicrobiol Agents and Chemotherapy*, 53, 2199-2201.

Femenia, F., Fontaine, J., Lair-Fuller, S., Berkova, N., Huet, D., Towanou, N., et al. 2007. Clinical, mycological and pathological findings in turkeys experimentally infected by *Aspergillus fumigatus*. *Avian Pathology*, 36, 213-219.

Phalen, D.N. 2000. Respiratory medicine of cage and aviary birds. *Veterinary Clinics of North America: Exotic Animal Practice*, 3, 423-452.

Tell, L.A. 2005. Aspergillosis in mammals and birds: impact on veterinary medicine. *Medical Mycology Supplement*, 1, S7-S73.





ACCEDI
NELLA NOSTRA
COMMUNITY
f GRATUITAMENTE
SCANSIONANDO IL QR CODE



CI VEDIAMO DALL'ALTRA PARTE...
E RICORDA, UNA VOLTA DENTRO,
NELLE 24 ORE SUCCESSIVE,
RICEVERAI UN OMAGGIO!
TIENI D'OCCHIO
IL TUO MESSENGER DI FACEBOOK!

www.parrotsforfriends.com

info@parrotsforfriends.com



I prodotti PET CUP per p ssaros, s o elaborados com as melhores mat rias-primas, frescas, de grande qualidade, e em colabora  o com veterin rios especializados e criadores, o que garante uma f rmula perfeitamente equilibrada.



Pet Cup

ALIMENTA  O | SA  DE | BEM ESTAR

INTERCEREAIS DO OESTE Lda.

geral@intercereais.com • www.intercereais.com

Pet Cup



ALIMENTA  O • SA  DE • BEM ESTAR



GLI UCCELLI AUSTRALIANI PREVENGONO LE ONDATE DI CALORE

G

Gli uccelli australiani prevengono ondate di calore mangiando e bevendo in anticipo per poi non muoversi più.

Con una ricerca pubblicata su *Frontiers in Physiology*, un gruppo di scienziati della Curtin University ha fatto una scoperta riguardante le modalità con cui una particolare specie di uccello può sopravvivere alle dure ondate di calore che sono solite colpire il territorio australiano.

Monitorando gli aspetti fisiologici e comportamentali dei diamantini (*Taeniopygia guttata*), uccelli passeriformi appartenenti alla famiglia degli estrildidi diffusi soprattutto in Australia e negli arcipelaghi vicini, i ricercatori hanno scoperto che questi uccelli del deserto riescono a sopravvivere anche a temperature di oltre 40 °C per tre o quattro giorni.

Dato che di solito gli uccelli sono molto sensibili agli aumenti di temperatura, questa cosa ha incuriosito i ricercatori della School of Molecular and Life Sciences che hanno deciso di effettuare uno studio più approfondito, anche perché capire come questi uccelli australiani rispondono alle ondate di calore potrebbe risultare fondamentale anche per prevenire le morti in massa che stanno caratterizzando molte altre specie di uccelli durante le sempre più frequenti ondate di calore che coinvolgono il territorio australiano.

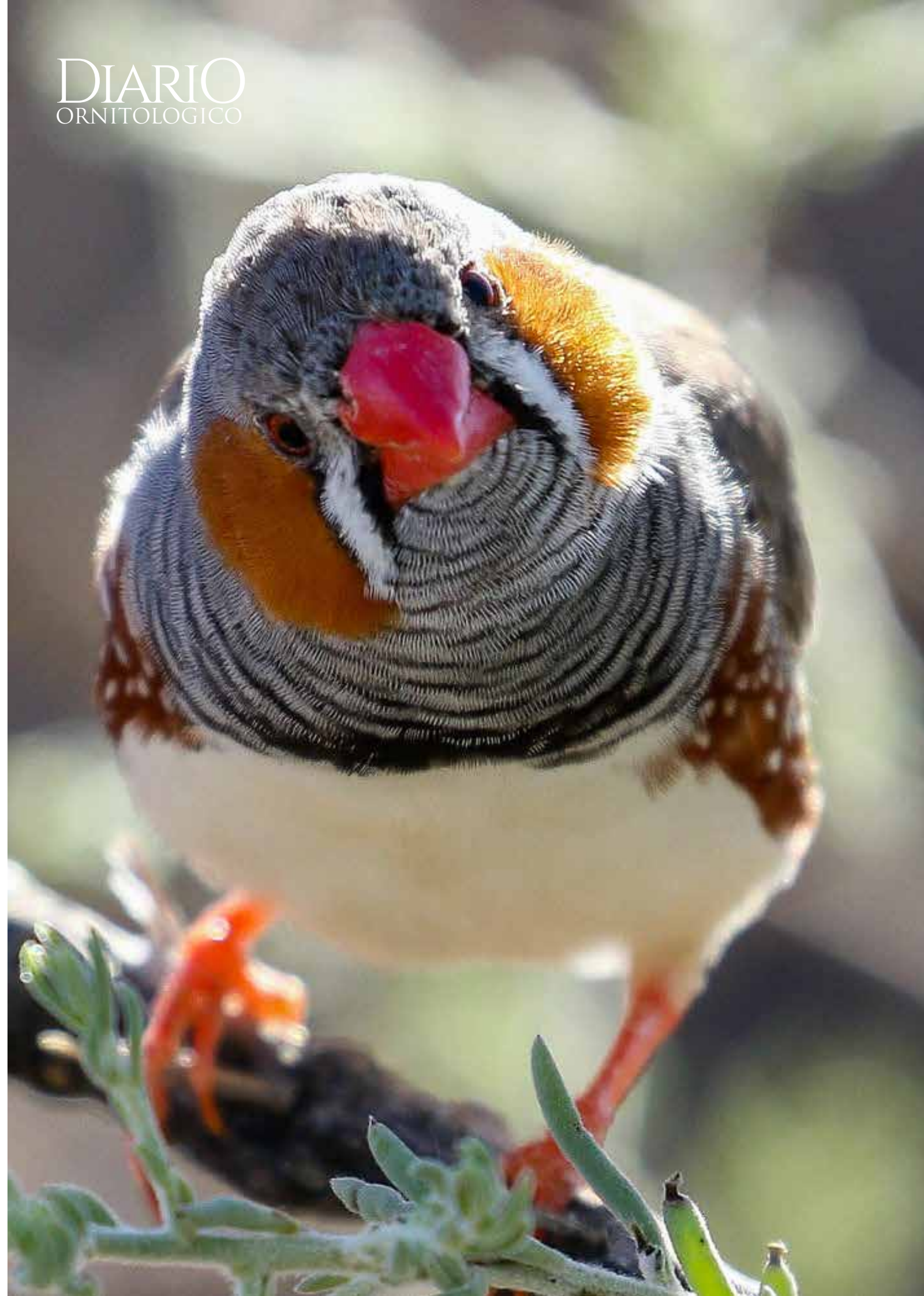
I ricercatori hanno scoperto che i diamantini riescono a sopravvivere a temperature così elevate limitando o azzerando del tutto il proprio movimento nelle ore più calde



della giornata e alimentandosi e bevendo preventivamente in preparazione dei periodi di inattività, come spiega Christine Cooper, autrice principale dello studio, in attività che coinvolge anche il processo metabolico del corpo.

Riescono a conservare quantità relativamente alte di acqua all'interno del proprio corpo e riescono a produrre molto meno calore metabolico proprio per la riduzione del movimento e delle attività in generale.

Si tratta di una previsione a breve termine delle stesse ondate di calore che risulta fondamentale per questa specie di uccello che sembra sopravvivere meglio di altre specie al calore più intenso.





ANTONIO CAPPA

alimentazione

ALIMENTAZIONE E FERTILITA'

Il prof. Antonio Cappa, titolare della cattedra di Zootecnia speciale, al Sacro Cuore di Perugia, ha scritto per L'Informatore Agrario un articolo su alimentazione e fertilità da cui stralciamo qualche concetto indicativo anche per il nostro settore. L'alimentazione interferisce sulla fertilità per il 50%

Tentare di quantificare l'incidenza dei vari fattori che possono influire sulla fecondità zootecnica in genere è sempre arduo scrive il prof. Cappa essi possono rappresentare variazioni notevoli a seconda dell'allevamento, della zona agraria, della localizzazione geografica dove i rilievi vengono eseguiti.

L'alimentazione ha un'importanza preminente sugli altri fattori: il 50% contro il 50 suddiviso tra ambiente, tecniche di allevamento e fattori genetici e sanitari.

Funzionamento dell'apparato riproduttore

L'alimentazione può essere causa diretta o indiretta di queste alterazioni, ma anche l'ambiente, le tecniche di allevamento, le condizioni sanitarie ed igieniche, fattori genetici a parte, possono influenzarle. Ed il perché dovrebbe essere facilmente capito da chi conosce le norme che regolano il funzionamento dell'apparato riproduttivo sia nel maschio che nella femmina. L'apparato femminile, in particolare, l'allevatore sa che è regolamentato da ormoni che provengono dall'ipofisi controllata dal sistema nervoso centrale o ipotalamo. Questi provoca la liberazione di ormoni che, a loro volta, liberano a livello dell'ipofisi, l'ormone follicolo stimolante (FSH) e l'ormone luteinizzante (LH) che assieme regolano il ciclo astrale e la produzione di ormoni ovarici.

Stimoli di natura interna che esterna

L'ipotalamo nei mammiferi, come negli uccelli, può essere raffigurato come il punto di partenza di una serie di stimoli che raggiungono le ovaie regolandone l'attività, mentre la sua



attività è influenzata da stimoli sia di natura umorale (ormoni) che sensoriale (esterni), che si traducono in impulsi attivanti o inibenti.

Gli stimoli di natura sensoriale possono essere visivi, olfattivi, emozionali, come conseguenti a malattie dell'apparato genitale e alla situazione dell'organismo in generale (costituenti glucosici, fosforici, etc

del sangue, ad esempio) quindi dipendenti dal metabolismo e dall'alimentazione.

Temperatura luce e le altre condizioni ambientali che stimolano l'attività sessuale e favoriscono la fertilità

Le variazioni ambientali esercitano un'influenza predominante sul comportamento sessuale degli animali mediante l'attivazione dell'ipotalamo. L'effetto della bassa temperatura è, in genere, di scarsa rilevanza, mentre l'alta temperatura, in particolare se associata ad elevata umidità, produce stress da calore che riducono la fertilità. Avvenuta la fecondazione lo sviluppo dell'uovo fecondato (ovocita) in queste condizioni, è più difficile per cui un germe debole può non sopravvivere.

L'intensità e la durata della luce nelle 24 ore influenzano variamente l'attività sessuale

Come ogni allevatore sa, il corretto impiego del programmatore luce che troppi usano con molta disinvoltura, è decisivo ai risultati. Altre condizioni che favoriscono l'eccitazione sessuale sono dovute a stimoli di natura visiva, uditiva e più raramente olfattiva negli uccelli, causati dalla vicinanza del maschio o dal suo canto, dalla parata amorosa di altre coppie, dalla costruzione del nido, etc.

Condizioni ambientali negative alla robustezza e allo sviluppo degli embrioni

Tutti questi stimoli agiscono aumentando la sensibilità dell'ipotalamo all'azione degli ormoni ovarici. Condizioni stressanti negative possono essere dovute a spazi di alloggio insufficienti (lotte per la conquista dei "territori" di nidificazione), dall'immissione in voliera di nuovi soggetti che causano scompiglio e squilibrio di gerarchie già formate, coppie spaiate e soggetti intolleranti, cambiamenti di orari, diete e persone nella conduzione, etc.

I riflessi negativi di queste condizioni sembrano interferire sull'attività delle surrenali che

sotto certi stimoli mettono in circolo quantità anormali sia di glicocorticoidi, che provocherebbero mortalità embrionali, che di progestinici che attraverso l'ipotalamo controllano la produzione di gonadotropi. Produce effetti del tutto negativi, è inutile ricordarlo l'accoppiamento prematuro, in particolare della femmina immatura o sessualmente impreparata.

Ovvie le conseguenze sulla fertilità di infiammazioni e malattie di cloaca, ovidotto, deferenti, ovaia a causa di ma-

lattie infettive come colibacillosi, salmonellosi, micoplasmosi, etc., che danneggiano in varia misura l'apparato riproduttore e possono rendere una femmina anche permanentemente infecunda.

Una dieta squilibrata, carente o in eccesso causa anche malattie dismetaboliche

Ma vediamo soprattutto il motivo principale di questa nota o gli effetti dell'alimentazione sulla fertilità degli uccelli. Essa può ridurla per:

1 - anormale apporto energetico

2 - insufficiente od elevata somministrazione di proteine; eccesso, carenza o squilibrio di minerali;

3 - carenze vitaminiche (A D E);

4 - alimenti tossici.

Quindi: anormale apporto energetico, sia per difetto che per eccesso

1 - insufficiente od elevata somministrazione di sostanze proteiche; eccesso o carenza di minerali ed in particolare uno squilibrato rapporto di calcio e fosforo in grado di interferire sul loro assorbimento o su quello degli oligoelementi;

6 - eccessiva riduzione della fibra grezza in particolare da parte degli allevatori che hanno abolito i semi secchi

7 - alimenti fermentati, rangidi, ammuffiti o diversamente tossici.

Nel nostro settore i maggiori guai sono dovuti ad eccessi

Una ridotta fertilità dei riproduttori può essere conseguenza diretta di una dieta errata, ma anche la conseguenza di malattie dismetaboliche o alimentari, dovute cioè a diete squilibrate, o di malattie infettive e infezioni favorite da una alimentazione eccessiva o carente di principi nutritivi essenziali.

Il che non è facile diagnosticare, anche se nel nostro settore, il più delle volte non si tratti che di eccessi alimentari conseguente pinguetudine, fegato ingrossato, intestini arrossati, feci

anormali. Non consideriamo pertanto le possibili conseguenze di un insufficiente apporto energetico, consueto negli animali da reddito alimentati con diete il più possibile economiche, ma del tutto improbabili negli uccelli allevati in prigionia per hobby.

Gli eccessi riguardano soprattutto le proteine, i minerali e le vitamine non in corretti rapporti, nei pastoncini, con la componente glucidica e lipidica, ma riguardano anche un eccesso di questi ultimi attraverso alimenti molto ghiotti per gli uccelli come zuccheri, miele, semi oleosi (niger-papavero).

In che modo le proteine pregiudicano la fertilità

Per quanto riguarda le proteine, certi tecnici consigliano percentuali assurde, non sperimentate e pertanto inaccettabili. L'insufficiente apporto di proteine nella dieta del pappagallo, tale da diminuire la secrezione ipofisaria di ormoni gonadotropi, è nella pratica avvenimento del tutto eccezionale, riscontrabile soltanto presso novizi sprovvisti di ogni condizione ed esperienza che allevino con diete uniformi incomplete e senza pastoncino.

Piuttosto comune l'evenienza contraria per ignoranza o errata interpretazione delle corrette norme che da anni cerchiamo di divulgare o perché sugli allevatori prevalgono i pareri di persone disinformate e piene soltanto di presunzione. Il prof. Cappa scrive che le proteine in eccesso producono diminuzione di fertilità:

1. a causa di una diminuita attivazione degli ormoni sessuali per insufficienze epatico-renali;

2. per un'elevata produzione di sostanze tossiche (amine) durante il metabolismo proteico in grado di favorire

la mortalità embrionale, situazione esasperata dalla diminuita capacità disintossicante del fegato;

3. prove fatte in altri settori zootecnici dimostrano che un eccesso di proteine ed una carenza energetica, riducono la fecondità di soggetti integri del 45-50%.

Del resto ogni persona è in grado di valutare le conseguenze digestive, di stress e di resa sul lavoro, di un ricco pasto a base di carni, salumi, legumi e formaggi o di alimenti di elevato tenore proteico. Sottoponendo i riproduttori per lungo tempo a regimi di questo genere si finisce per renderli sterili.

Funzione dei minerali nel meccanismo riproduttivo

La frazione minerale della dieta non sembra costituisca un problema nell'alimentazione degli adulti che ne dovrebbero trovare a sufficienza negli alimenti solitamente offerti, salvo un'in-



Yong-Chul Kim (C)
<http://blog.daum.net/color-canary>

tegrazione costante di calcio sotto forma di grit, osso di seppia, sabbia lasciati a disposizione e ciò per il prevalere in essi del fosforo. Per i nidiacei basterà aggiungere nel pastoncino un cucchiaino di sali minerali complessi per chilo.

I minerali che più interessano il metabolismo e interferiscono sulla riproduzione sono calcio, fosforo, rame, iodio, manganese e zinco.

Il fosforo pare condizioni la secrezione dell'ormone follicostimolante (SHf) da parte dell'ipofisi mentre il manganese gli sarebbe indispensabile per elaborare l'ormone luteinizzante (LH).

Evitare gli squilibri con l'integrazione

Lo zinco stimolerebbe la produzione dei suddetti ormoni gonadotropi, la cui carenza influisce sulla forma amotosa, mentre lo iodio—condizionando la sintesi degli ormoni tiroidei—controlla indirettamente l'attività ovarica. L'attività del rame pare in connessione col meccanismo della riproduzione influenzano l'attività sessuale.

Pur contenendone la dieta sufficienti quantità, ci può essere un'insufficiente utilizzazione di minerali a causa del loro squilibrio: una minore utilizzazione, ad esempio, di manganese, zinco e fosforo per eccesso di calcio; di iodio per la presenza di sostanze antiroidi; di rame per eccesso di molibdeno e di zolfo.

Per evitare le conseguenze di questi squilibri, si consiglia l'allevatore di impiegare i sali minerali complessi di marca, dove sono miscelati in corrette proporzioni e capaci, anche, di correggere gli squilibri apportati dagli alimenti.

L'attività delle vitamine A D E nella riproduzione e lo sviluppo

Le vitamine necessarie alla riproduzione e allo sviluppo sono la A, D e E, come i nostri iscritti sanno da sempre.

La vitamina A è considerata antisterile per eccellenza a motivo della sua azione protettiva degli epiteli e delle mucose degli organi dell'apparato genitale: cloaca, ovidutto, ovaie, testicoli, deferenti, etc., aiutata in ciò dalla vitamina E che ha azione antiossidante e protettiva. Inoltre, quest'ultima, sembra abbia un'importante azione a livello cellulare favorendo l'interscambio, l'attecchimento e lo sviluppo embrionale per cui è corretto e consigliabile somministrarla ai riproduttori durante la loro preparazione alle cove.

Vitamina D e del gruppo B

La vitamina D₃, antirachitica favorisce negli uccelli un cortico assorbimento intestinale di calcio e fosforo anche quando i due minerali fossero presenti in rapporto squilibrato soddisfacendo tutti i bisogni dell'organismo. Un eccesso del cosiddetto “fattore antirachitico”,

contenuto in dosi elevate nell'olio di fegato di merluzzo, può tuttavia causare rachitismo o decalcificazione delle ossa.

Tutte le altre vitamine, in una dieta varia di semi, frutta e verdure, dovrebbero essere presenti in quantità sufficienti.

Potrebbero fare difetto in caso di semi non freschi e germinabili, di alimenti fermentati o rancidi, di somministra-

zione di antibiotici le vitamine del gruppo B che consigliamo di aggiungere alla dieta o al pastoncino in caso di astenia e debolezza, sviluppo insufficiente, arresti nella crescita, pollice scivolante, agitazione e nervosismo.

Un argomento che abbisogna di studi e ricerche specifiche

Le cause e i modi con cui l'alimentazione può interferire nella fertilità sono qui riassunte molto empiricamente, in forma incompleta e non specifica, potendo ogni argomento essere sviluppato più a fondo, e quindi approfondito con esami e ricerche da parte di specialisti sperimentati e dotati delle apparecchiature necessarie.

Troppo spesso, infatti, siamo costretti a dire: pare, sembra, si ritiene, dovrebbe, anche in riferimento a studi e ri-

sultati di altri settori zootecnici, il che lascia spazio a troppe ipotesi ed affermazioni personali, non controllate o suffragate da prove, spesso inaccettabili.

In ornicoltura ciò che più incide sull'integrità fisiologica e sulla fertilità dei riproduttori, è sicuramente l'alimentazione troppo ricca e inadatta al fisico degli uccelli che affatica l'apparato digestivo, fegato e pancreas pregiudicandone l'efficienza e la corretta attività.

Diete ricche, inedatte e dannose

Inoltre, poiché ogni alimento viene demolito da particolari enzimi, un cambio troppo brusco della dieta specie in fase riproduttiva, crea difficoltà digestive, sostanze tossiche e difficoltà metaboliche che mettono in crisi di operatività gli organi più delicati. da considerarsi ricca la dieta costituita da alimenti troppo concentrati ed energetici; è da considerarsi inadatta quella costituita da sfarinati e pastoncini del tutto privi di fibra perché contraria al sistema digestivo dei granivori; è da considerarsi più o meno dannosa quella costituita da alimenti non freschi, mal conservati, fermentati, irranciditi o ammuffiti che causano micotossine e sostanze tossiche, anche ad azione estrogena, dannose a fegato, reni e sistema nervoso che incidono sulla fertilità di un pappagallo.

NUOVO PASTONCINO PER PSITTACIDI



CHISIYA MAMA

H₂⁴[®]
Birds' beauty & Welfare

H₂⁴

time of beauty

Il primo trattamento
idratante appositamente
studiato per il piumaggio
degli uccelli

www.petservices.it

Aqua Life

Bagno idratante, ideale per il
mantenimento del piumaggio
degli uccelli.



Shine Water

Fluido idratante, ideale per la preparazione
del piumaggio alle mostre.
Per colori forti e tessiture cheratiniche.



Breeding Cleaner

Detergente igienizzante ideale per
pulire e profumare tutto l'allevamento.
Con olio essenziale di Limone.



Hydra Secrets

Fluido idratante, per la preparazione
del piumaggio alle mostre. Ideale Per
piumaggi soffici, con volume ed arricciati.



Keratin Up

Fluido idratante alla cheratina e
collagene. Struttura il piumaggio,
conferisce volume ed effetto seta.



Special Care

Unguento ammorbidente all'olio di oliva,
per le zampe degli uccelli.



Pet Services

T. +39 347 3301721

info@petservices.it

INTERVISTA A PAOLO SALANDI SUL NUOVO PRODOTTO **ENERGY BREEDER**

COS'E' ENERGY BREEDER ?

Energy breeder e un integratore per pastoncini multivitaminico e super proteico, infatti oltre ad avere un'elevata quantità di vitamine come le vitamine A,D3,E,B1,B2,I312,K..., possiede proteina nobile super selezionata che porta il livello proteico a 31,9%.

IN CHE PERIODI DELL'ANNO DEVE ESSERE UTILIZZATO ?

Energy breeder puo essere utilizzato durante tutto l'anno, infatti grazie alla presenza sia di vitamine utili per la riproduzione (A,D3,E,...) the di vitamine utili per il periodo della muta (B1,B2,I312,K,...), il suo utilizzo non ha limiti d'uso. E' un prodotto per tutti gli uccelli d'affezione (granivori,insettivori e pappagalli)

CHE VANTAGGI OFFRE QUESTO INTEGRATORE ?

Questo prodotto offre molti vantaggi: NELLA FASE RIPRODUTTIVA nelle dosi consigliate rende superfluo Pus° di insetti, inoltre FAVORISCE LO SVILUPPO MUSCOLARE E FISICO ESALTANDO AL MASSIMO LE PROPRIE CARATTERISTICHE ANCHE IN SOGGETTI MUTATI O GIGANTI. NEL PERIODO DI MUTA aiuta ad affrontare al meglio (grazie ally presenza di vitamine adatte a questo periodo) le problematiche tipiche come la carenza energetica e quindi di forza, inoltre grazie ai vari PROMOTORI DELLA DIGESTIONE vengono meno le varie difficoltà digestive.

RISULTATI TRIPLICATI IN CHE QUANTITA' VA UTILIZZATO ?

Essendo un integratore molto concentrato basta un misurino (presente nel barattolo) ogni 200 grammi di pastone. Il prodotto e confezionato in BARATTOLI DA 800 GRAMMI.

Prodotto distribuito da canarini c.g. & d. di paolo salandi +39-3395989185
e-mail salandi59@gmail.com

MONTANO LUCINO - VIA VARESINA 21, COMO TEL. 390 31 470977

CANARINI,CANI,GATTI & DINTORNI



ENERGY BREEDER

Premiscela ricca di proteina nobile e multivitaminica studiata per la preparazione di pastoncini completi per tutto il periodo di allevamento e muta. L'alta qualità delle materie contenute facilita e incrementa la crescita sviluppo e aiuta a completare al meglio la muta.

SALANDI PRODUCT

**DA NOVEMBRE
VIENI A TROVARCI NELLA NUOVA SEDE,
PIU' DI 260 MQ PER SODDISFARE
SEMPRE AL MEGLIO LE ESIGENZE DI
OGNI ALLEVATORE E PER GARANTIRE
SEMPRE PIU' DISPONIBILITA'
E COMPETENZA
LURATE CACCIVIO (CO) VIA PUCCINI 1
ANGOLO VIA VARESINA**

NOTIZIE DAL MONDO ORNITOLOGICO

Nuova Zelanda, il pappagallo kea sta scomparendo: ne restano solo 1.500

L'unico pappagallo di montagna al mondo sulla via del declino. L'allarme del Kea Conservation Trust: «Sterminati dai ratti, dobbiamo agire in fretta»

Il kea (*nestor notabilis*) è l'unico pappagallo al mondo che vive in montagna. Sui monti della Nuova Zelanda. Ma - come racconta il britannico Guardian - dopo secoli di sopravvivenza, è adesso a rischio estinzione. In natura ne restano tra i 1.500 e i 4.000 esemplari, tutti nella riserva montana di Hawdon Valley, e secondo recenti studi del Kea Conservation Trust due terzi dei pulcini non raggiungono la maturità. A mettere a rischio i pappagalli kea sono, principalmente tre fattori: vengono uccisi e mangiati da specie considerate «invasive» (perché introdotte dall'uomo) come ratti, ermellini e opussum; finiscono avvelenati da metalli pesanti (come il piombo) e materiali chimici contenuti in vecchie strutture montane (baracche, rifugi, capanne) e infine hanno rapporti abbastanza difficili con l'uomo. Come hanno dimostrato anche recenti ricerche scientifiche, i kea sono tra i volatili più intelligenti al mondo e non disdegnano il rapporto con gli umani. Ma, mentre alcuni neozelandesi li amano e li rispettano (sono molto giocherelloni, pare), molti li temono e li considerano una minaccia. Uno dei soprannomi del kea è «lupo piumato» per l'abitudine (unica tra i pappagalli) di attaccare in gruppo (e talvolta uccidere) le pecore ed altri animali. «Ci siamo molto impegnati negli ultimi decenni a insegnare ai neozelandesi ad amare e rispettare il kea, ma quando i pappagalli attaccano e uccidono altri animali causando delle perdite ai proprietari, ancora oggi vengono uccisi», spiegano dal Kea Conservation Trust. Adesso il kea è una specie protetta, ma in passato è stato cacciato in maniera massiccia proprio dagli allevatori di bestiame ai quali veniva corrisposta una taglia per ogni becco consegnato. A partire dal 1860 ne furono sterminati almeno 150mila. Negli anni settanta, dopo un censimento secondo cui la popolazione sopravvissuta si aggirava sulle 5.000 unità, alla specie fu data una tutela parziale. Mentre la protezione completa arrivò solo nel 1986, quando i proprietari terrieri rinunciarono al diritto di sparare ad ogni kea che si fosse presentato sulla loro proprietà, in cambio dell'impegno da parte del governo di occuparsi del problema rimuovendo questi animali dalle proprietà private.



Pappagallo dal ventre arancione (*Neophema chrysogaster*): il miglior anno in un decennio per gli uccelli in pericolo di estinzione

Gli scienziati stanno celebrando con cautela il miglior anno in un decennio per quello che potrebbe essere il pappagallo più in pericolo di estinzione al mondo dopo che almeno 40 uccelli sono tornati in un sito di riproduzione nella remota Tasmania.

Il numero dei pappagalli dal ventre arancione è diminuito così drasticamente negli ultimi anni che gli scienziati lo considerano a rischio di estinzione entro cinque anni. Solo 23 uccelli sono arrivati al sito di riproduzione della specie a Melaleuca, nel profondo dell'area selvaggia della Tasmania, patrimonio mondiale dell'umanità, la scorsa primavera.

Ma un anno dopo, gli scienziati si aspettano di raddoppiare quel numero dopo il successo del rilascio di pappagalli da un programma di riproduzione in cattività un anno fa.

I pappagalli dal ventre arancione, quasi estinti, sopravvivono all'estate della Tasmania solo per morire migrando.

Gli scienziati del governo della Tasmania hanno rilasciato 34 uccelli adulti e il mix di pappagalli selvatici e in cattività ha prodotto 37 uccellini. Il gregge è stato ulteriormente potenziato a febbraio con il rilascio di 49 giovani allevati in cattività, aumentando il numero totale diretto a nord per l'inverno a 118.

Proteggere le specie delle dimensioni di un pappagallino quando è in movimento è difficile dato che gli uccelli migratori si aprono a ventaglio attraverso la terraferma meridionale e il nord-ovest della Tasmania. A quel tempo, gli scienziati speravano che almeno 40 sarebbero tornati a Melaleuca per la primavera.

Quel numero è stato raggiunto relativamente all'inizio della stagione, con 23 femmine e 17 maschi che hanno fatto il viaggio di ritorno.

"È un'ottima notizia", ha detto Paul Black, il responsabile del programma per i pappagalli dal ventre arancione del dipartimento dell'ambiente della Tasmania. "Dato che è abbastanza presto nella stagione, potremmo ancora superare quel numero, il che sarebbe molto eccitante".

In precedenza, il maggior numero di pappagalli tornati a Melaleuca negli ultimi dieci anni era di 35 nel 2014-15. Al suo punto più basso tre anni fa, la popolazione riproduttiva in natura è scesa a 17, comprese solo tre femmine. Significa che la specie ha un pool genetico significativamente ridotto, aumentando il rischio di malattie con un impatto a livello di specie poiché gli uccelli rimanenti hanno modelli di immunità simili.

Nonostante l'aumento del numero, la popolazione di pappagalli è ancora considerata **pericolosamente bassa** e dipende dall'intervento scientifico.





Vendita di uccelli e di articoli per animali nella città di Nova Milanese
Zooropa fornisce, i tanti appassionati, di articoli per animali delle migliori aziende produttrici del settore, utili per garantire, ai loro animali da compagnia, benessere.

Questi prodotti vengono accuratamente selezionati per la loro effettiva utilità e li troverete all'interno dell'ampio spazio espositivo del negozio di via Giacomo Brodolini, nella città di Nova Milanese.

All'interno degli scaffali sono disposti mangimi per ogni specie di animale, anche esotica, trasportini per animali, giochi, guinzagli e cucce. Zooropa procede inoltre alla vendita di diverse specie di uccelli, anch'essi accuratamente selezionati dai migliori allevatori, mantenuti in ambienti salubri e in modalità tali da assicurarne la massima salute.



ZOOROPA

Via Giacomo Brodolini, 14/16 - 20834 Nova Milanese (MB) Italia
+39 0362 368328 +39 329 8143700
alessandro.basilico@tiscali.it